184. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Interrogazione a risposta orale:		
Muzio	3-00569	8585
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Cuscunà	5-01177	8587
Nardone	5-01178	8587
Nardone	5-01179	8588
Massidda	5-01180	8589
Duca	5-01181	8589
Interrogazioni a risposta scritta:		
Oliverio	4-10163	8591
Trapani	4-10164	8591
Pecoraro Scanio	4-10165	8592
Pecoraro Scanio	4-10166	8592
Pecoraro Scanio	4-10167	8593
Pecoraro Scanio	4-10168	8593
Sgarbi	4-10169	8593
Cabrini	4-10170	8593
Savarese	4-10171	8593
Savarese	4-10172	8594
Danieli	4-10173	8594
Procacci	4-10174	8595
Procacci	4-10175	8596
Vietti	4-10176	8597
Broglia	4-10177	8597
Giovanardi	4-10178	8598
Battaggia	4-10179	8598
Rositani	4-10180	8598
Alemanno	4-10181	8599
Alemanno	4-10182	8600
Alemanno	4-10183	8600
Alemanno	4-10184	8600
Sales	4-10185	8601
De Murtas	4-10186	8601
Maiolo	4-10187	8602
ERRATA CORRIGE		8603

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:

		PAG.
Ardica	4-06625	III
Arrighini	4-02901	IV
Baccini	4-04848	IV
Barra	4-03605	V
Basile Domenico	4-08477	VI
Basile Vincenzo	4-02863	VII
Brunale	4-01033	VIII
Calleri	4-02818	IX
Caveri	4-05489	X
Colucci	4-04485	XI
Colucci	4-05141	XII
Conte	4-04114	XII
Dalla Chiesa	4-02431	XIII
Del Gaudio	4-05183	XV
Duca	4-01849	XVI
Falvo	4-02858	XVI
Falvo	4-04043	XVIII
Fonnesu	4-06073	XVIII
Gambale	4-01287	XIX
Gambale	4-07652	XIX
Ghiroldi	4-03551	XX
Giulietti	4-02476	XXI
Gramazio	4-02692	XXII
Gramazio	4-07144	XXIII
Gramazio	4-08803	XXIV
Incorvaia	4-07627	XXIV
La Cerra	4-03697	XXV
La Grua	4-03532	XXVI
La Grua	4-07225	XXVI
Landolfi	4-04795	XXVII
Marenco	4-02513	XXIX
Marenco	4-02977	XXIX
Marenco	4-04276	XXX
Marenco	4-04584	XXXI
Mariano	4-06678	XXXI
Martusciello	4-01369	XXXII
Mastrangeli	4-08474	XXXIII
Menia	4-02385	XXXIII
Menia	4-06222	XXXIV
Pasetto	4-07393	XXXV
Pecoraro Scanio	4-02795	XXXVII
Percivalle	4-04315	XXXVIII
Pezzoni	4-03912	XXXVIII
Pozza Tasca	4-03553	XL
Procacci	4-04914	XLII
Rallo	4-07540	XLIII
Ranieri	4-02662	XLIII
Rizzo Antonio	4-01452	XLIV
Rotundo	4-07419	XLIV
Saia	4-04037	XLV
Sandrone	4-04991	XLV
Schettino	4-01357	XLVII
Schettino	4-05295	XLVII
Scotto di Luzio	4-07059	XLVIII
Soda	4-07413	XLIX
Storace	4-05536	L
Storace	4-07638	LI
Strik Lievers	4-04723	LII
Taradash	4-03009	LIII
Torre	4-01742	LIII
Tremaglia	4-05109	LV
Tremaglia	4-09174	LVI
Turroni	4-07667	LVII
Vigevano	4-02960	LVIII
Zacchera	4-00750	LIX
Zacchera	4-01283	LX
Zacchera	4-06492	LXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

MUZIO, BERTINOTTI, MARCO RIZZO, BOLOGNESI, CARAZZI, GUERRA, PISTONE, BIELLI, VIGNALI e BELLEI TRENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

a sei mesi dall'alluvione del 6-7 novembre scorso la situazione per le imprese colpite appare ancora irta di difficoltà;

rispetto alle 10.000 imprese danneggiate e ai circa 2 mila miliardi di danni denunciati, al 15 maggio, per quanto riguarda i finanziamenti agevolati risultano approvate solo 116 pratiche per un totale di 40 miliardi, pur risultando accolte 765 domande per un totale di 12 miliardi e 300 milioni;

è necessario ridefinire gli interventi previsti per il ripristino delle attività svolte dalle imprese artigianali, industriali e commerciali, dato che i provvedimenti sinora adottati non hanno consentito la piena ripresa delle attività economiche, apparendo troppo complessi e in alcuni casi gravemente penalizzanti –:

quali atti si intendano adottare al fine di ottenere:

1) l'immediata emanazione di un provvedimento che permetta l'applicazione dell'aliquota IVA del 4 per cento alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi destinati al ripristino di tutti gli immobili danneggiati prevedendo, se del caso, l'inizio dei lavori entro il corrente anno;

2) la proroga per un anno, a beneficio dei contribuenti alluvionati, del pagamento dei tributi ICI e ICIAP con copertura statale dei conseguenti minori introiti registrati dai comuni prevedendo la facoltà successiva di graduare questi tributi nei confronti dei soggetti alluvionati;

3) l'individuazione dei consorzi e delle cooperative aventi sedi nelle province alluvionate, come soggetti titolati a ricevere e prestare le garanzie integrative, di cui all'articolo 2-*bis* della legge n. 35 del 1995, a favore delle imprese;

4) l'elevazione del contributo a fondo perduto al 50 per cento del danno subìto dalle imprese, stabilendo la possibilità per i proprietari di immobili ed impianti, destinati ad attività d'impresa non direttamente esercitata, di servirsi di una procedura alternativa a quella ora prevista (mutuo e contributo tramite affittuario) in considerazione della difficile praticabilità di quella attualmente indicata. In questo caso il contributo potrebbe essere liquidato direttamente dai comuni a fronte dell'esecuzione dei lavori di ripristino, evitando in tal modo le complicazioni indirettamente legate al regime di affittanza, alla sua durata e al valore del canone d'affitto;

5) la soppressione delle tasse gravanti sui consumi di gas metano utilizzati nel periodo novembre 1994-marzo 1995 riferiti alle utenze ubicate in immobili alluvionati;

6) la proroga dei termini relativi alle domande di concessione di ulteriore contributo (40 per cento) relativo alla ricostruzione o ripristino di immobili e corresponsione dello stesso ai privati a fronte della sola presentazione della perizia giurata o altro documento equivalente e non delle fatture da richiedersi solo al termine del lavoro;

7) l'emanazione di circolari esplicative o altri opportuni provvedimenti da parte del Ministero delle finanze sulle problematiche di natura fiscale tuttora irrisolte quali, ad esempio:

la possibilità per le persone fisiche che hanno un reddito di impresa individuale, per i collaboratori delle imprese familiari, per i soci delle società semplici e di persone che sono considerate « grandi alluvionate » ai sensi del 2° e 3° comma dell'articolo 6 del decreto-legge

n. 646 del 1994 e che non dispongono tempestivamente (e cioè entro il 30 maggio 1995) dei risultati (redditi o persone) delle imprese anzidette da indicare nel Mod. 740/95 (indipendentemente dal fatto che dette persone fisiche abbiano o meno la residenza anagrafica in uno dei comuni alluvionati) di beneficiare della proroga dei termini di cui al comma 7 dello stesso decreto-legge n. 646 del 1994;

la non impossibilità ai fini fiscali dei contributi a fondo perduto erogati tramite Mediocredito e Artigiancassa;

la definitiva conferma che per « ripristino delle scritture contabili » non si deve intendere la completa ricostruzione delle scritture contabili andate distrutte, bensì la mera riattivazione dei registri contabili su cui annotare le operazioni poste in essere successivamente agli eventi alluvionali;

la eliminazione della duplicazione di denunce previste dalla legge 21 gennaio 1995 n. 22, articolo 6, commi 14 e 16-*quater*, in caso di distruzione delle scritture contabili;

la previsione che i termini del « concordato di massa » vengano congruamente prorogati onde consentire anche alle aziende danneggiate di potervi eventualmente aderire;

se non si ritenga opportuno, per ragioni di equità, estendere il contributo, per il ripristino degli immobili danneggiati e l'indennizzo per i beni mobili, ai soggetti che non rientrano nelle provvidenze per le abitazioni e per le attività d'impresa quali ad esempio enti, associazioni, fondazioni, eccetera, che operano nei settori del volontariato, della cultura, dello sport eccetera, oltre ad attività professionali.

(3-00569)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in data 21 aprile 1995, con *fax* prot. n. 1873, è stato posto un quesito al Ministero della pubblica istruzione (direzione generale per l'istruzione classica, scientifica, magistrale, divisione IV) dall'Istituto magistrale statale con *maxi* sperimentazione liceo psico-socio-pedagogico (circolare 27/91) di Marcianise (CE) circa l'attribuzione delle ore di metodologia e didattica al IV anno del suddetto liceo, ai docenti di ruolo provenienti o dalla scuola elementare (articolo ... legge n. 1213 del 1967) o dalla scuola materna;

le predette ore di metodologia e didattica presenti nel quadro orario del IV anno dei licei pedagogici (con progetto sperimentale Circolare 27/91) annessi alle scuole magistrali statali ed allocati in diversi comuni del territorio nazionale, proprio per la caratterizzazione epistemologica ed orientativa di suddette scuole secondarie di II grado quinquennali, che abilitano all'insegnamento nella scuola materna ed elementare, sono, da sempre ed a tutt'oggi, accorpate in fase di organico, con le ore del V anno degli stessi licei ai fini della promozione delle cattedre assegnate dai provveditorati agli studi (sulla scorta di ordinanze ministeriali annuali che si rifanno all'ordinanza ministeriale 180/92) ai docenti di ruolo provenienti dalla scuola elementare secondo una tabella di valutazione di titoli di servizio e culturali relativa all'articolo 4 della legge 2 dicembre 1967 n. 1213;

in data 9 maggio 1995, il Ministero della pubblica istruzione, direzione generale classico, scientifico, magistrale, inviava una raccomandata, protocollo n. 1005 al preside dell'istituto magistrale e liceo pedagogico di Marcianise, offrendo possibilità anziché risoluzioni. Rispondeva, infatti, « ...qualora il comitato scientifico per la sperimentazione e il collegio docenti, lo ritenga più opportuno, nulla vieta, tuttavia, che tali ore, limitatamente al solo IV anno, potranno essere assegnate ad un docente di scuola materna –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare dato il mancato intervento risolutivo al predetto quesito, la cui regolamentazione non può essere demandata ai singoli collegi docenti, in assenza dell'autonomia scolastica. (5-01177)

NARDONE e CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

da circa un decennio si trascina una storia travagliata e vergognosa che riguarda i lavoratori dell'*ex* CE.TEL. (oggi denominata ceramica del Sannio, via S. Agatella, Telese Terme-BN) in cui l'azienda cambia varie volte denominazione, sempre però mantenendo continuità di gestione e di proprietà effettiva, in cui vengono effettuate procedure fallimentari scopertamente strumentali e sostanzialmente rivolte a colpire le maestranze, in cui vengono erogati cospicui finanziamenti statali;

la fase più confusa ed inquietante si verifica nel 1992 quando la CE.TEL. viene dichiarata fallita e nel contempo viene costituita la cooperativa ceramica del Sannio, rinnovando uno schema già in precedenza perseguito (v. vicenda CO.CER.) e finalizzato sempre ad ottenere la libertà di manovra dei licenziamenti nelle assunzioni per assoggettamento clientelare ed in violazione dei più elementari diritti dei lavoratori;

in questo periodo circa 110 lavoratori hanno usufruito della cassa integrazione straordinaria per fallimento e cioè 12 mesi più 6 mesi in virtù della prospettiva reale di ripresa produttiva come previsto dalla normativa in vigore;

in data 6 agosto 1993 viene stipulato un contratto di affitto dell'azienda alla

cooperativa suddetta con il beneplacito del curatore fallimentare;

agli inizi di ottobre 1993 circa 110 lavoratori vengono messi in mobilità e quasi contestualmente si procede a nuove assunzioni, senza tenere in alcun conto i lavoratori in mobilità e nemmeno quelli che avevano partecipato ai corsi di formazione-lavoro finanziati dalla regione Campania;

si tratta, come si può notare, di una storia vergognosa che chiama in causa diverse istituzioni che hanno assistito inerti a una strategia fatta di illegalità ed arroganza nei confronti dei lavoratori;

la vicenda risulta ancora più sgradevole se si considera il fatto che si verifica in una provincia dove il problema dell'occupazione ha raggiunto livelli di vera e propria emergenza sociale;

fra le tante illegalità connesse basta il richiamo all'articolo 8 della legge sulla mobilità del 27 luglio 1991 in cui inequivocabilmente si riconosce il diritto alla precedenza nelle assunzioni per i lavoratori messi in mobilità –:

quali iniziative urgenti intenda adottare, ivi comprese rigorose azioni ispettive, affinché siano accertate tutte le responsabilità del caso, garantiti i diritti dei 110 lavoratori;

se non ritenga utile convocare immediatamente le parti affinché sia rispettato pienamente l'accordo sottoscritto nel 1993 risanando una situazione insostenibile per i lavoratori. (5-01178)

NARDONE e CALVANESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'emergenza discariche in Campania ha raggiunto livelli insostenibili e viene affrontata con strategie discutibili da parte delle autorità preposte;

gli interroganti hanno già segnalato in più occasioni le scelte operate in alcune province per la localizzazione delle discariche come nel caso della discarica della provincia di Benevento da localizzare in contrada Piano Borea;

tale ipotesi è stata fatta sulla base di elaborati da considerare assolutamente privi di fondamento tecnico o volutamente orientati a far coincidere la scelta con l'area suddetta anche se assolutamente inadatta;

la suddetta area si trova non solo sulla più importante direttrice turistica esistente in provincia e cioè la strada che collega Benevento con il paese nativo di Padre Pio, Pietralcina, meta di migliaia di turisti ma è anche circumvallata dalla ferrovia Benevento-Campobasso;

si tratta di una scelta sconsiderata avallata con valutazioni contraddittorie e incomprensibili come quelle contenute nel documento elaborato « dall'area dipartimentale assetto e sviluppo del territorio settore lavori pubblici-servizio geologico » del comune di Benevento dal titolo « Analisi territoriale finalizzata all'individuazione di un sito da adibire a discarica controllata di R.S.U: nell'ambito del comune di Benevento »;

l'area su indicata viene definita al punto 5 dell'elaborato, in merito delle potenzialità di sviluppo del sito nel modo seguente: potenzialità nulla per lo sviluppo agricolo, ricreativo e turistico;

l'assurdità non è tanto quella di attribuire le potenzialità nulle che di solito vengono attribuite a terreno desertico quanto registrare che tale valutazione è stata attribuita (particella catastale n. 96) ad un terreno con classificazione catastale di seminativo di seconda classe, mentre in altri siti esclusi terreni di terza e quarta classe catastale sono stati definiti con potenzialità di sviluppo agricolo da media a media elevata, ricreativo da scarsa a media;

non si conoscono le ragioni di tali bizzarre valutazioni mentre si conoscono gli effetti enormemente negativi che tale

localizzazione potrebbe avere sulle potenzialità di sviluppo di un'area tra le più importanti della provincia;

tutto questo senza contare l'inadeguatezza del sito anche sotto il profilo idrogeopedologico o in rapporto al forte insediamento abitativo della zona;

non si tratta di disagio ordinario ineluttabile bensì di scelte immotivate e incomprensibili –:

quali sollecitazioni urgenti intenda adottare affinché siano riviste le scelte suddette, anche attraverso il supporto di opportune azioni ispettive, atte a verificare le questioni sollevate in premessa;

quali interventi urgenti intenda promuovere affinché le discariche vengano localizzate in siti a minore impatto ambientale e tali da evitare danni irreversibili all'ambiente e al territorio. (5-01179)

MASSIDDA e PINTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

recentemente l'Alitalia ha inserito nei terminali delle prenotazioni aeree la dicitura « short connection » che indica come il volo sia gravato da breve tempo di coincidenza;

tale dicitura sostanzialmente invita gli operatori aeroportuali e delle agenzie di viaggio a scoraggiare le prenotazioni su un rilevante numero di voli che vengono avanzate dai disabili delle categorie:

WCHR: passeggeri che necessitano di sedie a rotelle per raggiungere l'aeromobile ma che possono salire/scendere le scale del velivolo da soli;

WCHC: passeggeri con sedia a rotelle completamente immobili che necessitano di assistenza per l'imbarco, lo sbarco e la sistemazione a bordo;

WCHS: passeggeri che necessitano di sedie a rotelle e che non possono salire/scendere le scale dell'aeromobile;

il preavviso in oggetto grava soprattutto sui voli in partenza da Cagliari per Roma nella fascia oraria 10,25-18,40 maggiormente comodi ed utilizzati dai residenti;

la presenza del disabile sull'aeromobile sia nota al personale preposto sin dalla partenza;

lo sbarco del disabile dall'aeromobile non possa ragionevolmente avere, in condizioni di normale operatività, un'incidenza temporale maggiore di qualche minuto;

il problema possa trovare soluzione semplicemente attraverso una migliore organizzazione dei servizi aeroportuali –:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare con urgenza in merito alla revisione del provvedimento dell'Alitalia per eliminare situazioni di disagio e di ulteriore discriminazione a danno dei cittadini disabili e dei sardi. (5-01180)

DUCA, GIACCO, GALDELLI, SBARBATI e MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella ex Direzione regionale Marche-Umbria di Telecom è in atto da tempo una vertenza sindacale per impedire il trasferimento di funzioni e di lavoratori;

la direzione regionale Marche-Umbria ha ottenuto nel 1993 il « premio qualità » e da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali si è sempre registrato un positivo atteggiamento volto a favorire un recupero di produttività e di efficienza dei servizi;

dall'inizio dell'anno sono stati inviati in trasferta ben 27 lavoratori dalla sede di Ancona a Bologna senza alcun accordo con le organizzazioni sindacali;

in data 13 aprile è stato siglato un accordo tra la Telecom Italia SpA e la

FILT-CGIL, SILT-CISL, UILTE-UIL che ha rasserenato le relazioni azienda-sindacato –:

se in data 14 aprile la Telecom Italia comunicava alle predette organizzazioni sindacali che « entro il termine del periodo previsto di trasferta i dipendenti faranno rientro nelle sedi di provenienza in allocazioni compatibili con le professionalità possedute e con reimpieghi per allora individuati »;

se in data 3 maggio il Pretore della procura circondariale di Ancona giudicando il ricorso presentato precedentemente dalle organizzazioni sindacali nei confronti di Telecom Italia, ha dichiarato antisindacale la condotta tenuta dall'azienda ordinando la rimozione degli effetti con l'obbligo di reintegrare immediatamente nella sede di Ancona i 27 lavoratori trasferiti e il pagamento delle spese di giudizio;

se i lavoratori sono rientrati ad Ancona dall'8 maggio e fino al 16 maggio siano stati comandati « a non far niente » e tenuti inoperosi per la durata dell'orario di lavoro nella sala riunioni;

se in data 16 maggio la Telecom, in contrasto della precedente comunicazione e in palese violazione della sentenza del Pretore, ha unilateralmente deciso l'invio in trasferta a Bologna di 16 dipendenti;

se è a conoscenza dei fatti suesposti e quali interventi intenda attuare nei confronti dei responsabili di simili inqualificabili comportamenti che sono lesivi delle più elementari regole civili, e che producono forti tensioni tra i lavoratori, disservizi per la clientela e aggravi di spese per l'azienda. (5-01181)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

OLIVERIO, PAOLONI e BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in numerose realtà del nostro Paese il decreto di razionalizzazione delle classi (decreto taglia classi) è stato applicato in modo burocratico e senza tener conto delle oggettive condizioni di difficoltà logistiche e territoriali;

in particolare nei comuni e nei territori montani sono stati spesso applicati gli stessi parametri delle aree metropolitane e cittadine determinando, in alcuni casi, la chiusura delle scuole o la soppressione di classi e/o pluriclassi con gravi disagi per la popolazione scolastica e per le famiglie;

tale linea è in palese contrasto con lo spirito ed i contenuti della legge n. 97 del 1994 « nuove disposizioni per le aree montane » che, in applicazione dell'articolo 44 della Costituzione, si propone « la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane » in primo luogo attraverso la creazione di concrete condizioni di sviluppo civile ed economico-sociale per il mantenimento e l'incremento demografico in dette zone;

la scuola costituisce un servizio essenziale la cui mancanza rappresenta un incentivo all'abbandono di realtà già penalizzate ed emarginate rispetto al resto del territorio;

i numerosi villaggi, frazioni e piccoli comuni montani costituiscono il vero e più efficace presidio per la tutela e la salvaguardia del territorio montano ma anche della pianura che subisce conseguenze disastrose quando si abbandona la montagna (l'alluvione del novembre 1994 in Piemonte costituisce l'ultimo drammatico esempio) –:

se non ritenga, anche nel rispetto della legge 97/94:

a) di assumere iniziative urgenti per la definizione di parametri diversificati tra le realtà urbane e quelle montane ed in particolare per i piccoli centri, villaggi e frazioni tenendo conto delle condizioni particolari di dette realtà nel processo di razionalizzazione delle classi;

b) di dettare precise direttive ai provveditorati agli studi affinché in fase di elaborazione e definizione dei programmi scolastici provinciali si tenga conto delle diversità e delle particolari condizioni della montagna assumendo comportamenti coerenti con le esigenze ed i bisogni delle popolazioni ivi residenti. (4-10163)

TRAPANI, BAIAMONTE, MARIO CARUSO, LUCCHESE, OLIVERIO, SAVARESE, MAMMOLA, MOLINARO, ANGHINONI, PERETTI, DI STASI, PAOLONI, SIGONA, GUBERT, MELE, FRANZINI, CABRINI, NUVOLI, CHIESA, TADDEI, ENZO CARUSO, DE GHISLANZONI, CAPITANEO, COLOSIMO, GERBAUDO e PROCACCI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'interno, delle finanze e della sanità.* — Per sapere – premesso:

che da fonti ufficiose ma attendibili, giunge notizia dell'arrivo in Spagna di mosti e vini provenienti dall'Argentina e dal Cile e in particolare che sono arrivate nel Porto di Valencia, il 5 maggio 1995, la nave cisterna Mont Blanc che ha scaricato 30.000 ettolitri di vino bianco, l'11 maggio 1995 la nave chimica Star Treder che ha scaricato 24.000 ettolitri di mosto muto ed il 15 maggio 1995 la nave chimica San Giovanni che ha scaricato 65.000 ettolitri di mosto muto;

che due mesi fa è arrivata dall'Argentina al porto di Livorno una nave carica di mosto, episodio tra l'altro già segnalato al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

che da fonti ufficiose sembrerebbero in arrivo dal Sud America in porti comunitari ed anche italiani, carichi di vini e di mosti;

che il fenomeno denunciato ha assunto dimensioni tali da compromettere gli equilibri di mercato del settore vitivinicolo europeo e quindi anche italiano con grave pregiudizio per i produttori italiani;

che dato l'utilizzo di navi chimiche per il trasporto di materie alimentari esiste anche un gravissimo pregiudizio per la salute dei consumatori –:

quali misure concrete ed incisive si intendano adottare per stroncare questo dannoso e pericoloso traffico che lede la salute dei cittadini, i princìpi fondamentali delle norme comunitarie e gli interessi legittimi dei viticoltori italiani ed europei. (4-10164)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il consigliere comunale di Napoli, Carmine Attanasio, e il consigliere provinciale di Napoli, Domenico Cordopatri, hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Napoli le molte irregolarità, constatate personalmente e raccogliendo testimonianze di terzi, nella designazione degli scrutatori dei seggi elettorali nelle elezioni regionali e provinciali del 23 aprile e del 7 maggio scorsi, e nella scelta dei sostituti di quanti non si siano presentati;

anche da altre segnalazioni risultano allo scrivente casi di più di un componente del medesimo nucleo familiare tra gli scrutatori dello stesso seggio;

risulta evidente che, mentre un'acquisita « professionalità » del presidente del seggio possa essere di giovamento a una migliore gestione delle operazioni di voto, il permanere delle stesse persone della funzione di scrutatore nello stesso seggio in più tornate elettorali o addirittura la composizione « familiare » di tale seggio è elemento assolutamente negativo;

occorre privilegiare, nella scelta degli scrutatori, i giovani spesso senza occupazione e un principio di rotazione –:

quanti scrutatori siano stati sostituiti rispetto a quelli designati;

in quanti e quali seggi si riscontrino rapporti di parentela di 1° e 2° grado all'interno della stessa sezione elettorale e per quanti componenti;

se non intenda predisporre un provvedimento che eviti la presenza nella stessa sezione elettorale di scrutatori in rapporto di parentela di 1° e 2° grado e che privilegi nella scelta degli stessi scrutatori di giovani senza occupazione;

se non intenda rendere obbligatorio presso la Corte d'Appello competente un breve corso di formazione per i presidenti di seggio in considerazione dei frequenti casi di inadeguatezza degli stessi. (4-10165)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

circa 50 sindaci dei centri piccoli, medi e grandi della Campania hanno nei giorni scorsi protestato per i tagli governativi attraverso la sottrazione di trasferimenti erariali alle città campane per complessivi 138 miliardi;

ciò porterebbe i comuni interessati ai limiti del dissesto finanziario, come già denunciato da gran parte dei 338 comuni toccati dai provvedimenti governativi, penalizzando pesantemente un'area già con gravi problemi economici e bloccando anche tutti i programmi futuri;

gli stessi sindaci hanno deciso, in un'assemblea della Lega delle autonomie locali tenutasi negli uffici della Provincia di Napoli, una serie di iniziative da tenersi nei prossimi giorni avverso i tagli governativi accennati;

l'applicazione formalistica di parametri scollegati dalla realtà dei comuni inte-

ressati rischia di portare a conseguenze disastrose e ingiuste e perfino alla paralisi di servizi essenziali –:

se il Governo non intenda provvedere a una modifica dei suddetti parametri per evitare il blocco delle attività di molti comuni. (4-10166)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

in località Monte di Procida, zona di grande interesse archeologico e ambientale e, per ciò stesso, soggetta a vincolo paesaggistico, è stata costruita in via Cimituozzo una villa aumentando le volumetrie già esistenti e che anche la strada che conduce al manufatto contestato è stata alterata e integrata senza rispettare la valutazione di impatto ambientale;

le Associazioni ambientaliste e gli stessi abitanti della zona avrebbero più volte segnalato alle autorità locali, in special modo ai carabinieri, tale violazione senza ottenere alcun esito;

nella zona citata l'abusivismo edilizio sembra comunque costituire la regola –:

se siano a conoscenza dei fatti in premessa;

dal ministro dell'ambiente se non intenda adottare provvedimenti che impediscano il proseguimento dello scempio edilizio;

dal Ministro della difesa come mai, nonostante le segnalazioni succitate, i carabinieri non abbiano ritenuto di effettuare ancora dei controlli. (4-10167)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nell'ordinanza n. prot. 17623 del 9 agosto 1994 il Commissario straordinario del Comune di Nola ha disposto che due proprietari terrieri rendano a tenuta stagna due pozzi neri ovvero si allaccino alla rete fogniaria esistente;

tale ordinanza appare in contrasto con la legge n. 319 del 1976 e con il locale regolamento comunale che prevede l'uso di pozzi neri solo in caso di assenza di pubbliche fognature;

l'applicazione di tale ordinanza potrebbe essere causa di inquinamento delle falde acquifere :–

se non ritenga di verificare quanto sopra segnalato e se si segnalino altri casi simili;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare possibili danni all'ambiente e alla salute. (4-10168)

SGARBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se nella vicenda per il rinnovo del consiglio comunale di Torano Castello (CS) si configurano elementi di inquinamento mafioso del voto e se lo stesso risultato elettorale (di domenica 23 aprile 1995) debba ritenersi alterato dai fatti denunciati ai carabinieri di San Marco Argentano e all'autorità giudiziaria. (4-10169)

CABRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali siano stati gli introiti a titolo di IVA sull'edilizia nel periodo in cui la stessa è rimasta fissa all'aliquota del 4 per cento rispetto al periodo precedente di uguale durata. (4-10170)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia vero quanto riportato dall'agenzia stampa ADS del 4 maggio 1995, secondo cui il Comune di Roma avrebbe

intenzione di cedere tutto – o parte – della propria partecipazione nel capitale della Società ASCOROMA all'Unipol;

quali garanzie vi siano che tale pretesa cessione sia rimunerativa per l'Ente, tenendo presenti le recenti vicende della Società, che è stata ricapitalizzata con ben 65 miliardi, dovuti a perdite negli anni pregressi;

se sia vero che per tali perdite pende un'inchiesta giudiziaria per truffa ai danni dell'ATAC, che vede, in veste di indagata, l'ex direttore generale dell'ASCOROMA, dottoressa Gabriella Gheraldi, già segretario generale della federazione assicurativi CGIL. (4-10171)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'ISVAP ha segnalato agli utenti assicurativi che le polizze stipulate con la società MINETTAYS non erano valide, perché tale compagnia non è autorizzata a svolgere attività assicurativa in Italia;

se corrisponda al vero che analogo fatto sarebbe stato segnalato all'ISVAP sin dal dicembre 1994 in relazione a polizze della *Aachener und munchener Versicherung,* stipulate in Italia tramite due noti *brokers* di Genova e di Milano;

se l'ISVAP abbia preso provvedimenti – e quali – anche in relazione all'attività della *Aachener und munchener Versicherung* e dei di essa intermediari e, in caso negativo, perché non l'abbia fatto e quali misure intende assumere il Ministero in caso negativo. (4-10172)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in data 23 gennaio 1995 l'Adusbef, nota associazione di difesa dei consumatori, ha effettuato al 187 di Telecom, operatore Roma Nord n. 289, domanda di trasloco delle utenze telefoniche numero 06-69922303 e 06-69922304, da Piazza di Spagna, 72/A, a Via Farini 62, a far tempo dal 1° febbraio 1995;

Adusbef effettuava una richiesta esplicita, affinché alla disattivazione dei suddetti numeri telefonici negli uffici di Piazza di Spagna, corrispondesse contestuale attivazione dei nuovi numeri assegnati dall'operatore, negli uffici di Via Farini, 62, secondo piano, cioè 06-4818632 e 06-4818633, insieme all'avviso registrato di cambio utenze;

in data 16 febbraio 1995, Abusbef ha ricevuto due fatture emesse dalla filiale Telecom di Roma Est, sita in Roma, Via Galbani, 70, con scadenza 15 marzo 1995 di lire 188.000 l'una, di 182.000 l'altra, nelle quali, oltre alle spese di installazione dell'impianto traslocato pari a 100.000 lire ed al canone dell'impianto base, pari a 34.400 lire, risultavano impropriamente conteggiati un rateo canone impianto base per 18.347 lire; rateo canone per apparecchio tastiera per 1.707; canoni accessori per 3.200 lire;

in data 20 febbraio 1995, Adusbef inviava una lettera alla Telecom, filiale di Roma Est, per conoscenza alla direzione generale Telecom Italia, poiché, « ritenendo tale fatturazione frutto di un errore, invitava l'azienda ad emettere fatture corrette che sarebbero state onorate all'atto della ricezione »;

Telecom Italia, a circa tre mesi dalla richiesta scritta, piuttosto che dare una risposta alla lettera, provvedeva a disattivare dal 17 maggio 1995 i telefoni dell'associazione che restano abilitati soltanto per ricevere –:

con quali criteri Telecom Italia provveda ad effettuare il distacco dei telefoni, senza neppure inviare un preavviso circa una eventuale morosità dell'utente e se, nel caso di specie, non si ravvedano gli estremi di una indebita appropriazione;

se Telecom Italia, che gestisce i servizi telefonici in regime di monopolio,

possa continuare arbitrariamente a disattivare le linee telefoniche, soprattutto a quei cittadini anziani e soli che, in taluni casi, hanno un bisogno essenziale, a volte vitale di effettuare telefonate per essere soccorsi;

se la disattivazione dei telefoni all'Adusbef non sia stata una deliberata provocazione per punire un'associazione che si batte per far affermare i diritti dei cittadini contro gli arbitrii e le vessazioni di Telecom Italia, puntualmente denunciati dal presidente Elio Lannutti in occasione dell'ultima assemblea degli azionisti Telecom, tenutasi a Torino lo scorso 5 maggio, con un appassionato intervento contro gli arbitrii del gestore telefonico e delle fatturazioni gonfiate del 144;

quali misure urgenti si intendano adottare per imporre il ripristino di corretti comportamenti ed idonei risarcimenti dei danni sopportati, ad un gestore pubblico com'è Telecom Italia, che approfitta della sua posizione monopolistica per dettare condizioni capestro, certamente illiberali, a milioni di cittadini. (4-10173)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere – premesso che:*

solo nei giorni scorsi è stata resa nota la notizia del contagio di una ricercatrice svizzera a Berna a causa del virus Ebola. La ricercatrice aveva eseguito una autopsia su di una scimmia a scopo diagnostico. Si tratta del primo caso di contagio in Europa a causa del virus Ebola, proprio mentre è in atto l'esplosione dell'epidemia che sta mietendo centinaia di vittime nello Zaire;

dalla stessa fonte che ha rivelato il contagio della ricercatrice – il presidente della società internazionale travel medicine – si è appreso che il laboratorio in cui la donna operava produce vaccini;

contemporaneamente, il bollettino settimanale dell'organizzazione mondiale della sanità ha comunicato le notizie relative ad un'epidemia causata dal virus Ebola nel 1992 tra le scimmie di un laboratorio di Siena che produceva vaccini. A quanto risulta all'interrogante dopo la morte di alcuni degli animali, altri 150 furono abbattuti per timore del contagio;

nei laboratori degli istituti pubblici del nostro Paese sono attualmente detenute oltre 3.000 scimmie –:

se il Ministro non ritenga insufficiente l'adozione delle misure prese dal Ministero della sanità quali le prescrizioni vincolanti per l'importazione e la successiva stabulazione nel nostro paese dei primati non umani, assoggettata alla disponibilità, per ciascun animale, di un certificato sanitario attestante la sua sottoposizione, con esito negativo, ai *test* di positività nei confronti del virus Ebola e del virus Marburg presso laboratori ufficialmente riconosciuti negli Stati Uniti o in Europa. Se quindi, data l'oscurità delle cause e del comportamento del virus Ebola, e la sua estrema pericolosità per l'uomo, non voglia procedere piuttosto al blocco definitivo delle sperimentazioni a qualunque fine su scimmie nel nostro Paese, nonché al divieto di importazione degli animali;

se il Ministro sia in grado di fornire chiarimenti su quanto avvenuto a Siena, dal momento che sull'episodio il ministro non ha fornito, anche di recente, alcun particolare;

se non ritenga inoltre di verificare il rischio di diffusione di nuove malattie provocate dall'impiego di animali, in particolare esotici, nella sperimentazione medico-farmacologica, tenendo presente che qualche anno fa il virologo americano Robert Bohamon ha ipotizzato che lo stesso virus HIV dell'AIDS derivi da un virus delle scimmie trasmesso all'uomo attraverso vaccini antipolio negli anni cinquanta (quando il vaccino era ottenuto a partire da colture su rene di scimmia) e soprattutto che nel 1967 a Marburg, dai laboratori farmaceutici locali – ove le scimmie africane erano utilizzate come cavie – si diffuse un'epidemia causata da

un virus, chiamata appunto Marburg, che provocò la morte di almeno cinque lavoratori;

quali siano i centri nel nostro paese in cui si conducono sperimentazioni su primati non umani. (4-10174)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, di « attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utitizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici », all'articolo 15 prevede la pubblicazione almeno ogni tre anni di dati statistici sull'utilizzazione di animali a fini sperimentali, dati peraltro tuttora non disponibili da parte del Ministero motivando « problemi connessi alla prima fase attuativa di tale adempimento »;

in passato, vigenti le normative italiane sulla sperimentazione e successive circolari ministeriali, impraticabile conoscere le eventuali infrazioni a carico di autorizzazioni concesse ed eventualmente scadute, malgrado alcuni casi emblematici noti peraltro allo stesso Ministero; non si è mai inspiegabilmente ritenuto doveroso sanzionare o quantomeno « bloccare » le note autorizzazioni scadute, motivando anche allora « problemi connessi all'attuazione di tale adempimento »;

la direttiva CE 86/609, che ha originato il decreto attuativo n. 116 del 1992, è stata emanata il 24 novembre 1986, impegnava – all'articolo 26 – a raccogliere sin dal 1991 i dati statistici sugli animali utilizzati a fini scientifici;

la circolare ministeriale del 22 aprile 1994, n. 8, con allegata la modulistica per le tabelle statistiche, è stata emanata due anni dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 116 del 1992, stabilendo quale termine « ad entro il 31 marzo di ogni anno » la data di invio della « relazione complessiva e sintetica nella quale siano indicati i dati relativi all'impiego di animali a fini sperimentali nell'anno precedente » da parte degli stabilimenti con autorizzazione alla sperimentazione e/o vivisezione, anch'essa vigente;

si è, quindi, fissato un termine successivo a quello previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992, cassando *motu proprio* la raccolta dei dati relativi al 1993;

in tal modo si prefigura una grossolana inadempienza all'articolo 15, rientrando nelle possibilità sanzionatorie previste all'articolo 14, comma 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

non è stato ottemperato al dettato dell'articolo 17, comma 2 che prevede: « il ministro, con proprio decreto da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 116 del 1992 (i.e. entro il 5 marzo 1993), stabilisce i requisiti necessari ai fini di cui all'articolo 4, comma 6 e 7 (« istruzione adeguata e formazione scientifica »);

non risulta conforme al dettato dell'articolo 17 la tempificazione periodica delle ispezioni e/o controlli nei laboratori, malgrado una mozione sulla « bioetica » approvata in Aula il 30 giugno 1993, cui fece seguito un decreto ministeriale datato 22 dicembre 1993, emesso come atto dovuto dall'allora ministro della sanità, Garavaglia, decreto ministeriale mai entrato in vigore;

sembra che il numero degli animali utilizzati nel triennio 1990-1992 sia raddoppiato (1992: 1.284.124), in palese contrasto con quanto si viene dichiarando verbalmente da membri della direzione generale dei servizi veterinari del suo dicastero e da membri dell'ISS, secondo i quali il numero degli animali utilizzati a fini di sperimentazione « sono in grande diminuzione » –:

se il ministro non ritenga opportuno « attivare » il citato decreto ministeriale datato 22 dicembre 1993, strumento minimale ma necessario per ottemperare al dettato legislativo in relazione a controlli e ispezioni;

se il ministro non ritenga imperativo porre in atto con propria autorevolezza una indagine seria e concreta, determinata al rispetto degli impegni normativi previsti dal decreto legislativo n. 116 nel 1992, un decreto la cui attuazione legislativa ci qualifichi a livello europeo tra i Paesi Membri avanzati. (4-10175)

VIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

dopo la chiusura della SACA di Cavagnolo (Torino) del gruppo Eternit che lavorava amianto, la zona non risulta essere stata ancora bonificata, mentre si registrano casi di malattie polmonari sia tra i dipendenti sia tra gli abitanti :–

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere l'emergenza amianto nell'area interessata;

quali siano i tempi minimi per effettuare interventi di bonifica e se non ritengano opportuno valutare l'ipotesi di istituire un fondo a favore delle famiglie colpite dai decessi per amianto. (4-10176)

BROGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Guardia di Finanza di Milano organizzata in nucleo di Polizia Giudiziaria alle dirette dipendenze del pool di pubblici ministeri della Procura di Milano ha svolto tutte le indagini relative ai fatti di corruzione, definiti nel fenomeno cosiddetto tangentopoli, posti in essere in Milano dai maggiori gruppi economici italiani;

in particolare la procura della Repubblica di Milano si è servita dei nuclei della Guardia di Finanza, composti da oggetti successivamente incriminati per fatti di corruzione e/o concussione ed altro, per eseguire gli accertamenti sui predetti gruppi economici al fine di ricercare tutti gli elementi penalmente rilevanti, utili alle indagini;

di recente la Corte di Cassazione, con ordinanza del 29 novembre-7 dicembre 1994, n. 5723 ha stabilito il seguente principio di diritto: « La remissione del processo che si fonda sul pregiudizio derivante da gravi situazioni locali alla libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo, tale da turbare lo svolgimento di questo, mira a garantire non soltanto le condizioni di tranquillità e compostezza del processo, ma anche che la decisione del giudice avvenga attraverso l'acquisizione di elementi probatori che non siano distorti da viziate opzioni delle parti. Tale distorsione ricorre quando gli appartenenti a un intero corpo territoriale di polizia giudiziaria (nella specie, il Nucleo Regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza), incaricato di una vasta indagine su fatti di corruzione della locale Procura della Repubblica, abbiano rivestito la qualità ora di collaboratori diretti dell'organo giudiziario inquirente, ora di testimoni, ora di imputati dei medesimi fatti su cui si è indagato. Un simile effetto deriva anche dalla possibilità di reciproca influenza, in sede dibattimentale, tra tali soggetti e i magistrati del pubblico ministero che hanno diretto le indagini » –:

se l'accertamento in corso di indagini preliminari sui rapporti criminosi tra gli stessi nuclei della Guardia di Finanza ed i gruppi economici sia stato esteso a tutti i soggetti imprenditoriali risultati coinvolti nel fenomeno cosiddetto tangentopoli per i fatti di corruzione, concussione, falso in bilancio, finanziamento illecito dei partiti ed altro;

se e in base a quali elementi sia stato escluso che i predetti agenti di polizia giudiziaria, dipendenti dalla Procura della Repubblica di Milano non abbiano strumentalmente usato le proprie funzioni nei rapporti con le imprese o gli enti economici per favorirli o danneggiarli;

se il Ministro non ritenga che, alla luce dei processi in corso a carico di imprenditori e di ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza che formavano i

nuclei di Polizia Giudiziaria alle dipendenze della Procura di Milano, assumano allarmante significato episodi apparentemente incomprensibili circa il mancato esercizio dell'azione penale nei confronti di ben individuati personaggi inevitabilmente coinvolti nelle vicende nelle quali sono stati inviati a giudizio posizioni simili;

se il Ministro non ritenga necessario accertare l'eventualità di avvenute interferenze corruttive nelle inchieste giudiziarie svoltesi a Milano in stretta collaborazione tra i pubblici ministeri membri del pool ed i numerosi pubblici ufficiali dei nuclei di Polizia Giudiziaria successivamente rinviati a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione ed altro. (4-10177)

GIOVANARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

è in corso la fusione fra la Cantina Sociale di Morciano con quella di Rimini;

tale fusione è contrastata dalla maggioranza dei soci;

sono sorti gravi dubbi e perplessità sul contenuto dello Statuto di tale Cooperativa :–

se non intenda commissariare la Cantina Sociale di Morciano per restituire la Cooperativa ai soci cooperatori. (4-10178)

BATTAGGIA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei trasporti e della navigazione, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Venezia sono pienamente ed intensamente utilizzate, l'area operativa e le banchine di « San Basilio » e che tale proficua attività marittima, determina positive ed irrinunciabili ricadute sull'economia ed occupazione stabile della città di Venezia;

che tali aree portuali di pregio sono destinate principalmente alle navi da passeggeri e che l'ente porto cittadino, così come il Ministero dei lavori pubblici, tramite la direzione generale per le opere marittime ed il servizio escavazione porti, hanno anche recentemente impiegato consistenti risorse finanziarie, per la manutenzione delle infrastrutture di suddetta zona, ivi compreso il fabbricato della stazione marittima passeggeri;

che le due università di Venezia, Ca' Foscari ed IUAV, già dispongono di numerosi edifici sia in centro storico che nella terraferma, tra cui il grande complesso dell'*ex* cotonificio di Santa Marta, in via di definitivo completamento e ulteriore piena utilizzazione, oltre ai due ex macelli comunali di San Giobbe e Via Torino a Mestre, che ancora devono essere pienamente utilizzati e completati –:

quali siano gli effettivi ed economicamente compatibili fabbisogni di ulteriori spazi per le università veneziane, correlati ad un ragionevole piano di espansione ed in considerazione anche della effettiva vicinanza con la grande università di Padova, ciò allo scopo di garantire una corretta utilizzazione delle disponibilità economiche, destinate all'istruzione universitaria, correlata al calo demografico, al fabbisogno di alloggi e alla considerazione che in città, la ricerca pubblica è già autorevolmente presente anche con due istituti del consiglio nazionale delle ricerche (istituto di biologia del mare ed istituto per lo studio della dinamica delle grandi masse);

il perché non debbano essere tutelate, con apposito vincolo monumentale, alla propria destinazione d'uso originaria ed attuale, le testimonianze di archeologia industriale-portuale, come San Basilio, strettamente connesse alla storia economica nonché alla tradizione e alla realtà marittima della città lagunare. (4-10179)

ROSITANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la Pagani srl, che opera a Magenta, in data 4 marzo 1987 ha presentato la pro-

pria pratica al Centro banca con assegnazione n. di carico 22155/F/517; il 30 settembre 1987 ha ottenuto consenso dal Centro banca per proseguire l'operazione per l'importo di lire 819 milioni;

il 30 giugno 1988 perveniva all'interessato comunicazione da Centro banca della messa a disposizione dell'importo su indicato con valuta 1° luglio 1988 a seguito contratto stipulato in data 31 marzo 1988 da dottor G. Andreoni, repertorio 00007964; rimborso da effettuare con 14 rate dal 30 giugno 1989 al 31 dicembre 1995 (a tutt'oggi sono già state regolarmente rimborsate 11 rate);

nel luglio 1990 avveniva la verifica ispettiva da Centro banca mentre il 9 marzo 1991 il medesimo Centro banca comunicava l'interruzione da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato delle pratiche ai sensi della legge n. 517 del 1975;

in data 20 giugno 1991, dopo vari solleciti telefonici, l'interessato invia lettera di puntualizzazione da parte del legale avvocato G. Locati, mentre tra il luglio 1991 e febbraio 1994 venivano svolti solleciti telefonici ottenendo solo innumerevoli e generiche promesse di interessamento da parte di funzionari Centro banca, senza comunque, alcun esito;

nel marzo 1994 da parte della Banca popolare di Abbiategrasso si comunicava alla ditta interessata che in data 15 aprile si era tenuto presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (MICA) da parte del comitato di gestione del fondo per finanziamenti agevolati una riunione per l'esame delle pratiche in attesa di finanziamento, senza comunque includere la richiesta Pagani srl;

nel maggio 1994, nel corso di un incontro con funzionari Centro banca, venivano avanzate ulteriori assicurazioni, smentite nei fatti, tanto che anche nell'ultimo comitato di gestione presso MICA, ancora una volta non veniva esaminata la pratica in questione –:

se non ritenga di sollecitare ogni accertamento inteso a conoscere le ragioni che hanno reso vana per otto anni l'attesa di un finanziamento agevolato commercio - richiesto sulla base della legge 1460/601/15;

se non ritenga opportuno un intervento appropriato che possa accertare eventuali responsabilità omissive e i criteri di scelta di determinati soggetti, anziché di altri, assicurando, nei limiti consentiti, all'operatore così gravemente danneggiato da annose e defatiganti procedure, una sia pure tardiva riparazione;

se nell'elaborazione della prossima « finanziaria » sia previsto un rifinanziamento 517, in sintonia con gli impegni assunti dall'attuale Governo verso le piccole e medie aziende italiane. (4-10180)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 9 gennaio 1991 n. 19 recante « Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe », all'articolo 15, comma 2 stabilisce che « Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, anche sulla base dei programmi formulati e comunicati al Ministro stesso dalle Regioni interessate, presenta al Parlamento entro il 30 giugno 1994 un relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze previste dalla presente legge »;

tale relazione, strumento essenziale per garantire al Parlamento un'adeguata conoscenza della materia, non risulta ad oggi pervenuta all'Assemblea Parlamentare –:

per quale motivo la relazione di cui in premessa non sia stata inviata al Parlamento;

quali tempi si prevedano per la predisposizione di tale relazione per gli anni ormai trascorsi;

se verrà garantito per il futuro un corretto e puntuale adempimento dell'articolo 15 comma 2 della legge n. 9 del 1991. (4-10181)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 24 aprile 1990, n. 100, recante « Norme sulla promozione della partecipazione a Società ed imprese miste all'estero », all'articolo 2, comma 3, prevede che « Il Ministro del commercio con l'estero riferisce al comitato interministeriale per la politica economica estera sull'attuazione della presente legge, nonché, annualmente al Parlamento »;

tale relazione, strumento essenziale per garantire al Parlamento un'adeguata conoscenza della materia risulta ad oggi pervenuta all'Assemblea parlamentare solo per l'anno 1993 (relazione trasmessa alle Camere il 3 marzo 1994). Mancano invece le relazioni per gli anni 1990-1991-1992-1994 –:

per quale motivo la relazione di cui in premessa non è stata inviata al Parlamento;

quali tempi si prevedano per la predisposizione di tale relazione per gli anni ormai trascorsi;

se verrà garantito per il futuro un corretto e puntuale adempimento dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 100 del 1990. (4-10182)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 20 maggio 1993 n. 156 « Conversione in legge del decreto legge 253/1993 n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni », all'articolo 1, comma 5, stabilisce che il Ministro del commercio con l'estero riferisce annualmente al Parlamento in merito ai risultati della gestione degli strumenti di incentivazione delle esportazioni;

tale relazione, strumento essenziale per garantire al Parlamento un'adeguata conoscenza della materia, non risulta ad oggi pervenuta all'Assemblea Parlamentare :–

per quale motivo la relazione di cui in premessa non sia stata inviata al Parlamento;

quali tempi si prevedano per la predisposizione di tale relazione per gli anni ormai trascorsi;

se verrà garantito per il futuro un corretto e puntuale adempimento dell'articolo 1 decreto legge 253/1993. (4-10183)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 26 febbraio 1992, n. 212 « Collaborazione con i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale », all'articolo 1, comma 5, stabilisce che « annualmente, in allegato allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, viene trasmessa al Parlamento una relazione previsionale e programmatica predisposta dal Ministro, contenente le proposte e le motivazioni riguardanti la ripartizione delle risorse finanziarie previste dalla presente legge, la scelta delle priorità e dei singoli paesi, l'indicazione degli strumenti di intervento e il grado di coordinamento degli stessi con gli altri interventi di organismi finanziari internazionali e di Organizzazioni internazionali nei Paesi di cui al comma 1. La relazione deve essere corredata da analisi e valutazioni sullo stato di attuazione dei programmi e delle collaborazioni rea-

lizzate con Organismi finanziari nazionali e con Organizzazioni internazionali. Le competenti commissioni parlamentari esprimono il parere su tale relazione in occasione dell'esame del medesimo stato di previsione »;

tale relazione, strumento essenziale per garantire al Parlamento un'adeguata conoscenza della materia e per permettere alle competenti commissioni parlamentari la prescritta valutazione dell'operato del Governo relativa alle tematiche di cui alla legge 212 del 1992, non risulta ad oggi pervenuta all'Assemblea parlamentare –:

per quale motivo la relazione di cui in premessa non sia stata inviata al Parlamento;

quali tempi si prevedano per la predisposizione di tale relazione per gli anni ormai trascorsi;

se verrà garantito per il futuro un corretto e puntuale adempimento dell'articolo 1 della legge 212 del 1992. (4-10184)

SALES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il santuario « Madonna delle Galline », sito in Pagani (SA), è stato gravemente danneggiato dal terremoto del novembre 1980;

in particolare, sono stati gravemente colpiti dal sisma dipinti e affreschi di inestimabile valore e la struttura architettonica, tanto da causare la chiusura al culto del santuario;

in data 16 febbraio 1995, il Rettore e il Priore del santuario hanno inviato alla regione Campania-servizio tutela beni ambientali e artistici richiesta di contributo di lire 250 milioni, in base alla legge n. 219 del 1981, e LR n. 58 del 1974, per consentire il recupero di 21 tele e 20 affreschi con un restauro conservativo e del relativo cassettone;

la determinazione della somma è nata da un apposito progetto esecutivo fatto redigere dai responsabili del santuario;

nonostante questa ed altre sollecitazioni precedenti, nessuna risposta è finora pervenuta dalla regione Campania né si riscontrano iniziative del Ministero atte a porre fine ad una situazione che vede coinvolte altre chiese della zona, tutte danneggiate dal terremoto del 1980 e inaccessibili da anni ai fedeli;

il santuario della « Madonna delle Galline » è oggetto di culto per migliaia di fedeli di ogni parte della Campania e i dipinti che si trovano al suo interno costituiscono un prezioso patrimonio culturale e religioso –:

per quali motivi, a 15 anni dal sisma del 1980, non sia stata intrapresa alcuna opera di restauro del santuario in questione;

se il ministro non ritenga opportuno attivarsi perché si proceda finalmente ad interventi di restauro del santuario e delle sue opere d'arte. (4-10185)

DE MURTAS, GALDELLI, DILIBERTO e BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

dal mese di agosto del 1994 la Rai ha interrotto le sue trasmissioni nel sud America, procedendo alla chiusura unilaterale e ingiustificata del servizio televisivo denominato « Rai America » e destinato alle comunità italiane in Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay e Cile, senza alcun preavviso diretto o indiretto agli utenti, anche attraverso gli organi istituzionali di rappresentanza dello stato italiano, ambasciate o consolati, di quei paesi;

la soppressione del servizio televisivo alle comunità dei nostri connazionali emigrati ha provocato nei numerosi destinatari (singoli utenti, associazioni, scuole, enti e gruppi culturali che intervengono anche allo scopo di diffondere e far cono-

scere la lingua e la cultura italiane) sconcerto e indignazione, sia per le modalità con cui la Rai ha scelto di procedere, sia per il significato che tale atto assume nei confronti di tutte le comunità italiane in Sud America e in Argentina in particolare;

la Rai non ha evidentemente ritenuto di dovere e potere offrire un servizio di informazione che è indispensabile a tutti gli italiani che, per motivi di lavoro, hanno dovuto emigrare e che vivono in Sud America, discriminando i nostri concittadini sia rispetto agli italiani che risiedono in altri Paesi stranieri (come gli Stati Uniti, dove le trasmissioni di Rai America non sono mai state interrotte), sia rispetto alle comunità di emigrati degli altri Paesi europei (Francia, Germania e Spagna) che possono usufruire di un servizio televisivo puntuale e completo –:

se tale situazione dovesse perdurare, il servizio televisivo di Stato si renderebbe responsabile di una palese e grave ingiustizia, posto che, non potendo contare su una rete di diffusione capillare e diffusa dell'informazione giornalistica, il mezzo televisivo e le trasmissioni in lingua italiana rappresentano l'unico veicolo in grado di attualizzare quel patrimonio di conoscenze e di cultura e quei legami con il nostro Paese a cui i cittadini italiani emigrati in Sud America non intendono rinunciare;

nessuna spiegazione è stata fornita in merito all'interruzione del servizio televisivo, né da parte dell'ente di stato né da parte della società erogatrice, nonostante le proteste della comunità italiana e di coloro che, essendosi dotati del sistema di ricezione indispensabile all'attivazione del collegamento, non possono neanche ottenere il risarcimento dei danni per aver affrontato una spesa che risulta, allo stato della situazione appena descritta, del tutto inutile –:

se questo Ministero non intenda riabilitare con urgenza il servizio di programmi distribuito da Rai America e promuovere le opportune iniziative per consentire la creazione di nuovi punti di ascolto, anche collettivi, che consentano a tutte le comunità italiane in Sud America di usufruire di un'opportunità che è indispensabile alla conoscenza e all'informazione sulla realtà sociale, politica ed economica dell'Italia all'estero. (4-10186)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'onorevole Giuseppe Arlacchi, – noto anche per aver fornito consulenze ottimamente retribuite al Ministero dell'interno e al disciolto Alto Commissariato Antimafia – ha recentemente mostrato pubblicamente di essere a conoscenza del contenuto di atti di indagine e di intercettazioni telefoniche coperte dal segreto istruttorio e depositate presso gli uffici giudiziari di Palermo;

l'onorevole Giuseppe Arlacchi, insieme all'onorevole Giuseppe Scozzari, hanno presentato una interrogazione a risposta scritta concernente l'iniziativa parlamentare dell'onorevole Enzo Fragalà riguardante la gestione e la protezione del collaboratore di giustizia Baldassare Di Maggio;

dal contenuto di tale interrogazione si evince che i deputati interroganti attingono a fonti riservate tanto da asseverare la circostanza che le intercettazioni nei confronti del collaboratore di giustizia Baldassare Di Maggio siano state « confezionate da mani esperte, che hanno saputo mescolare nell'ordine opportuno e opposto a quello della verità processuale il contenuto dei nastri e dei brogliacci effettivamente in possesso della Procura di Palermo » come testualmente scritto nell'interrogazione in oggetto –:

quali siano le fonti, ufficiali e non, da cui gli informatissimi deputati Arlacchi e Scozzari traggano notizie su atti di indagine coperti, anche a loro stesso dire, dal più stretto segreto;

se le medesime fonti, ufficiali e non, che hanno verosimilmente fornito agli onorevoli Arlacchi e Scozzari le notizie oggetto della loro interrogazione, hanno anche mostrato ai detti deputati « il contenuto dei nastri e dei brogliacci effettivamente in possesso della procura di Palermo ».

(4-10187)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 maggio 1995, a pagina 8481, seconda colonna, trentesima riga, dopo la parola: « lettera » aggiungere la parola: « raccomandata ».

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

ARDICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con ordine di servizio ministeriale n. 33195 del 18 giugno 1986 il geometra Giovanni Severino, nominato ai sensi dell'articolo 3 della legge 138 del 16 maggio 1984, è stato destinato come disegnatore a prestare servizio presso l'ufficio del Genio civile di Enna presso il quale ha espletato encomiabile opera fino al giugno 1994;

con ordine di servizio n. 16 del 21 maggio 1994 il Provveditore alle opere pubbliche di Palermo ha disposto il rientro del personale in servizio presso le sedi regionali del Genio civile;

l'interessato in data 10 settembre 1994 ha chiesto di essere posto in posizione di comando presso l'ufficio del Genio civile di Enna il cui ingegnere capo, nel mese di novembre 1994, con nota diretta al Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia e la codesto Ministero, ha fatto presente che il geometra Severino ha svolto servizio occupandosi di pratiche riguardanti le sistemazioni idraulico-forestali e gli attraversamenti dei corsi d'acqua e che pertanto, anche dopo l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 683, e l'istituzione dell'ufficio a competenza statale, giusta nota ministeriale n. 6408 del 19 marzo 1992, oltre a svolgere primariamente le mansioni di carattere prettamente statale alle dipendenze del proprio ingegnere capo, ha continuato ad offrire la propria collaborazione al Genio civile di Enna, mettendo a disposizione tutta la sua esperienza e cognizione in materia di idraulica-fluviale;

con il trasferimento del geometra Severino al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo è venuta a mancare al Genio civile di Enna un'utile collaborazione, tant'è che l'ingegnere capo ha espresso parere favorevole all'accoglimento alla istanza di trasferimento presso l'ufficio regionale di Enna, anche se in posizione di comando;

per le particolari caratteristiche orografiche del territorio della provincia di Enna l'ufficio del Genio civile ha necessità di poter disporre di tecnici competenti in materia di sistemazione idraulico-forestale –:

quali siano i motivi che ostano ad un comando del geometra Severino presso l'ufficio del Genio civile di Enna, considerato che il responsabile dell'ufficio predetto ritiene che la presenza del dipendente in questione possa contribuire utilmente agli studi relativi alla sistemazione del territorio. (4-06625)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica che la richiesta di comando, sollecitata dalla S.V. onorevole, non è stata presa in considerazione in quanto risultata incompleta.*

Tale richiesta, infatti, è pervenuta da parte dell'ufficio del Genio Civile di Enna e non dalla competente Presidenza della regione Sicilia – Assessorato al Personale e Servizi Generali, che dovrà manifestare, ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28.12.1970 n. 1077 la volontà di assumere a proprio carico l'onere della relativa spesa ivi compresi i contributi previdenziali ed assistenziali.

Pertanto, qualora tale Presidenza della regione, che è già a conoscenza della richiesta dell'Ufficio di Enna, ritenga ancora indispensabile l'opera del geometra Giovanni Severino presso l'Ufficio in argomento, dovrà inviare a questo Ministero una nuova proposta di comando, con l'esplicito impegno di assumere a proprio carico l'onere della spesa.

Il Consiglio di questo Ministero, quindi, al cui giudizio sarà sottoposta la richiesta, valuterà l'opportunità o meno di concedere il prescritto nulla osta al comando.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da ben venticinque anni, in via Flero, nel Comune di Brescia, è insediato un accampamento di nomadi non autorizzato dall'amministrazione comunale;

tale accampamento è conosciuto in città come uno dei principali luoghi di spaccio di sostanze stupefacenti;

l'assenza di strutture adeguate e di servizi igienici ha deteriorato le condizioni di vita degli abitanti dell'accampamento soprattutto dei minorenni, e degradato le aree circostanti;

gli abitanti della zona sono oggetto di intimidazioni e violenze da parte dei nomadi senza che i loro appelli siano mai stati accolti dalle autorità competenti –:

perché in tutti questi anni non si sia provveduto allo sgombero dell'accampamento;

a chi vadano attribuite le responsabilità di tali omissioni;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere perché gli abitanti di via Flero vedano riconosciuti i loro diritti di cittadini. (4-02901)

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Il comune di Brescia ha destinato l'area di via Flero a campo sosta per nomadi fin dal 14 luglio 1986.

La sopravvenuta inadeguatezza della struttura rispetto al numero di persone ospitate – ne risiedono attualmente circa 150 fra cui molti profughi dai Paesi della ex Jugoslavia – aveva indotto l'amministrazione comunale a predisporre una più idonea dislocazione dell'insediamento, ma il progetto non ha avuto seguito per lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale.

La situazione è attentamente seguita dalle autorità di pubblica sicurezza, per assicurare la necessaria tutela dell'ordine pubblico.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Cerveteri (Rm) nelle località Campo di Mare, Val Canneto, Cerenova e Borgo S. Martino, da vent'anni esiste una situazione di degrado ambientale a causa della mancanza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

le stesse zone sono nate in regime di regolare autorizzazione edilizia;

negli ultimi tempi pare farsi strada l'idea di un ulteriore piano di lottizzazione di alcune zone dello stesso comune, più precisamente in località Pallavicini e Bega, limitrofe alle sovracitate località;

lo scempio ambientale ed urbanistico, a cui si cerca di porre rimedio con il decreto sul condono edilizio, detta le misure con le quali i territori debbono essere recuperati alle condizioni di vivibilità accettabile –:

quali misure intenda adottare per verificare l'esattezza delle notizie sovraesposte, e, nel caso, quali interventi intenda intraprendere per impedire sul nascere qualsiasi altro Piano di Lottizzazione in zona, salvo porre in essere misure atte al recupero urbanistico ed ambientale delle zone degradate. (4-04848)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto rappresentato dal comune di Cerveteri:*

quella sita nella località Campo di Mare, con realizzazione di circa 220.000 mc., è una lottizzazione mai autorizzata, le cui opere di urbanizzazione, realizzate dai privati, non sono ancora di proprietà comunale;

quella in località Val Canneto è una lottizzazione autorizzata nell'anno 1967; da poco tempo le opere di urbanizzazione realizzate sono state trasferite al comune. Quest'ultimo sta attualmente realizzando opere di urbanizzazione e opere di protezione dalle acque meteoriche, con procedura in danno alle società costruttrici;

quella in località Cerenova, è una lottizzazione autorizzata; oltre le scuole realizzate dal comune nel 1988, sono presenti le opere di urbanizzazione;

la località di Borgo San Martino era parte del comune di Roma e solo da pochi anni fa parte del comune di Cerveteri; essa è tuttora sprovvista di acquedotto, alla cui realizzazione sta provvedendo il comune.

Al fine di evitare altri degradi ambientali con nuove lottizzazioni e riportare possibilmente alla normalità zone nate senza autorizzazione, il comune di Cerveteri ha incaricato degli architetti a redigere una apposita variante al Piano Regolatore Generale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

BARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la S.S. 106 è una delle arterie stradali più trafficate d'Italia, sicuramente di vitale importanza per il trasporto commerciale ed i flussi turistici delle Regioni meridionali che affacciano sulla fascia costiera ionica;

la stessa da decenni risultava inadeguata alle esigenze dell'utenza tanto che il ripetersi di ecatombi cicliche, soprattutto estive, indusse il Ministero a progettarne l'allargamento e l'ammodernamento circa dieci anni or sono;

per quanto concerne la Puglia e la Basilicata, solo di recente è stato quasi totalmente completato il tratto appaltato che ricade nella provincia di Taranto e un solo tronco ricadente nella provincia di Matera, in particolare il tratto Policoro-Nova Siri;

nella provincia di Matera resta scoperto, pertanto, dalle opere di ampliamento l'intero percorso che va dal confine con la provincia di Taranto (territorio del Comune di Bernalda) sino a Policoro (attraversando i territori dei Comuni di Pisticci e Scanzano Ionico);

per detto percorso non solo non si è provveduto ad indire le necessarie gare d'appalto, ma non è stata neppure realizzata la progettazione esecutiva;

il perdurare di tale situazione non ha risolto i problemi del traffico, bensì li ha aggravati al punto tale che gli incidenti, frequentemente mortali, non si sono ridotti; la percorribilità della strada resta disagevole, caratterizzata da rallentamenti e intasamenti; permangono penalizzati gli interessi degli operatori economici, turistici ed agricoli in primo piano che sono di vitale importanza per la zona –:

se il Ministro, tenuto conto delle esigenze di sviluppo turistico della zona, del pericolo per la vita dei viaggiatori e degli inconvenienti per il trasporto delle merci, derrate agricole soprattutto, intenda provvedere in tempi brevi a stanziare i necessari finanziamenti per procedere ad assegnare i lavori in appalto, previa definizione della progettazione esecutiva.

(4-03605)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si rende noto che il tratto della strada statale n. 106 « Jonica » ricadente nel territorio pugliese è stato interessato da lavori di ammodernamento consistenti nell'allargamento della vecchia sede stradale (sez. III delle norme C.N.R. = 4 corsie – due per ogni senso di marcia – e barriera spartitraffico centrale) e nella realizzazione di viabilità complanare, nonché nell'eliminazione di tutti gli incroci a raso con la realizzazione di svincoli a livelli sfalsati.*

Detto intervento di ammodernamento, articolato in sei lotti, è allo stato praticamente ultimato.

Infatti il I, V e VI lotto sono stati completati da diversi anni e sono allo stato perfettamente fruibili.

Per il II, III e IV lotto, rientranti nei programmi triennali 85-87 e 91-93, al fine di una loro completa fruibilità è necessaria la rimozione di alcune residue piccole interferenze in via di risoluzione.

Per quanto concerne il tratto ricadente nel territorio calabro è in previsione l'am-

modernamento dell'itinerario (sezione III CNR – strada a 4 corsie con spartitraffico centrale di ml. 1,10).

L'adozione della nuova sezione pone anche il problema del recupero funzionale delle sistemazioni già effettuate con sezione di ml. 12,50 (assimilabile al tipo IV CNR) da risolvere ovviamente in futuro secondo una scala di priorità.

Quest'ultimo problema riguarda particolarmente la regione Calabria, che ha in esercizio ben 232,305 Km di strada, con sezione di ml 12,50, pari al 55,95 per cento di tutta l'estesa regionale.

La lunghezza complessiva dell'arteria, infatti, distinta per larghezza della piattaforma stradale, è così disaggregata:

Lungh. complessiva dei tratti con piattaforma da ml. 15,60 km 10,720 – pari al 2,58 per cento;

Lungh. complessiva dei tratti con piattaforma da ml. 12,50 km 232,305 – pari al 55,95 per cento;

Lungh. complessiva dei tratti con piattaforma da ml. 7,00 km 172,155 – pari al 41,47 per cento;

Lungh. Totale Km. 415,150 – 100,00 per cento.

Il recupero funzionale delle tratte calabresi aventi piattaforma da 12,50 ml potrà essere conseguito con allargamento in sede e riutilizzo, quindi, degli interventi già effettuati solo nelle tratte non inficiate da insediamenti di margine (km 174 su km 232 pari al 75 per cento) e negli altri casi con varianti in nuova sede (km 58 su km 232, pari al 25 per cento).

A tale scopo si è previsto:

L'adozione della sezione 111 delle norme C.N.R. (strada a quattro corsie con spartitraffico centrale da ml. 1,10 e piattaforma da ml 18,60);

la costruzione di svincoli a livelli sfalsati;

la realizzazione di viabilità di servizio, al fine di disciplinare l'accessibilità alla strada primaria e di ripristinare l'originaria tessitura della viabilità locale.

Per quanto concerne il tratto di statale ricadente nelle competenze del Compartimento di Potenza, tra Bernalda (TA) e Policoro, l'ANAS rende noto che è stato approvato un progetto di massima, per la sistemazione dell'intero tronco, suddiviso in n. 9 lotti.

Di questi solo il 5° e 6° lotto sono in avanzata fase di costruzione, mentre per i restanti sette lotti non sono ancora stati redatti i relativi progetti esecutivi (gli stessi sono stati proposti nella bozza di piano triennale '94-'96 nell'ambito degli interventi « fuori quota »). Gli stessi risultano prioritari in quanto completano tutto il tratto Taranto-Nova Siri.

Il problema del completamento dei lavori sull'intero percorso ricadenti nelle competenze del Compartimento ANAS di Potenza, potrà trovare adeguata soluzione solo nei limiti delle esigue disponibilità finanziarie.

L'ANAS nell'esaminare la questione ha rilevato che, a fronte dei finanziamenti disponibili pari a lire 600,092 MLD, i costi attuali per la realizzazione delle opere ammontano a lire 2.208,886 MLD.

Per una più chiara ed immediata comprensione della situazione finanziaria ed operativa degli interventi interessanti la SS. oggetto dell'interrogazione si sottopongono i quadri riepilogativi dei lavori con i relativi costi reali, i finanziamenti disponibili e le ulteriori necessità nonché quelli riguardanti l'ammodernamento della SS. n. 106 da Reggio Calabria a Nova Siri (in visione presso il Servizio Stenografia).

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da tempo risulta interrotta, a seguito di ordinanza emanata dal Sindaco di Joppolo a tutela della pubblica e privata incolumità, la circolazione lungo la strada provinciale Nicotera-Joppolo-Coccorino-Panaja a causa dell'incombente pericolo di

caduta di massi e di smottamento del costone roccioso lungo il quale si snoda l'arteria stradale;

il tratto di strada interessato dal dissesto è stato recentemente oggetto di ingenti lavori di sistemazione, ristrutturazione e riqualificazione;

nonostante le pressanti richieste avanzate dai Sindaci delle comunità locali attraversate dalla strada, che costituisce l'unico collegamento litoraneo lungo la costa tirrenica vibonese e che serve centri a forte vocazione turistica come Tropea, Nicotera, Parghelia, Joppolo, ecc., né l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, né il Genio Civile, e né la Protezione Civile sono intervenuti per attivate le azioni necessarie ad assicurare la transitabilità –:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri per verificare, da un lato, la regolare esecuzione dei lavori recentemente conclusi nonché l'efficacia, ai fini del miglioramento delle condizioni di transitabilità e del soddisfacimento delle esigenze di sicurezza riconnesse al traffico, delle opere realizzate, e, dall'altro, per assicurare effettive condizioni di transitabilità nella piena sicurezza. (4-08477)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

La questione prospettata dalla S.V., riguardante un tratto di strada dissestato, oggetto di opere di sistemazione e ristrutturazione, rientra nell'autonomia degli enti locali ed è espressione di scelte da questi effettuate, nell'esercizio dell'azione amministrativa e di gestione della cosa comune.

Comunque, pur non essendo ipotizzabili interventi diretti di questa amministrazione, che verrebbero a configurare una indebita ingerenza dello Stato, sulla questione verrà interessata la competente prefettura per un'adeguata opera di sensibilizzazione.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che il comune di Giugliano in Campania, nel 1990 ha affidato alla Napoletanagas, la concessione in esclusiva su tutto il territorio comunale, del pubblico servizio di distribuzione dell'acqua potabile;

che la concessione è convenuta tra le due parti per anni trenta;

che la Napoletanagas avrebbe provveduto ad installare il contatore, che rimarrà di sua proprietà, presso le abitazioni di tutti gli utenti del Comune di Giugliano in Campania;

che la stessa, a mezzo dei propri incaricati, avrebbe provveduto alla verifica e alla lettura dei contatori;

che il ricevimento e la fatturazione dei consumi sarebbero stati effettuati a cura della Napoletanagas;

che la stessa avrebbe addebitato agli utenti l'importo del nolo contatore e dei relativi consumi in base alle tariffe in vigore stabilite dai competenti organi;

che le tariffe di vendita dell'acqua potabile, sono quelle fissate dal Comitato provinciale prezzi e verranno aggiornate secondo le disposizioni di legge;

che alcuni cittadini si sono visti recapitare delle ingiunzioni di pagamento relative al 1990 e 1991, per appartamenti fantasma, ovvero, non ancora in costruzione;

che non a tutti gli utenti è stato ancora installato il contatore, e comunque stanno ricevendo le bollette;

che la lettura dei contatori non viene effettuata a tutti gli utenti e talvolta viene effettuata in modo approssimativo;

che in questi giorni ai cittadini di Giugliano, la Napoletanagas sta facendo recapitare le bollette relative agli anni 1992 e 1993;

che moltissime di queste bollette non fanno alcun riferimento alla lettura dei contatori;

che molte bollette, pur calcolando un solo alloggio, raggiungono cifre anche di alcuni milioni;

che l'arrivo agli utenti di queste bollette sta generando delle vibratissime proteste, tali da fare temere anche per l'ordine pubblico –:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale anomala situazione. (4-02863)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

La questione segnalata dalla S.V. è espressione di scelte effettuate dall'ente locale, che esercita l'azione amministrativa e di gestione della cosa comune nell'interesse della collettività e secondo precise linee di programmazione politica.

Fermo restando che eventuali irregolarità od illeciti nello svolgimento del servizio di distribuzione dell'acqua potabile, affidato dal comune di Giugliano in Campania in concessione alla ditta Napoletanagas, possono essere rilevati dagli interessati nelle sedi competenti, non si ravvisano, nel caso in esame, esplicazione dell'autonomia dell'ente, margini per interventi in sede centrale.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

BRUNALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel novembre 1991 le eccezionali condizioni di maltempo provocarono gravissimi danni in molte regioni italiane e tra queste la Toscana;

nella provincia di Pisa, tra le altre opere pubbliche colpite, fu irrimediabilmente danneggiato il ponte sul torrente Ragone della Strada Statale n. 439-diramazione;

l'A.N.A.S. per far fronte ai problemi del collegamento tra il comune di Volterra e il capoluogo provinciale costruì provvisoriamente un ponte di tipo Baley;

tale soluzione, a distanza di oltre due anni non potendo assolvere adeguatamente alle esigenze di mobilità locale, turistica e di interesse per il comparto produttivo, sta arrecando danni rilevanti all'economia della zona;

gli stessi flussi turistici nella Città di Volterra provenienti dalla direttrice tirrenica e pisana in particolare vengono con sempre maggiore frequenza deviati dai tour operator in altre località per il disagio di dover allungare i tempi e i chilometri di percorrenza per raggiungere la città etrusca;

detta strada costituisce comunque la più importante arteria di comunicazione tra Volterra, la Valdera e il comune di Pisa capoluogo dove insistono tutti gli uffici pubblici di interese provinciale –:

se il compartimento A.N.A.S. della Toscana abbia fino ad oggi quantificato e finanziato sulla base di un progetto esecutivo i lavori di ricostruzione del ponte sul torrente Ragone della Strada statale 439-diramazione;

se, allo stato dei programmi dell'A.N.A.S. e dopo due anni e mezzo di gravi disagi per le popolazioni interessate, non intenda intervenire per sollecitare l'inizio dei lavori. (4-01033)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto si riferisce quanto segue:*

Il Compartimento ANAS di Firenze ha redatto la perizia n. 9813 in data 8/7/1992 per la ricostruzione del ponte sul torrente Ragone dell'importo complessivo di lire 978.990.000.

Detta perizia, sottoposta al parere del Comitato Tecnico Amministrativo Compartimentale con voto n. 179 in data 10.7.1992, è stata trasmessa alla Direzione Generale dell'ANAS con nota n. 14152 in data 17.10.1992 per i provvedimenti di finanziamento.

Con nota n. 3265 in data 10.6.1994 la Direzione Centrale Amministrativa Gestione Lavori ha restituito la suddetta perizia, precisando che al relativo finanziamento si

doveva provvedere sulla base dei programmi e delle direttive in corso di attuazione o di elaborazione.

Pertanto, il predetto Ufficio non mancherà di esaminare, in futuro, la possibilità di esecuzione dei lavori di cui trattasi nell'ambito delle assegnazioni di fondi per le esigenze manutentorie del Compartimento.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

CALLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero dell'interno nei mesi scorsi ha proceduto a una serie cospicua di promozioni « ora per allora » di funzionari appartenenti alla carriera direttiva, in applicazione all'articolo 51 della legge n. 668 del 1986;

tali promozioni sono avvenute ampliando il dispositivo di una sentenza del Consiglio di Stato, mentre un precedente parere dello stesso Consesso, a cui finora si era attenuto il Ministro dell'interno, forniva una diversa interpretazione della norma –:

se le promozioni sono avvenute con una corretta valutazione di merito e se non ne abbiano beneficiato dipendenti già in posizione di privilegio, i cui salti di carriera non siano dovuti a riconoscimenti professionali;

se il Ministro dell'interno abbia formalmente e sostanzialmente applicato la normativa sull'estensione del giudicato e quali corrette assicurazioni siano state fornite al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali al Ministro del tesoro;

se la Ragioneria centrale dello Stato, sempre attenta a evitare l'incremento ingiustificato della spesa pubblica, sia stata messa in condizioni di conoscere tutti i reali profili finanziari delle promozioni oggetto del presente atto ispettivo.

(4-02818)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Occorre premettere che l'amministrazione aveva fino al 20 gennaio 1994 valutato il servizio prestato in carriere corrispondenti o immediatamente inferiori all'atto dello scrutinio per merito comparativo per l'ammissione al corso di formazione dirigenziale in conformità ai criteri dettati dal Consiglio di Stato con parere del 6 marzo 1987.

In tale sede il predetto consesso aveva sostenuto che il riconoscimento dei benefici previsti dall'articolo 51 della legge n. 668/1986 operasse solo quando fosse richiesta un'anzianità generica di carriera, vale a dire complessiva nel ruolo di appartenenza, e non anche nei casi in cui venisse richiesta, ai fini di promozione, un'anzianità in una specifica qualifica.

Pertanto i benefici previsti dall'articolo 51 della legge 668/86 non potevano trovare applicazione in sede di promozione a direttore di sezione in quanto per la scrutinabilità a tale qualifica l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 340 prevede il possesso di un'anzianità di consigliere di prefettura.

Recentemente, con una innovazione rispetto a tale orientamento, e nel decidere i ricorsi proposti da sette funzionari delle carriere amministrativa e di ragioneria, il T.A.R. Lazio ha invece ritenuto che, poiché l'articolo 51 della legge 668/86 è posteriore al decreto del Presidente della Repubblica n. 340/1982, la finalità da esso perseguita è il ripristino di una « par condicio » che la normativa sulla riforma del Ministero dell'interno – introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 340/1982 – aveva alterato fra i funzionari entrati in servizio prima della riforma e coloro che vi erano entrati dopo.

Il T.A.R. ha così inteso dare a coloro che non ne avevano usufruito i medesimi benefici di abbreviazione dell'anzianità – necessaria per la scrutinabilità della qualifica di direttore di sezione – « già da altri goduta nel passato regime normativo ».

Il Consiglio di Stato, in sede di appello, ha confermato tale nuovo orientamento, ritenendo che l'anzianità pregressa dovesse essere valutata ai fini della promozione alla qualifica di direttore di sezione.

Pertanto le promozioni « ora per allora » a cui fa riferimento l'interrogazione sono avvenute nel rigoroso rispetto dei criteri applicativi fissati dal giudice amministrativo di secondo grado e sono state conferite a seguito di scrutini per merito comparativo al termine dei quali alcuni dei funzionari beneficiari della norma stessa sono risultati in possesso di più influenti titoli di carriera che hanno loro consentito di precedere alcuni colleghi.

L'amministrazione, al fine di evitare le evidenti sperequazioni che si sarebbero create nei confronti di coloro che si trovassero nelle medesime posizioni soggettive dei ricorrenti – nell'ipotesi in cui non si fosse tenuto conto della nuova linea interpretativa della norma indicata dal Consiglio di Stato, – e per evitare il prevedibile incremento del contenzioso amministrativo, che avrebbe portato comunque all'accoglimento di detti ricorsi con aggravi di spese a carico dell'amministrazione, ha ravvisato, nel caso di specie, i presupposti per chiedere l'attivazione della procedura dell'estensione « extra partes » degli effetti soggettivi dei predetti giudicati, prevista dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13 ed ulteriormente precisata dall'articolo 66, commi 2 e 3 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Il Dipartimento della funzione pubblica, chiamato a esprimere il proprio parere in merito alla richiesta di estensione del giudicato formatosi sui ricorsi intesi ad ottenere l'applicazione dell'articolo 51 della legge n. 668/1986, ha convenuto sulla legittimità della richiesta inoltrata da questo Ministero e ha interessato i Ministeri del Tesoro e del Bilancio e della programmazione economica.

Infine, anche la Ragioneria generale dello Stato – Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale ha convenuto con questo Ministero « circa l'opportunità, se non anche la necessità » della estensione del giudicato alla generalità del personale interessato, evidenziato, tra l'altro, che l'onere finanziario (circa lire 2.000.000.000 per 280 dipendenti) da esso derivante avrebbe potuto essere fronteggiato con le ordinarie disponibilità di bilancio, tenuto conto della sua distribuzione nel tempo.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

sono in questo momento fermi i lavori di costruzione dell'autostrada del Monte Bianco nel tratto tra Morgex e Courmayeur a causa di una sospensiva accettata dal TAR del Lazio e confermata dal Consiglio di Stato;

questo blocco causa evidenti ritardi nel completamento di un'opera di interesse internazionale con costi crescenti per l'autostrada e sconcerto da parte della popolazione dell'Alta Valle d'Aosta che attende il completamento dei lavori che libereranno i centri abitati del flusso di traffico pesante –:

quali misure si intendono assumere per una rapida ripresa della costruzione dell'autostrada;

come si garantiranno i necessari finanziamenti in più derivanti dall'attuale blocco dei cantieri;

quali decisioni potranno essere assunte per l'ultimo troncone tra Courmayeur ed il traforo del Monte Bianco per evitare che ulteriori ricorsi alla giustizia amministrativa rallentino il completamento dell'autostrada del Monte Bianco.

(4-05489)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dalla Direzione Generale dell'ANAS, si rappresenta quanto segue.*

Con decisione 1149 in data 15.7.1994, il TAR del Lazio, a seguito dei ricorsi 1073/92 e 1577/92 della Lega Ambiente ha disposto la sospensione degli atti autorizzativi del II tronco dell'Autostrada Aosta-Monte Bianco.

Conseguentemente, la R.A.V., concessionaria dei lavori e della gestione, ha disposto la sospensione dei lavori in corso di realizzazione e, contestualmente, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, unitamente alla regione Valle d'Aosta, al Ministero dei LL.PP., al Ministero dell'Ambiente ed a quello dei Beni Culturali ed Ambientali.

Il Consiglio di Stato, con ordinanza in data 30.9.1994, ha respinto la domanda per l'annullamento della succitata sospensiva del TAR del Lazio consentendo soltanto l'esecuzione dei lavori di consolidamento delle opere già realizzate.

Conseguentemente, la ripresa dei lavori è vincolata al giudizio che TAR e Consiglio di Stato, quest'ultimo ove adito, dovranno emettere.

Il problema dei maggiori finanziamenti derivanti dal blocco dei cantieri non è stato al momento esaminato dalla Concessionaria in quanto non sono ancora delineabili i maggiori oneri.

Per quanto riguarda l'ultimo tratto compreso tra Courmayeur ed il Traforo del Monte Bianco, si deve tenere presente che il II tronco dell'Autostrada Aosta-Monte Bianco, approvato con decreto ministeriale 30.5.91 n. 930, ha origine in prossimità del piazzale della funivia di Val Veny e prevede l'allacciamento provvisorio alla S.S. 26 dir. e, quindi, in base al progetto approvato, la sede autostradale non raggiunge il piazzale del Traforo del Monte Bianco.

Sono in corso studi di fattibilità riguardanti una eventuale soluzione alternativa (galleria elicoidale) alla soluzione oggi approvata. Tali studi non si sono ancora tradotti in alcuna proposta progettuale presentata all'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

COLUCCI e TASCONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il 9 ottobre 1993, veniva inaugurato l'impianto semaforico alla frazione San Antonio di Pontecagnano, in provincia di Salerno, all'incrocio della Statale 18. Tale impianto era indispensabile per disciplinare l'intenso flusso veicolare;

dopo soli 15 giorni di funzionamento l'impianto è stato disattivato, molto probabilmente per un guasto elettrico. Esso è costato alla comunità quasi lire 106 milioni e, malgrado l'esistenza della garanzia del funzionamento, sembra biennale, non è stato effettuato alcun intervento per le necessarie riparazioni, né da parte della ditta installatrice, né da parte dell'Amministrazione comunale;

con vari esposti e richieste, inutilmente gli abitanti della zona si sono rivolti all'Amministrazione comunale di Pontecagnano per ottenere la riattivazione di detto impianto semaforico, poiché l'attraversamento di quello incrocio è estremamente pericoloso per i pedoni –:

quali siano i motivi per il mancato ripristino della funzionalità dell'impianto a distanza di circa un anno dal verificarsi del guasto;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda attivare per sollecitare l'Amministrazione comunale e per l'individuazione di eventuali responsabilità.

(4-04485)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato, unitamente all'onorevole Tascone, l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Dagli accertamenti effettuati dalla competente prefettura è risultato che l'impianto di semaforo presso la frazione di S. Antonio di Pontecagnano Faiano è perfettamente funzionante.

Tale semaforo è attualmente utilizzato parzialmente nella sola fase « giallo lampeggiante » in attesa del completamento di uno studio, in via di ultimazione, da parte degli uffici interessati, per un suo diverso funzionamento coordinato a nuove ipotesi di regolamentazione della viabilità complessiva del territorio comunale.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

il costone roccioso sovrastante la statale amalfitana 163 ancora una volta ha ceduto con la conseguenziale interruzione al Km. 34, a tempo ineterminato, del traffico veicolare e pedonale tra i Comuni di Maiori e Minori;

2 masse rocciose di proporzioni impressionanti sono cadute, squarciando la rete protettiva, sulla carreggiata ostruendola in tutta la sua ampiezza ancora una volta, fortunatamente senza coinvolgere veicoli o persone in transito in considerazione della tarda ora in cui si è verificato lo smottamento;

oltre al grave danno economico alla Costiera Amalfitana che vive soprattutto di turismo ed oltre al danno ai numerosi pendolari costretti ad utilizzare il valico di Chiunzi sul quale è stato dirottato tutto il traffico da e per Amalfi, anche la condotta idrica ha subito un grosso danno risultando irrimediabilmente tranciata;

il sottoscritto interrogante, il quale nelle precedenti legislature ha presentato diversi atti di sindacato ispettivo sulle numerose frane verificatesi sulla stessa strada, non ritiene possibile addebitare il fenomeno solo alle precipitazioni autunnali che in questo periodo sono state scarse, bensì allo stato di degrado complessivo delle colline sovrastanti la statale 163 attribuibile all'incuria verso un territorio sempre più mortificato e depredato e ad interventi tampone assolutamente inadeguabili a risolvere definitivamente il problema –:

quali urgentissimi provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per ripristinare la viabilità sulla statale 136 in una situazione di assoluta sicurezza;

quali provvedimenti intendano assumere per il risanamento in via definitiva del costone roccioso della strada per il quale esiste purtroppo ormai una previsione di periodiche pericolosissime frane.

(4-05141)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'ANAS rende noto che a seguito del distacco di una « lente » rocciosa di notevole dimensione dalla parete del costone al km. 34 + 550, tra i comuni di Minori e Maiori, la strada statale 163 « Amalfitana » è rimasta chiusa al traffico a partire dalle ore 23,30 del giorno 8/11/94 con deviazione del traffico veicolare lungo la provinciale per Chiunzi.*

La riapertura dell'arteria in discorso è avvenuta il giorno 10/11/94 alle ore 17,00 circa, a seguito dello sgombero del materiale franato dal piano viabile, del disgaggio di pietre e massi nonché della cucitura e sistemazione delle reti di protezione preesistenti sul costone franato.

Pertanto, la relativa interruzione al traffico è stata limitata ad un periodo di circa 42 ore e non per « tempo indeterminato », come sottolineato nell'atto ispettivo.

Si precisa inoltre che nessun danno ha riportato la condotta idrica principale, corrente sotto il piano viabile della Statale.

Circa i provvedimenti da assumere per il risanamento in via definitiva dei costoni rocciosi lungo la statale in oggetto si fa presente che la materia è stata demandata alla regione con decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77 e da questa sub-delegata alla Comunità Montana con legge regionale n. 27 del 4/5/79.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

CONTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

in base alla legislazione vigente è previsto che il 2 per cento della spesa complessiva per la realizzazione di opere pubbliche sia destinato alla esecuzione di opere d'arte di abbellimento di edifici e manufatti pubblici di nuova costruzione;

tale normativa risulta diffusamente disattesa e questo stato di fatto determina una penalizzazione per gli artisti ed ostacola la diffusione capillare di opere d'arte sul territorio nazionale –:

quale sia stata nell'ultimo decennio la concreta applicazione della normativa pre-

detta ed in particolare quale è stata in tale arco di tempo la spesa effettivamente sostenuta per la realizzazione di opere d'arte connesse ad opere pubbliche;

come si intenda operare per correggere in tempi rapidi la eventuale, ma comunque probabilmente assai vasta, disapplicazione del vincolo di destinazione per le opere artistiche del 2 per cento della spesa per opere pubbliche;

quali iniziative si intendano adottare per evitare nel futuro la violazione della normativa in oggetto. (4-04114)

RISPOSTA. — *Si rende noto che la questione oggetto dell'interrogazione parlamentare è disciplinata dall'articolo 12 della legge 23.12.93, n. 537, con il quale è stato stabilito che gli interventi riguardanti gli immobili che interessano il patrimonio storico-artistico delle regioni e di altri soggetti,* ex lege *14.3.1968 n. 292, finanziati con gli stanziamenti del cap. di bilancio dello Stato n. 8701 Ministero LL.PP., s'intendono di competenza regionale. Inoltre gli stanziamenti relativi all'esercizio finanziario 1994, dall'1.1.1994, previa riduzione del 15 per cento, sono stati fatti confluire nel « Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo », di cui all'articolo 9 della legge 16.5.1970, n. 281.*

La conferenza Stato-regione in data 13.10.'94 ha deliberato il documento che fissa i criteri direttivi per l'applicazione della sopracitata legge, approvando anche la relativa ripartizione dei fondi relativi agli esercizi 1992-93-94.

Pertanto con nota n. 4559 del 24.11.'94 si è provveduto a dare opportune disposizioni per l'applicazione della delibera sopracitata.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

DALLA CHIESA, FASSINO, GAIOTTI DE BIASE, BANDOLI e EVANGELISTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 3 luglio scorso, un nostro connazionale, il signor Ferruccio Franchini, direttore di cantiere in Algeria per conto della ditta Bentini di Faenza, è scomparso senza più dare alcuna notizia di sé;

l'automobile del signor Franchini è stata ritrovata sulla strada che da Ghardia porta a Hassr'mel, con tracce di sangue, dovute con ogni probabilità ad una aggressione;

la situazione in Algeria è estremamente delicata, e gravi sono i rischi per i lavoratori stranieri, oggetto di ritorsioni e aggressioni da parte di bande di integralisti, come purtroppo ci è stato dimostrato dalla tragica morte dei 7 marinai italiani uccisi a bordo del mercantile *Lucina*;

dal momento della scomparsa i familiari del signor Franchini non sono riusciti ad ottenere dalla Farnesina altre notizie se non l'avvio di indagini da parte delle autorità algerine –:

quali iniziative intendano assumere perché la ricerca del nostro connazionale sia seguita con estrema attenzione dalla nostra ambasciata in Algeria e che ogni notizia acquisita venga tempestivamente comunicata alla famiglia. (4-02431)

RISPOSTA. — *n relazione a quanto richiesto dall'on. interrogante si forniscono di seguito gli elementi in possesso del Ministero degli Esteri circa il caso del signor Ferruccio Franchini.*

Il signor Franchini, tecnico della Società Bentini, scomparve nelle ore serali di domenica 3 luglio 1994 mentre faceva ritorno al cantiere, in auto, dalla città di Ghardaia, a circa seicento km. a sud di Algeri. Il mancato rientro del Franchini al campo della Bentini, che si trova a circa 150 km. a nord dell'aeroporto, non destò preoccupazione da parte del responsabile del campo, il quale ritenne che il Franchini si fosse fermato a Ghardaia per trascorrervi la notte. Il giorno successivo, alcuni impiegati algerini della Società Bentini segnalavano di aver visto l'autovettura del Franchini accostata al ciglio della strada in prossimità della località Berriane (60 km. a nord di Ghardaia); il

responsabile del campo sporse quindi immediata denuncia alle locali Autorità di polizia.

Soltanto nella mattinata del martedì 5 luglio l'Ambasciata in Algeri venne informata dell'episodio e, a seguito dell'immediato interessamento svolto presso le Autorità algerine, vennero mobilitate tre compagnie della gendarmeria ed alcuni elicotteri per dare corso alle ricerche del caso, mentre tutte le Autorità di Polizia della regione vennero poste in stato di allerta. Nel frattempo, il Consigliere presso l'Ambasciata in Algeri, accompagnato da un medico di fiducia e da un agente di scorta, si recava a Ghardaia per seguire da vicino lo svolgersi delle ricerche.

Contemporaneamente veniva convocato alla Farnesina l'Ambasciatore algerino, al quale veniva sottolineato come da parte italiana si ritenesse estremamente grave l'accaduto e si richiedeva di fornire al più presto tutti gli elementi che potevano emergere dall'azione investigativa. Il 24 luglio il Consigliere della nostra Ambasciata in Algeri compiva una seconda visita a Ghardaia per verificare lo svolgimento delle indagini da parte delle locali Autorità.

Alla fine del mese di novembre, sulla base di informazioni raccolte presso le Autorità di sicurezza algerine, venne formulata l'ipotesi che il Franchini poteva essere stato assassinato da un gruppo di terroristi islamici, anche se il corpo del connazionale e l'arma del delitto non furono mai ritrovati. Tale informazione venne immediatamente portata a conoscenza della famiglia Franchini, anche se mancava una conferma ufficiale del decesso da parte delle competenti autorità algerine: per il Ministero dell'Interno di Algeri, infatti, il signor Franchini veniva considerato disperso e le ricerche continuavano, pur apparendo ormai evidente che le speranze di ritrovarlo in vita erano pressoché nulle.

Soltanto a metà del mese di marzo 1995 le Autorità algerine hanno ufficialmente confermato il decesso del signor Franchini, a seguito di indagini che hanno portato anche all'arresto di 4 algerini, ritenuti responsabili del rapimento e dell'uccisione del connazionale. Le stesse Autorità hanno comunicato anche che il corpo del signor Franchini non è mai stato ritrovato per l'assenza di esatti punti di riferimento nella zona desertica in cui sarebbe stato sepolto.

Anche tale ultima dolorosa conferma è stata immediatamente portata a conoscenza dei familiari, ai quali è stata rinnovata la disponibilità piena del Ministero e dell'Ambasciata in Algeri a continuare a coopeare anche con le nostre Autorità Giudiziarie che nel frattempo avevano avviato indagini. È stato suggerita, fra l'altro, la possibilità di ricorrere allo strumento della rogatoria internazionale diretta alle competenti Autorità algerine, nel caso in cui le nostre Autorità giudiziarie lo ritenessero opportuno. Il Ministero degli Esteri continua a mantenersi in stretto contatto con la famiglia del connazionale Franchini oltreché con il suo avvocato, per facilitare anche i seguiti di carattere civilistico relativi alla scomparsa del congiunto.

Sul piano più generale si ricorda che il Governo italiano segue da tempo con grande attenzione l'evoluzione della situazione politica algerina e non ha mancato di ribadire in molteplici occasioni la propria convinzione che il governo algerino, oltre a portare a compimento le riforme economiche e sociali, dovesse necessariamente impegnarsi in un serio programma di riforme politico-istituzionali. A tale riguardo, sia in occasione di contatti bilaterali con il governo algerino, che in ambito della concertazione politica con i Paesi dell'Unione Europea, è stato espresso il convincimento italiano che la soluzione alla crisi algerina possa essere trovata solo tramite un dialogo diretto tra le parti. In questo senso, l'avvio del dialogo voluto dal Presidente Zeroual alla fine dell'agosto 1994 tra le forze di opposizione ed il governo era stato accolto con soddisfazione dal nostro Paese.

La stessa Unione Europea ha tra l'altro emanato due dichiarazioni (la prima nel settembre '94 e l'ultima il 24 gennaio scorso) nelle quali si ribadisce la ferma condanna al ricorso alla violenza e si incoraggiano tutte le parti in causa a sviluppare concretamente il dialogo, considerato l'unica via per una possibile soluzione della crisi algerina.

Per quanto riguarda più specificatamente la questione della tutela dei nostri connazionali residenti in Algeria, il governo algerino

sembra voler corrispondere alle sollecitazioni che ha ricevuto su questo tema dai Paesi occidentali cercando di assicurare il massimo dell'attenzione alla sicurezza dei cantieri petroliferi e del gas.

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: Gardini.

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la ricostruzione degli edifici distrutti; le riparazioni occorrenti alle sedi di attività produttiva; i rimborsi dei danni subìti da privati cittadini, derivanti dalle alluvioni che hanno colpito le regioni dell'Italia nord-occidentale, costituiscono problemi per la cui risoluzione occorre una estrema rapidità nei tempi tecnici di acquisizione dei fondi pubblici necessari per i relativi investimenti;

tali acquisizioni di fondi richiedono anche il massimo di trasparenza, sia nella fase di elargizione che in quella di rendiconto;

eguale trasparenza occorre anche in sede di assegnazione degli appalti riguardanti eventuali opere pubbliche;

appare manifesta l'intenzione, a questo proposito, di procedere nel massimo dell'esaltazione del concetto di autonomia locale, investendo direttamente i comuni delle principali responsabilità e poteri –:

se il Ministro non intenda istituire uno specifico *iter* amministrativo che, a partire dalla raccolta delle richieste di intervento; dalla documentazione dei danni subiti; dalla progettazione dei ripristini, pervenga fino al determinare adeguati meccanismi di controllo, privilegiando l'adozione, da parte degli enti locali di bilanci *ad hoc* costruiti su « progetti », anziché la richiesta di corresponsione di rimborsi « a pioggia » avanzata sulla base di rendiconti a piè di lista. In questo senso vanno ripensati determinati meccanismi della finanza locale, stabilendo così un rapporto maggiormente razionale e controllabile tra preventivo e consuntivo, in funzione di costruire le condizioni per una effettiva coerenza di relazione tra costi e benefici. (4-05183)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

La regolamentazione degli interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 è stata disposta con decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, in legge n. 2, del 21/1/1995.

In tale atto normativo è stata prevista l'istituzione di un comitato che ha il compito di ripartire tra le regioni, gli enti locali, le altre amministrazioni e le prefetture interessate, uno stanziamento da stabilirsi sulla base delle esigenze rilevate e da destinare, tra gli altri, agli interventi di soccorso alle popolazioni, alle attività di assistenza e di ripristino dei servizi di prima necessità, alla riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture pubbliche, alle spese di consolidamento dei dissesti idrogeologici e di riassetto idraulico della rete idrogeologica.

È previsto che i rendiconti delle spese erogate sulle somme assegnate dal comitato alle regioni, alle altre amministrazioni e alle prefetture interessate siano sottoposti al riscontro degli uffici decentrati e periferici della Ragioneria Generale dello Stato e della Corte dei Conti.

È prevista, inoltre, la facoltà per le amministrazioni interessate di operare in deroga alle norme vigenti, purché nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico ed, in tal caso, le amministrazioni sono tenute a trasmettere al Presidente del Consiglio dei Ministri una relazione semestrale, corredata dal rendiconto delle spese, da sottoporre alla valutazione del Consiglio dei Ministri per il successivo inoltro ai Presidenti delle Camere.

Per quanto riguarda la revisione di determinati meccanismi della finanza locale che consenta una relazione maggiormente controllabile tra bilancio preventivo e consuntivo per creare una effettiva coerenza di

relazione e tra costi e benefici, è stato recentemente emanato il decreto legislativo 25 febbraio 1993, n. 77, recante il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali in applicazione di quanto previsto dall'articolo 55 della legge 8 giugno 1990 n. 142 che contiene disposizioni in tal senso.

Una soluzione definitiva del problema richiede, comunque, l'intervento di tutti gli organi responsabili, nei cui confronti non viene meno, da parte di questa amministrazione un'attenta opera di sollecitazione e di impegno per l'adozione di provvedimenti di rispettiva competenza.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in ottemperanza alla legge 560/94, gli Enti gestori (IACP, comuni, FS spa, ecc.) del patrimonio abitativo realizzato con fondi pubblici, stanno attivando le procedure per la vendita delle unità immobiliari ai soggetti aventi i requisiti previsti dalla citata legge;

emergono in questa fase alcune contraddizioni applicative della legge che possono ostacolare il processo di vendita e creare non poche disparità di trattamento tra i compratori;

in particolare dalla lettura delle schede immobiliari riepilogative si individuano tra i dati catastali zonizzazioni incongrue, definizioni di categorie (A/2, A/3 e A/4) non rispondenti alle reali tipologie di alcune abitazioni determinando delle classificazioni che non hanno alcun fondamento di obiettività;

inoltre resta insoluta la definizione del costo del posto-auto o garage o rimessa, il più delle volte collocati all'interno dello stabile unitamente alle cantine, costo che, a parere dell'interrogante non può che rientrare nel costo iniziale dell'unità immobiliare appunto al pari delle cantine, soffitte o giardini di pertinenza;

decine di migliaia di cittadini attendono la soluzione equa a tali incongruenze –:

se sia a conoscenza dei fatti segnalati, quali provvedimenti intenda assumere e in quali tempi per risolverli. (4-01849)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che è in corso di ultimazione il nuovo accatastamento dell'intero patrimonio edilizio realizzato con fondi pubblici, a cura del Ministero delle Finanze.*

Per quanto riguarda la definizione del costo del posto auto o garage, si precisa che tale costo viene inserito all'interno del prezzo dell'alloggio.

La Corte di Cassazione ha, infatti, statuito che il posto auto, pur costituendo una pertinenza dell'appartamento, non può essere alienato disgiuntamente da esso e ciò per evitare che si possa costituire ex lege *in capo all'acquirente un diritto reale d'uso sul posto d'auto.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

numerosissimi cittadini sin dal 1978 sono stati espropriati dei loro terreni dal comune di Cosenza senza ancora poter riscuotere le relative indennità dovute dalla Pubblica amministrazione, che per non aver definito le procedure espropriative, sarà obbligata a pagamenti rivalutati per legge;

centinaia di « proprietari » di alloggi economici e popolari costruiti sui predetti terreni ed organizzati in cooperative, si vedono costretti dopo tanti anni a subire molteplici pregiudizi per l'impossibilità di poter dimostrare il loro diritto di proprietà pur avendo ritualmente adempiuto a tutti gli obblighi imposti dal comune;

i predetti avente diritto più volte hanno sollecitato anche gli attuali ammi-

nistratori comunali rimasti del tutto sordi ed indifferenti in presenza di problema ineludibile ed indifferibile, ancora irrisolto che, oltre a privare i creditori espropriati del risarcimento dovuto, determina, in danno dei soci costruttori e di tante famiglie, la impossibilità di sciogliere le cooperative, di stipulare gli atti definitivi di proprietà e di procedere ad una serie di adempimenti necessari al vivere civile;

le cooperative Posillipo, la costellazione Bruzia, Garofano rosso, Galassia 78, Valentina I, il Caminetto, il Quadrifoglio, S. Roberto, L'Unica, Mare, Polcasa, organizzate dalla centrale cooperativa AGCI;

l'Associazione generale cooperative italiane per siffatto malgoverno amministrativo si son viste costrette a costituirsi in Comitato di agitazione e in data 27 luglio 1994 hanno rivolto istanza all'onorevole Ministro dell'interno, denunciando la irresponsabilità degli attuali amministratori comunali di Cosenza per non aver adempiuto al disposto delle leggi e al principio della corretta amministrazione –:

se non si ritenga necessario intervenire con urgenza per determinare il riconoscimento dei legittimi diritti di centinaia di concittadini, pervenendo alla più sollecita definizione delle omesse procedure espropriative, con tutte le connesse conseguenze anche giudiziarie a carico degli amministratori che perseveravano in un ostinato comportamento omissivo, configurabile come penalmente perseguibile.

(4-02858)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Dagli accertamenti disposti dalla competente Prefettura risulta che l'amministrazione comunale di Cosenza, sin dal 1983, ha chiesto all'Assessorato regionale ai Lavori pubblici della Calabria l'acquisizione delle aree ricadenti nel piano di zona n. 2, comprensorio « E », e cioè quelle aree dove sorgono le cooperative « Posillipo », « La Costellazione Bruzia », « Garofano Rosso », « Galassia 78 », « Valentina I », « Il Caminetto », « Il Quadrifoglio », « San Roberto », « L'Unica », « Mare » e « Polcasa ».

La procedura in parola non è stata completata dalla locale amministrazione comunale che, successivamente, ha delegato le singole cooperative per la predisposizione degli atti di esproprio e di occupazione d'urgenza per conto dello stesso comune.

Nella circostanza, l'amministrazione provinciale ha determinato l'indennità provvisoria da erogare ai proprietari dei terreni in lire 18.000 al mq., somma che non è stata poi accettata dagli interessati.

Le predette cooperative hanno, quindi, chiesto la rideterminazione definitiva dell'indennità espropriativa alla commissione provinciale espropri che l'ha quantificata nella misura di lire 40.000 al mq.

Anche quest'ultima somma è stata ritenuta inaccettabile da parte dei proprietari dei suoli in questione, che, pertanto, si sono rivolti all'autorità giudiziaria per il riconoscimento di una indennità pari almeno a L. 200.000 al mq.

Allo stato attuale, tutte le menzionate cooperative hanno realizzato il fabbricato sociale nel termine stabilito dalla concessione comunale e nel tempo di occupazione legittima.

Dal 1989, su istanza dei proprietari dei terreni, si è aperto un contenzioso contro le cooperative per un asserito diritto ad ottenere un risarcimento di danni.

Le liti sono tuttora in corso ed interessano circa duecento proprietari degli appartamenti realizzati dalle cooperative.

Si precisa, infine, che i fabbricati sociali realizzati non hanno ancora ottenuto la certificazione di abitabilità, pur essendo occupati da più anni e forniti dei servizi essenziali (telefono, luce, gas, acqua, rete fognante).

Pur auspicando una sollecita definizione della questione segnalata dalla S.V., deve rilevarsi che la fattispecie, espressione dell'esercizio dell'attività amministrativa e di ge-

stione dell'ente, non consente margini di intervento da parte di questa amministrazione.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il Consorzio per l'area di sviluppo industriale Sibari-Valle Crati (sede in Cosenza), col finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno (in liquidazione *ex* decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1984);

per delibere n. 753/SI del 21 febbraio 1980, n. 2723/SI del 28 luglio 1983 e n. 553/SI del 2 febbraio 1983, da più tempo ha proceduto all'occupazione ed alla espropriazione di terreni per la costruzione di strade, pozzi, reti idrauliche e fognarie nell'agglomerato industriale di Piano Lago, in agro di Mangone (CS);

il Commissario straordinario per la Cassa del Mezzogiorno, inadempiente, non ha ancora disposto perché vengano corrisposte ai proprietari espropriati le indennità che sono dovute anche in conseguenza di recenti sentenze esecutive –:

se non si avverta l'urgenza di intervenire a favore degli aventi diritto anche per evitare l'aggravio di ulteriori spese a carico dello Stato. (4-04043)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto concernente la definizione del contenzioso espropriativo sorto a seguito dei lavori di cui al prog. SAI/PS 1331/1: rete viaria e fognante di Piano Lago, eseguiti in concessione per il tramite del Consorzio A.S.I. Piana di Sibari – Valle Crati, si rende noto quanto segue.*

Il contenzioso « de quo » riguarda l'esproprio dei terreni di proprietà dell'avvocato Antonio Stumpo e in data 27/6/94 è stata notificata al concessionario medesimo la sentenza 176/94 della Corte d'Appello di Catanzaro di condanna, del predetto concessionario, al pagamento a favore dell'avvocato Stumpo di lire 921.104.000 quale risarcimento del danno e rivalutazione secondo gli indici ISTAT con decorrenza giugno 1985.

Il consorzio stesso in data 24 ottobre 1994 ha trasmesso alla Gestione Commissariale copia della sentenza suindicata e dell'atto di precetto notificato il 20/9/94.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

FONNESU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

i cittadini Russi per venire in Italia hanno attualmente bisogno di un visto turistico, che può essere individuale o collettivo, che viene rilasciato dall'Ambasciata Italiana a Mosca dietro presentazione di adeguata documentazione;

la nostra Ambasciata, pur in presenza di documentazioni complete ed ineccepibili, si riserva dai 15 ai 20 giorni per il rilascio del permesso, dopo che i richiedenti hanno fatto una coda di più giorni per la semplice consegna della richiesta;

non sembra che il visto sia subordinato ad un qualche « nulla osta » proveniente dall'Italia e quindi si imputa questo lasso di tempo alla mole di lavoro che i funzionari dell'Ambasciata hanno da svolgere;

gli agenti di viaggio russi hanno inoltre bisogno che da parte italiana sia consegnata in Ambasciata, in originale via posta, una copia di una contratto tipo che indica tutti gli estremi dell'accordo, senza di che il visto non viene rilasciato;

potrebbe intravedersi un nuovo flusso turistico aggiuntivo molto utile per la bilancia dei pagamenti italiana, mentre questa procedura ha creato diversi problemi ed una certa perdita di traffico verso il nostro Paese –:

che cosa possano ed intendano fare, per eliminare le difficoltà sopra menzionate e per rendere più agevole l'autorizzazione di ingresso dei cittadini Russi entro

i confini dello Stato Italiano per scopi turistici. (4-06073)

RISPOSTA. — *Circa quanto segnalato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che l'attuale normativa riguardante il rilascio dei visti prevede un tempo di venti giorni fra la presentazione delle domande ed il rilascio degli stessi.*

Per la Russia vige infatti il regime del silenzio-assenso in base al quale l'Ambasciata d'Italia in Mosca, trascorsi i quindici giorni dall'invio a Roma del telegramma di richiesta dell'autorizzazione può, qualora non siano pervenute risposte dal Ministero degli Esteri, procedere al rilascio del visto.

Stante l'attuale legislazione, secondo la prassi di trattazione della pratica (invio del telegramma di richiesta dell'autorizzazione e trascorsi i quindici giorni di silenzio-assenso) è del tutto normale che il tempo per il rilascio del visto sia di venti giorni dalla presentazione della domanda, tempo che deve considerarsi ineludibile.

Procedure più spedite per il rilascio dei visti turistici anche per i cittadini russi si configureranno comunque al momento della completa applicazione del Trattato di Schengen, per via della conseguente adozione di una normativa più agile e di mezzi tecnici più moderni di quelli attualmente utilizzati.

La prassi riguardante la presentazione di documenti supplementari da parte delle Agenzie turistiche all'Ambasciata d'Italia in Mosca si è resa indispensabile a causa delle molte sedicenti organizzazioni turistiche russe che hanno utilizzato e tentano tuttora di sfruttare i canali turistici come veicoli per l'emigrazione illegale in Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sabato 11 giugno 1994 la Massoneria italiana-Grande Oriente d'Italia, ha organizzato una manifestazione-convegno presso il Supercinema di Catanzaro;

il giorno 11 giugno, vigilia di giornata destinata alle elezioni europee, non è autorizzabile alcuna manifestazione –:

da chi sia stata autorizzata la manifestazione e se a suo carico siano ravvisabili delle responsabilità e di che tipo;

se ritenga opportuno prendere immediati provvedimenti per sospenderla e garantire il regolare svolgimento della consultazione elettorale. (4-01287)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Il convegno, cui fa riferimento la S.V. Onorevole, si è svolto nel pomeriggio dell'11 giugno scorso all'interno del villaggio turistico « La Feluca » (CZ), alla presenza dei 270 invitati.

Tema del dibattito è stato la tutela della massoneria e dell'associazionismo in genere.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con contratto n. 927 del 14 giugno 1989, reso esecutorio il 29 giugno 1989, il comune di Pollena Trocchia (NA) ha acquitato un automezzo denominato minilavacassonetti ed un motoveicolo Ape per il potenziamento del servizio NU, per una spesa complessive di lire 127.500.000;

il minilavacassonetti, consegnato in data 2 settembre 1989, risulta a tutt'oggi privo della necessaria documentazione, ripetutamente richiesta e del tutto inutilizzato;

solo nel novembre del 1990 la giunta municipale ha incaricato l'avvocato Giovanni Sannino di instaurare azione legale nei confronti della ditta fornitrice Luigi Di Napoli di Gallipoli (LE) per il risarcimento dei danni derivati dal mancato utilizzo del mezzo;

sulla vicenda è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola (NA) –:

per quale motivo la ditta Di Napoli non abbia fornito la documentazione relativa al minilavacassonetti, nonostante il comune di Pollena avesse pagato la somma convenuta;

se l'automezzo consegnato presenti effettivamente le caratteristiche stabilite nel contratto tra il comune e la ditta Di Napoli e se esso abbia superato il collaudo;

se siano ravvisabili responsabilità a carico di chi, a nome del comune di Pollena, ha firmato la consegna dell'automezzo senza farsi rilasciare la relativa documentazione. (4-07652)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

La fattispecie segnalata dalla S.V., concernente l'acquisto da parte del comune di Pollena Trocchia di un automezzo per potenziare il servizio di nettezza urbana, è espressione di scelte effettuate dall'ente locale, nell'esercizio della propria attività amministrativa e di gestione della cosa comune, nell'interesse della collettività.

Fermo restando che eventuali irregolarità od illeciti nello svolgimento del servizio di nettezza urbana, potranno essere fatti rilevare nelle opportune sedi, non si ravvisano, nel caso in esame margini per interventi in sede centrale.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

GHIROLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

a causa dei lavori di ammodernamento della strada statale 510 da Pisogne a Darfo e della strada statale 42 da Darfo a Edolo (Brescia) numerosissimi cittadini sin dal 1974 sono stati espropriati dei loro terreni dall'ANAS senza ancora poter riscuotere le relative indennità dovute dai funzionari competenti, che per non aver definito le procedure espropriative saranno obbligati a pagamenti rivalutati per legge;

decine di « proprietari » di terreni si vedono costretti dopo tanti anni a elemosinare in alcuni casi il saldo, in altri la corresponsione dell'intero ammontare dell'indennità a suo tempo stabilita pur avendo ritualmente adempiuto a tutti gli obblighi imposti dall'ANAS;

i predetti aventi diritto più volte hanno sollecitato i responsabili dell'Azienda rimasti del tutto sordi e indifferenti in presenza di un problema ineludibile, indifferibile ed ancora irrisolto –:

se non si ritenga necessario intervenire con urgenza per determinare il riconoscimento dei legittimi diritti di decine di concittadini, pervenendo alla più sollecita definizione delle omesse procedure espropriative, con tutte le connesse conseguenze anche giudiziarie a carico dei responsabili che perseverano in un ostinato comportamento omissivo, configurabile come penalmente perseguibile. (4-03551)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che il progetto di completamento della variante Pisogne-Boario, approvato dalla regione Lombardia e dall'ANAS, fornito del parere di conformità di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 emesso dalla Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero è stato trasmesso all'Ufficio Gare della predetta Azienda per le procedure di appalto.*

Tale ufficio ha, però, sospeso ogni operazione al riguardo, in quanto è in attesa di conoscere il parere della competente Commissione di cui all'articolo 6 del D.L. 26.7.1994, n. 468, reiterato da ultimo con D.L. 27/3/95, n. 88, sulla domanda con la quale l'Impresa esecutrice dei lavori principali di detta variante ha chiesto l'affidamento a trattativa privata dei lavori di completamento della variante stessa.

Detta Commissione ha il compito di dirimere le controversie in materia di opere pubbliche.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

GIULIETTI, DORIGO e SCIACCA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il Circolo di LEGAMBIENTE La Fenice di Fabro (TR) nel corso degli ultimi anni ha denunciato e sulla stampa e con ripetuti esposti alla Procura di Orvieto, un'operazione affaristico-speculativa che ha visto il deposito nel territorio di Fabro di oltre un milione e quattrocentomila tonnellate di ceneri derivanti dalla combustione di carbone provenienti dalla centrale termoelettrica di La Spezia;

più volte dal Circolo La Fenice e dalla stampa locale è stato paventato anche il pericolo per una possibile presenza di bidoni contenti rifiuti tossico-nocivi all'interno del rilevato ottenuto dall'impiego delle ceneri allo scopo di realizzare un'area industriale della superficie di oltre 140 mila mq. per un'altezza rispetto al piano originario del terreno, di mt. 6. In proposito a firma degli on. Galasso e Mattioli nel corso della precedente legislatura è stata presentata un'interrogazione ai ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, della sanità e dell'industria;

nello scorso mese di giugno, al termine di un'operazione di polizia iniziatasi a Bergamo e conclusasi a Perugia, veniva arrestato per un presunto traffico di auto rubate collegato ad un oscuro traffico di rifiuti probabilmente tossico-nocivi, il titolare dell'impresa ATIS, impresa con sede in Fabro specializzata nel trasporto di rifiuti. Detta impresa è la stessa che in passato aveva curato il trasporto delle ceneri da La Spezia a Fabro per conto della Società BIOERG SPA con sede in via Tomacelli 146 Roma - all'epoca anche sede degli uffici amministrativi del Partito Socialista Italiano. Grazie a questo trasporto, il cui contratto venne firmato per conto dell'ENEL dal suo vice-presidente Ing. Guido Gallizioli arrestato ultimamente per la vicenda della centrale ENEL di Gioia Tauro, oltre 40 miliardi risultano essere stati pagati dall'ENEL alla società BIOERG. La ditta ATIS per contro, in seguito a questo appalto ha potuto nel giro di pochi anni diventare una delle più rilevanti imprese del settore;

la notizia del traffico di auto rubate e di rifiuti, diffusa con risalto dalla stampa locale e dalle televisioni, è stata ripresa con maggiori dettagli dal periodico locale PRIMA PAGINA di Chiusi che già in passato aveva sollevato numerose perplessità sulla vicenda ceneri insieme ai dubbi e le paure per la possibile presenza di bidoni contenenti rifiuti tossici all'interno del rilevato;

l'articolo pubblicato sotto il titolo ATIS, SI INDAGA SOTTO LE CENERI che così concludeva « ma il dubbio più grosso ed inquietante è quello che riguarda il traffico di rifiuti, su cui gli inquirenti appuntano la loro attenzione. Cosa ha trasportato l'ATIS ? E per conto di chi ? Riaffiora il dubbio, che sotto le ceneri ci sia stato – e ci sarà ancora – ben altro » è stato affisso alla bacheca del Circolo La Fenice collocata a Fabro in Via Nazionale. Tre giorni dopo la bacheca è stata manomessa e ne è stato distrutto il contenuto –:

se ritengano di volersi attivare, ciascuno nell'esercizio delle proprie competenze, onde vengano disposte delle severe misure di controllo rivolte alla prevenzione ed alla repressione di attività illecite, collegate al traffico di rifiuti tossici che sempre più trova spazio nel territorio umbro e i cui legami con organizzazioni camorristiche sono ormai palesi;

se non ritengano di volersi attivare, nell'esercizio sempre dei propri poteri e delle proprie competenze, onde sia disposta un'ispezione ambientale che verifichi il reale contenuto del rilevato di ceneri realizzato in Fabro dalla Società BIOERG accertando l'eventuale presenza di bidoni contenenti rifiuti tossici al suo interno.

(4-02476)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Nel settore del trasporto e smaltimento di rifiuti nocivi l'azione di polizia è specifica-

mente indirizzata ad individuare possibili tentativi di infiltrazione della malavita organizzata.

Sulla vicenda segnalata dalla S.V. Onorevole è stata da tempo ultimata un'indagine giudiziaria, disposta dalla Procura della Repubblica di Orvieto.

L'inchiesta peraltro si è conclusa con l'assoluzione di tutti gli imputati.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 27 febbraio 1993, la regione Lazio su proposta dell'interrogante approva l'ordine del giorno n. 469 per l'iscrizione in Bilancio al capitolo 51305 della somma di lire 1,5 miliardi per la costruzione dell'acquedotto in località Monte Livata. Nei mesi seguenti insieme alla *pro loco* si è seguito l'*iter* della pratica partecipando ad incontri comunali e regionali presso l'allora assessore Schietroma per accertare che tutto andasse per il giusto verso perché, a causa di assestamenti di bilancio e tagli ai finanziamenti, si rischiava di perdere il contributo o vederlo notevolmente ridotto.

Nel mese di luglio 1993 il comune di Subiaco individuava la zona delle « camere » quale punto per la captazione dell'acqua ed incaricava l'ingegner Fernando Cellanetti di Subiaco di redigere uno studio di fattibilità onde accertare la presenza e la quantità dell'acqua, le metodologie d'intervento, i costi presunti sia per la realizzazione che per la gestione dell'impianto.

Nel mese di agosto 1993 la *pro loco* di Livata un convegno sul quale ha partecipato oltre al sottoscritto l'Assessore ai Lavori Pubblici del comune di Subiaco.

Nel corso del convegno l'ingegnere Cellanetti ha illustrato le risultanze del proprio lavoro e rispondendo alle numerose domande e rassicurando i presenti circa la fattibilità dell'opera e ha fornito utili indicazioni su costi e spese.

Tra settembre e dicembre 1993 la *pro loco* di Monte Livata ha sollecitato l'ingegner Cellanetti affinché predisponesse il suo studio nei termini che la regione Lazio aveva indicato al comune.

Tutto è andato a buon fine tanto che la regione Lazio con lettera n. 845 del 1° marzo 1994, ha comunicato al comune di Subiaco la concessione del finanziamento di 2.450 milioni per il completamento del collettore di fogna Campo dell'Osso-Livata-Subiaco e per la realizzazione dell'acquedotto a Livata.

Sino a questo punto tutto è andato per il meglio in un clima di cordiale e fattiva collaborazione tra la *pro loco* di Monte Livata, l'interrogante, l'ingegner Cellanetti e sembrava anche da parte del comune di Subiaco.

Il condizionale è d'obbligo perché il comune di Subiaco invece di mantenere il comportamento serio e responsabile che l'importanza del progetto imponeva, appena ricevuto la notizia che il finanziamento era stato concesso, ha mutato il proprio comportamento rispolverando quella antica prassi che sembrava ormai superata dal nuovo, dal trasparente, dalla correttezza –:

per quale motivo la Giunta comunale il 14 giugno 1994, con voto unanime, affidava « l'incarico per la redazione del progetto dei lavori di completamento del collettore di fogna Campo dell'Osso-Livata-Subiaco e per la costruzione dell'acquedotto di Livata nonché l'incarico per la direzione di entrambi i lavori predetti ».

Non all'ingegner Fernando Cellanetti di Subiaco che già aveva gratuitamente lavorato al progetto, non all'ingegner Renato Orzella di Subiaco, non all'ingegner Giovanni Aprilini di Subiaco, non all'ingegner Lamberto Orzella di Subiaco, non all'ingegner Giuseppe Cignitti di Subiaco, non all'ingegner Filippo Balduini di Subiaco, che aveva già progettato e diretto i lavori di costruzione del collettore di fogna.....ma a un ingegnere di Civita Castellana ridente cittadina nella provincia di Viterbo nota in Italia e nel mondo per le ceramiche, per la produzione di sanitari e ... dal 1° marzo 1994, anche per gli ingegneri amici degli amici;

se sia possibile incaricare un nuovo tecnico per il completamento della fogna quando è tuttora in piedi un rapporto con l'ingegner Filippo Balduini;

se sia possibile ignorare quanto ha già fatto l'ingegner Cellanetti relativamente alle proprie indagini e relazione di fattibilità;

se sia possibile ignorare concittadini professionisti che già conoscono il territorio, le sue potenzialità idriche;

si rileva che per portare l'acqua « in salita » da Subiaco occorreranno stazioni di sollevamento con un consumo di energia elettrica di circa 400 milioni. Cioè ogni anno bisogna sopportare una spesa di 400 milioni solo per sollevare l'acqua sino a Monte Livata;

se la Giunta comunale sia a conoscenza che facendo il loro acquedotto si spenderà ogni anno più di quanto oggi si spende per portare l'acqua con le autobotti;

chi pagherà ogni anno quella bella somma;

perché la Giunta comunale ignori quanto la *pro loco* gli sta segnalando ormai da un anno e che cioè l'acqua si trova a campo Minio e che potrebbe arrivare « per caduta » a Monte Livata con una spesa iniziale di molto inferiore a quella prevista, con un costo di gestione irrisorio ed in quantità maggiore tale da permettere l'utilizzo anche per l'innevamento artificiale delle piste da sci. Quanto afferma l'interrogante non è fantasia ma è documentato da perizie tecniche di un geologo di Subiaco, di un ingegnere idraulico di Subiaco e loro collaboratori di Subiaco. (4-02692)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Dalle informazioni assunte, l'amministrazione comunale di Subiaco ha inteso affidare la progettazione dell'acquedotto del Monte Livata al professionista che – a giudizio della Giunta – è stato ritenuto in grado di realizzare in tempi certi la progettazione esecutiva dell'opera stessa.

Ciò premesso, si soggiunge che questo Ministero non può effettuare alcuna valutazione nel merito o sull'opportunità delle scelte compiute dall'amministrazione comunale nell'ambito di autonomia riconosciuta dalla legge.

Il caso in esame, peraltro, riguarda materie di prevalente competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 novembre 1994 è stata presentata altra interrogazione al riguardo, alla quale non è stata ancora fornita risposta –:

se il Ministro abbia fatto esperire un'indagine sull'attività dell'associazione denominata ANIACAP, costituita tra gli Istituti case popolari d'Italia per finalità di carattere parapolitico e con finanziamenti a carico degli istituti partecipanti;

se, dall'indagine, siano state accertate le attività svolte e le forme di partecipazione economica poste a carico degli associati;

se, in particolare, risponda a verità che l'Istituto case popolari di Roma abbia erogato nell'ultimo periodo 289 milioni a favore dell'ANIACAP, malgrado la disastrosa situazione finanziaria dell'ente e la gestione commissariale del medesimo, pedurante da oltre due anni a causa dell'intervento della magistratura penale che ha sottoposto a misure di custodia cautelare il vertice dell'istituto proprio per la dissennata gestione attuata dal precedente consiglio di amministrazione;

l'interrogante rinnova la richiesta di urgente risposta scritta in merito alle determinazioni che il Ministro dei lavori pubblici vorrà assumere in proposito, anche alla luce della precedente interrogazione. (4-07144)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 novembre 1994 è stata presentata altra interrogazione al riguardo, alla quale non è stata ancora fornita risposta –:

se il Ministro abbia fatto esperire un'indagine sull'attività dell'Associazione denominata ANIACAP, costituita tra gli Istituti Case Popolari d'Italia per finalità di carattere parapolitico e con finanziamenti a carico degli Istituti partecipanti;

se, dall'indagine, siano state accertate le attività svolte e le forme di partecipazione economica poste a carico degli associati;

se, in particolare, risponda a verità che l'Istituto Case Popolari di Roma abbia erogato nell'ultimo periodo 289 milioni a favore dell'ANIACAP, malgrado la disastrosa situazione finanziaria dell'Ente e la gestione commissariale del medesimo, perdurante da oltre due anni a causa dell'intervento della Magistratura penale che ha sottoposto a misure di custodia cautelare il vertice dell'Istituto proprio per la dissennata gestione attuata dal precedente Consiglio di Amministrazione. (4-08803)

RISPOSTA. — *In risposta alle interrogazioni indicate in oggetto, si fa presente che questa amministrazione non può, per legge, erogare contributi all'Associazione Nazionale Istituti Autonomi per le Case Popolari e, di fatto, nessun contributo è stato concesso a favore della predetta Associazione.*

I rapporti finanziari di tale Associazione con il Comitato per l'Edilizia Residenziale di questo Ministero sono quelli derivanti da compiti istituzionali del comitato stesso, ai sensi dell'articolo 2 lettera f, della legge 5.8.1975 n. 457, che consente l'affidamento di incarichi di ricerca ad enti, associazioni e istituti che operano nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, su apposita deliberazione del comitato esecutivo, ai sensi dello stesso articolo 2, lettera f.

L'A.N.I.A.C.A.P., a norma di statuto, può, invece, ricevere i contributi associativi dei vari Istituti Autonomi per le Case Popolari che, a suo tempo, provvidero a costituirla.

Si ricorda, tuttavia, che l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77 ha trasferito alle regioni le funzioni statali concernenti l'edilizia residenziale pubblica e specificamente quelle concernenti il controllo e la vigilanza sugli I.A.C.P.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

INCORVAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

il tratto Palma di Montechiaro-Licata della strada statale 115: sud occidentale sicula, lungo 19 Km, è tra i più pericolosi della rete viaria siciliana, per la presenza di curve e per il manto notevolmente dissestato, nonché per l'assenza di drenaggio e di protezione lungo le sponde;

si è svolta, nelle settimane scorse, la gara d'appalto dei lavori di ammodernamento del tratto, che sono stati aggiudicati dall'ANAS a un consorzio di imprese di Caserta per una somma globale di L. 47 miliardi circa –:

se sia già stato stipulato il contratto di affidamento dei lavori;

quando avrebbero inizio gli stessi;

se siano *in itinere* ulteriori interventi tesi ad ammodernare la detta statale 115. (4-07627)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS rende noto che per quanto concerne il tratto di strada statale n. 115 « Sud Occidentale » da Palma di Montechiaro (Km. 214 + 000) a Licata (Km. 227 + 500) ne è stato progettato l'ammodernamento e la sistemazione fra i Km. 214 + 000 e i Km. 221 + 000 in cui ricadono due strettoie in curva e precisamente il Ponte Mandranova e il Ponte sul Vallone Secco che costituiscono due punti cruciali ove accadono spesso tragici incidenti.*

Il relativo progetto è stato inserito nel piano triennale 1991-1993 ed in esso sono stati previsti e l'ammodernamento dell'intero tratto e la realizzazione di tre svincoli a piani sfalsati. Il primo con la strada comunale sottotenente Palma, che dal Centro del comune stesso si innesta sulla S.S. n. 115 al Km. 213 + 435, il secondo con la strada provinciale per Campobello di Licata ed il terzo con la strada comunale Tumazzo Ciotta.

Inoltre sono stati previsti anche due viadotti: il primo sul Torrente Palma, con otto campate di luce da mt. 33 ed il secondo a tre campate sul Vallone Secco.

Il progetto verrà completato con la realizzazione di stradelle di servizio al fine di far confluire il traffico locale proveniente dai numerosi accessi laterali nei suddetti svincoli, onde evitare l'accesso diretto sulla strada statale e la pericolosa manovra di svolta a sinistra.

Non appena l'iter procedurale per l'aggiudicazione dei relativi lavori sarà concluso, l'Azienda procederà alla consegna dei suddetti per la realizzazione delle opere previste dal progetto.

Si precisa, altresì, che per quanto riguarda l'ammodernamento del rimanente tratto tra Palma di Montechiaro e Licata, non previsto dai piani attuativi dell'ANAS, è stata disposta da parte del competente Compartimento di Palermo un'apposita perizia per l'adeguamento delle pavimentazione stradale alle attuali necessità del traffico veicolare.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

LA CERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

sono purtroppo diventati numerosissimi i casi di gravi incidenti stradali lungo la strada a scorrimento veloce « della valle del Volturno » che collega l'uscita di Caianello dell'Autosole a Benevento;

tali incidenti negli ultimi mesi sono sempre più numerosi e gravi; l'ultimo è di qualche giorno fa e vi ha trovato la morte un giovane di Benevento che insieme alla moglie tornava dal viaggio di nozze;

gli incidenti più gravi sembra avvengano più frequentemente nel primo tratto di questa strada, ricompreso nella provincia di Caserta;

si è potuto sempre constatare, fin dall'epoca del primo periodo successivo alla realizzazione della citata strada, il pessimo fondo stradale, il pessimo livello di manutenzione e l'estrema pericolosità con evidente differenza del livello di manutenzione del fondo stradale tra i tratti ricompresi nella provincia di Benevento e quello della provincia di Caserta a scapito di quest'ultimo;

la strada diventa molto più insicura perché sono strette le corsie e perché comunque le autovetture la percorrono ad alta velocità –:

che cosa intenda fare il Ministro per accertare se esistano responsabilità circa eventuale non buona esecuzione dei lavori di costruzione del tratto della citata superstrada ricadente nella provincia di Caserta, la qualità delle ditte appaltatrici o sub-appaltatrici, chi siano stati i tecnici che hanno eseguito il collaudo e quali siano stati i verbali di collaudo, di chi sia la responsabilità della cattiva manutenzione del fondo della citata arteria viaria e quale intervento voglia adottare perché diminuiscano in essa i rischi di gravi incidenti. (4-03697)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che la statale 372 « Telesina » collegante il casello dell'autosole di Caianello sulla A.1 con il casello di Benevento della A.16 per il tratto tra Caianello e Telese, fu costruita dalle amministrazioni provinciali di Caserta e Benevento, con i fondi della ex Cassa per il Mezzogiorno. Detta strada fu classificata statale con decreto ministeriale 26/6/1978.*

Il tratto in provincia di Caserta, dopo la costruzione ed il relativo collaudo, fu consegnato dall'amministrazione provinciale di Caserta al Compartimento ANAS di Napoli, con verbale del 3/11/1978.

Non avendo partecipato alla realizzazione dell'opera, l'ANAS non ha elemento di giudizio sulla buona esecuzione dei lavori e sulla qualità delle ditte appaltatrici o subappaltatrici.

Il predetto tratto, di competenza compartimentale, presenta caratteristiche geometriche conformi alle norme C.N.R. vigenti relative alle strade del tipo IV, con larghezza prescritta del piano viabile di mt. 10,50.

La segnaletica stradale installata lungo il tratto stradale è conforme a quanto previsto dal Codice della Strada.

Il piano viabile è stato rinnovato di recente limitatamente alle disponibilità finanziarie a disposizione del Compartimento, stesso e si presenta in buono stato manutentorio.

Per quanto sopra i segnalati incidenti non possono essere ascritti ad anomalie del tratto di statale in parola, ma al mancato rispetto da parte dell'utente delle norme di comportamento di cui al Codice della Strada e di quelle derivanti dalla osservanza della segnaletica esistente.

In particolare, su tutto il tratto vige la limitazione di velocità a 50 Km/h la cui inosservanza, per quanto è dato conoscere, viene di sovente contravvenzionata dagli agenti di polizia.

Si comunica, infine, che sono in esecuzione lavori di raddoppio del tratto tra Benevento e l'innesto per Campobasso per eliminare situazioni oggettivamente meritevoli di interventi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

LA GRUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

diversi anni fa, dopo un'attesa protrattasi per decenni, avevano inizio a Vittoria (Ragusa) i lavori di costruzione del nuovo edificio della Pretura;

in tempi abbastanza rapidi veniva realizzato il rustico dell'edificio, ma, successivamente, i lavori venivano sospesi e tali rimangono sino ad oggi;

l'opera sin qui realizzata, a causa del protrarsi del suo abbandono, va sempre più deteriorandosi;

la città di Vittoria, dove il fenomeno criminoso è purtroppo in crescita, rimane pertanto con degli uffici giudiziari inadeguati, ospitati in un vecchio palazzo del centro storico che mostra con tutta evidenza i segni della sua vetustà;

la Pretura di Vittoria, per il carico di lavoro, sia penale che civile è sicuramente una delle più importanti della Sicilia –:

quali siano le ragioni per le quali i lavori di costruzione dell'edificio della Pretura di Vittoria sono stati sospesi e non sono stati più ripresi;

quali iniziative intendano intraprendere per consentire, nei tempi più brevi possibili, la ripresa dei lavori per far sì che la città di Vittoria abbia finalmente un ufficio pretorile moderno, efficiente e dignitoso. (4-03532)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che la risposta sui motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori di completamento del nuovo edificio della Pretura può essere data solo dal comune di Vittoria, che provvede al finanziamento dell'opera.*

Infatti, al Provveditorato alle OO.PP. di Palermo compete la sola approvazione tecnico-amministrativa del progetto.

A tal riguardo, si riferisce che il progetto di completamento dei lavori di cui trattasi con nota del 18/11/93 è stato restituito al comune stesso per l'integrazione di atti indispensabili alla definizione dell'istruttoria e che, a tutt'oggi, il predetto Ente non ha trasmesso alcun atto riguardante le opere in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

LA GRUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la SS. 115 è una importante arteria di collegamento attraverso la quale si svolge

l'intero traffico tra la provincia di Ragusa e quella di Catania, peraltro, com'é noto, non collegate da un efficiente sistema ferroviario;

da oltre un anno e precisamente dal 7 ottobre 1993, al km. 32 da Ragusa, all'altezza dello svincolo che collega detta SS con i comuni di Grammichele e Caltagirone, vi è una interruzione a causa di un Ponte pericolante;

tale interruzione, oltre a creare grave intralcio alla circolazione, determina pericolo di incidenti;

la stessa rende impossibile a chi proviene da Ragusa e viaggia in direzione di Catania l'accesso alla strada che conduce a Grammichele e a Caltagirone, arrecando notevole disagio al traffico diretto un dette località –:

se non ritenga opportuno avviare, con estrema sollecitudine, una indagine amministrativa al fine di conoscere le cause che hanno determinato tale inconcepibile ed inammissibile ritardo nell'esecuzione dei lavori di ripristino del ponte e quali misure intenda adottare per accelerare i tempi di consolidamento del ponte al fine di riattivare al più presto possibile la regolare viabilità di una così importante arteria stradale. (4-07225)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Compartimento ANAS di Palermo, si fa presente che attualmente sono in corso i lavori di demolizione e ricostruzione del cavalcavia della Licodia Eubea-Libertinia, costituente sottopasso della S.S. 514, che collega Ragusa con Catania e con la S.S. 115, danneggiato a seguito dell'urto di un veicolo fuori sagoma in altezza e che l'ultimazione di detti lavori è prevista per la fine del corrente mese di maggio.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

LANDOLFI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

presso il Consolato Generale di Toronto per quanto riguarda il servizio del rilascio o rinnovo del passaporto ai nostri connazionali residenti nella circoscrizione si verificano situazioni a dir poco sconcertanti; infatti per prassi oramai consolidata in tantissimi anni, il rinnovo del passaporto a quei connazionali che hanno ottenuto il rilascio di un passaporto da una Questura in Italia ed hanno ottenuto nelle more dei cinque anni di validità del passaporto un visto ufficiale di residenza nel paese di emigrazione, è stato effettuato senza richiedere il « nulla osta » alla Questura competente, procedura rispettata, invece, negli altri casi previsti dalla legge;

ad un primo esame la procedura adottata può sembrare corretta in quanto pare che la stessa sia stata consigliata ai funzionari addetti durante i seminari tenuti a cura del dipartimento emigrazione di codesto Ministero e confermata con circolari ministeriali e da ultimo con una nota dello scorso gennaio di quest'anno;

dalla scorsa settimana, ingiustificatamente e senza nessun preavviso alla comunità in tale circoscrizione consolare residente, pare su disposizione del nuovo Console da poco incaricato in tale circoscrizione, dottor Paolo Scoccimarro, questa prassi pluriennale, è stata improvvisamente cambiata, provvedendosi a richiedere il « nulla osta » alla Questura che ha rilasciato il passaporto;

la prassi instaurata crea notevoli disagi ai connazionali che hanno necessità di rinnovare il passaporto, in quanto, il prescritto « nulla osta » nella normalità dei casi giunge nei tre quattro mesi dalla richiesta;

il repentino cambiamento, non essendo nelle more intervenuto alcun provvedimento legislativo, nè pare alcuna disposizione ministeriale, porta a pensare che o per il passato sono stati rilasciati passaporti in modo irregolare, o che la irregolarità la si stia commettendo ora;

in entrambe i casi sia la comunità italiana residente nella circoscrizione con-

solare di Toronto e sia la Pubblica amministrazione sopportano conseguenze non previste dalla legge;

i responsabili dei due comportamenti, alternativamente, compiono atti contrari alla legge e alle disposizioni ministeriali, e sono pertanto responsabili nei confronti di chi di competenza dell'abuso o dell'ommissione compiuta –:

a) se sia a conoscenza della incresciosa situazione di cui alla premessa, che si verifica nella circoscrizione consolare di Toronto (Canada);

b) quale sia la corretta procedura amministrativa per il rinnovo o rilascio di passaporto a quei connazionali che, ricevuto il passaporto da una Questura in Italia, nelle more della scadenza hanno ottenuto un visto di residenza in un paese straniero;

c) se non ritenga essere il caso di disporre un'ispezione amministrativa per verificare la regolarità dell'operato del Consolato in questa ed altre materie;

d) se si intendano prendere provvedimenti nei confronti di quei funzionari o dirigenti che hanno commesso un abuso o una omissione, e quali;

e) se, nell'ipotesi in cui risultasse che la procedura corretta sia quella seguita fino alla scorsa settimana, si ritenga di accertare se non si tratta di una discriminazione politica in quanto la prima persona cui è stata obiettata la nuova procedura è stato il coordinatore per il Canada del Comitato Tricolore Italiani nel mondo. (4-04795)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto fatto presente dall'Onorevole interrogante si precisa che, per il rilascio o rinnovo dei passaporti all'estero il Ministero degli Esteri attribuisce la relativa delega ai Consolati competenti per le diverse circoscrizioni.*

Se un connazionale richiede il rilascio o il rinnovo del proprio passaporto presso un Consolato diverso da quello della propria circoscrizione di residenza, il Consolato stesso richiederà a quello competente la necessaria delega per poter procedere in sua vece.

Nel caso in cui la persona sia in possesso di passaporto rilasciato da una Questura e ne chieda il rinnovo presso il Consolato nella cui circoscrizione risiede, il Consolato potrà procedere direttamente al rinnovo, essendo abilitato all'esecuzione dell'atto amministrativo. In tal caso però viene richiesto, unicamente come elemento istruttorio della pratica, il « nulla osta » della Questura che ha rilasciato precedentemente il documento.

Nel primo dei suddetti casi il rinnovo non può chiaramente avvenire fino a quando non sia pervenuta la delega espressa. Nel secondo, invece, si può procedere ugualmente, ove venga ragionevolmente ritenuto che non esistano cause ostative, al rinnovo del passaporto entro i termini stabiliti dall'articolo 8 della legge 1185/'67 (quindici giorni, eventualmente prorogabili di altri quindici), anche se non sia pervenuta risposta alcuna da parte della Questura interpellata.

Per quanto attiene più in particolare la persona attualmente residente nella circoscrizione del Consolato Generale in Toronto, a cui l'Onorevole interrogante fa riferimento, si precisa che il passaporto è stato rinnovato con alcuni giorni di anticipo rispetto alla scadenza massima di trenta giorni prevista dalla legge, pur in mancanza di riscontro alla richiesta di « nulla osta » da parte della Questura.

La prassi di richiedere il nulla osta alla Questura (o ad altro ufficio consolare di ultimo rilascio del passaporto), unicamente quale elemento istruttorio e non come condizione per la definizione della pratica, viene seguita dagli uffici consolari chiamati a gestire un più ampio bacino di utenza e maggiormente esposti, quindi, ai rischi connessi alla concessione del documento di espatrio.

Si fà infine presente che una visita ispettiva effettuata nel novembre 1993 presso il Consolato Generale d'Italia in Toronto al fine di verificare la regolarità dell'operato dello stesso, sia sulle modalità di rilascio dei

passaporti che in altri settori, non ha rilevato irregolarità alcuna.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

MARENCO, MARIO CARUSO e MARINO BUCCELLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la Segreteria Nazionale del sindacato di categoria CISNAL MARE ha indirizzato alle autorità preposte una nota di protesta per l'inadeguatezza dei servizi di scorta a bordo delle navi operanti sulle linee Trapani/Pantelleria e Isole Pelagie/Porto Empedocle, sulle quali sono frequentemente trasportati immigrati clandestini provenienti da paesi arabi;

il fenomeno, in costante sviluppo, dell'integralismo islamico che, in Algeria, ha di recente causato il barbaro assassinio di 7 marittimi nostri connazionali, rende opportuna la intensificazione della vigilanza;

viene citato, come esempio di inadeguatezza della vigilanza, il caso del M/t P. Veronese, in collegamento di linea dalle Isole Pelagie a Porto Empedocle (Agrigento), dove il trasferimento di 33 immigrati clandestini, liberi di muoversi tra gli altri passeggeri – circa 150, in data 16 luglio 1994 – aveva una scorta composta da n. 1 carabiniere, in abiti civili, unico armato a bordo –:

quale sia la posizione del Governo in proposito. (4-02513)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato, unitamente agli Onn.li Caruso e Buccellato, l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

I cittadini extracomunitari che giungono a Pantelleria e nelle isole Pelagie vengono sottoposti ad ordinari controlli di polizia e, in caso di inosservanza delle norme sull'ingresso nel territorio nazionale, avviati alle Questure competenti per i provvedimenti di rimpatrio.

La vigilanza a bordo dei traghetti utilizzati per i trasferimenti alle Questure è stata recentemente potenziata.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la giunta comunale di Genova, con deliberazione n. 1675 del 19 luglio 1994, ha stabilito di corrispondere una prima somma di lire 260 milioni al professor dottor architetto Giovanni Spalla, in ottemperanza a quanto stabilito dal giudice istruttore nella causa promossa dallo stesso nei confronti del comune, in relazione agli onorari per la progettazione e direzione artistica dei lavori di restauro del Palazzo ducale, in Genova, ammontanti alla cifra ingentissima complessiva di lire 3.505.013.652 più l'IVA di legge –:

se oltre alle deliberazioni citate esistano altri atti che prevedano incarichi di consulenza per l'architetto Spalla, tali da giustificare la presentazione da parte dello stesso di una parcella ammontante ad una cifra così elevata;

chi, a nome della civica amministrazione, abbia avuto nel tempo il compito di verificare l'espletamento degli incarichi di consulenza da parte dell'architetto Spalla e se esista una verbalizzazione in tal senso;

quanto abbia corrisposto finora il comune di Genova all'architetto Spalla per incarichi di consulenza relativi al restauro conservativo del Palazzo ducale e come venga dal succitato professionista giustificata la presentazione di una parcella così elevata, di oltre tre miliardi e mezzo di lire. (4-02977)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Dagli accertamenti effettuati dalla competente prefettura risulta che presso il comune di Genova non esistono atti tali da giustificare la presentazione da parte dell'arch. Spalla di una parcella di L. 3.505.013.562+ IVA.

Durante il corso dei lavori per il restauro del Palazzo Ducale il predetto architetto ha operato alle dirette dipendenze di un funzionario della locale amministrazione comunale; la direzione dei lavori è stata infatti curata dall'ingegner Giovanni Cecconi (per le opere edili) con la collaborazione di diversi altri funzionari, succedutisi nel tempo.

Le prestazioni professionali in argomento hanno, peraltro, sempre risentito delle intrinseche difficoltà derivanti sia dall'importanza e dalla storia del complesso monumentale in argomento sia dalle materiali esigenze connesse alle future utilizzazioni di detta struttura architettonica.

Ne sono, perciò, conseguite innumerevoli revisioni progettuali al fine di poter conciliare i diversi punti di vista della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici, della Soprintendenza ai beni artistici, della Soprintendenza ai beni archeologici, della commissione edilizia del comune, del comando provinciale dei vigili del fuoco, della unità sanitaria locale nonché di altri organismi.

L'arch. Spalla ha percepito, sulla base delle relative deliberazioni di incarico, la somma di L. 251.186.346.

Risulta inoltre che l'arch. Spalla, con atto notificato il 18.11.1993, ha presentato ricorso al Tribunale di Genova contro il citato ente per ottenere il pagamento dell'importo di lire 3.505.013.562 o la somma maggiore o minore risultante in corso di causa o ritenuta giusta.

Nel costituirsi in giudizio, il comune ha contestato quanto richiesto dall'architetto, riconoscendo, tuttavia, che lo stesso risultava creditore della residua somma di L. 260.000.000, poi corrisposta con delibera di giunta n. 1675 in data 19.7.1994.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la palazzina *liberty* di Villa Gruber a Genova, nel quartiere di Castelletto, versa in condizioni di fatiscenza e abbandono ed è divenuta una sorta di dormitorio e ritrovo per extracomunitari, tossicodipendenti e vagabondi, in un quadro di assoluto degrado;

come ha recentemente denunciato il presidente della locale circoscrizione, Umberto Zerba Pagella – in una situazione di totale mancanza di sorveglianza, con parco incustodito e rete di recinzione sfondata – ciò costituisce inoltre grave pericolo per i bambini che frequentano il parco di detta villa, tanto più che il grave stato di rovina di parti della palazzina – il tetto e la scala di accesso – fanno temere che un crollo improvviso possa causare una tragedia –:

quali iniziative intendano intraprendere gli interrogati Ministri. (4-04276)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Dagli accertamenti svolti dalla competente prefettura è emerso che il comune di Genova, dopo varie vicende, è divenuto proprietario degli edifici del complesso di Villa Gruber, comprendente diverse unità immobiliari.

Mentre il parco, da diversi anni, è stato preso in gestione dal servizio giardini e foreste, che lo mantiene in perfetto ordine, gli edifici, invece, sono stati abbandonati e risultano, come evidenziato dalla S.V., in una grave situazione di degrado.

In particolare la cosiddetta villa Gruber, sita in salita Santa Maria della Sanità n. 45, pur salva nelle strutture, è completamente degradata e fatiscente, tranne il piano fondi che, dopo i lavori dell'azienda officina comunale, ospita, in via provvisoria, la stazione dei carabinieri di Genova Castelletto.

L'utilizzo di detti locali da parte dei Carabinieri ha comunque salvaguardato l'edificio da ulteriori furti e atti di vandalismo ed ha permesso il recupero del parco circostante.

La cosiddetta palazzina Liberty aveva subito più gravi danni in quanto, a causa di

un incendio ad opera di ignoti, aveva avuto completamente distrutta la struttura di copertura.

Successivamente il servizio gestione tecnica del patrimonio immobiliare ha presentato un progetto completo, che prevede la trasformazione della Villa Liberty nella sezione territoriale dei carabinieri di Castelletto.

Pur essendo stati predisposti tutti gli atti tecnici-amministrativi, in base ad una perizia che nel gennaio del 1990 prevedeva una spesa di lire 1.015.000.000 più IVA, non è stato possibile iniziare i lavori in quanto la civica amministrazione non è stata in grado di reperire i finanziamenti necessari.

La direzione del servizio competente ha comunque richiesto al servizio edilizia pubblica e all'azienda officina comunale di attivarsi onde individuare in tempi rapidi gli interventi idonei ad impedire l'ulteriore degrado della palazzina Liberty.

L'assessorato al patrimonio del comune ha organizzato apposite riunioni con i competenti servizi tecnici per predisporre un programma operativo, al fine di garantire il recupero del suindicato complesso immobiliare monumentale e di dare al contempo una decorosa sede alla sezione carabinieri di Castelletto.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la rete di fognature che passa sotto via Cavanella in Ortonovo (La Spezia) presenta ingenti perdite, che aumentano in caso di pioggia, potendo causare conseguenze di ordine igienico-sanitario ed ambientale –:

quali iniziative intendano assumere per appurare la gravità della situazione e per porvi rimedio, sollecitando gli organi territorialmente competenti. (4-04584)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che il comune di Ortonovo ha disposto un sopralluogo, effettuato dal competente ufficio tecnico, che non ha evidenziato problemi di ordine igienico-sanitario ed ambientale, né perdite di liquami dalla rete fognaria.

Si soggiunge, inoltre, che poiché dal predetto sopralluogo è emerso che il cunicolo di attraversamento della strada provinciale, di raccolta delle acque bianche, era in parte ostruito da materiali di vario genere, l'ufficio tecnico comunale ha provveduto con urgenza alla pulizia, al fine di ripristinare il regolare deflusso delle acque.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

i dipendenti comunali del comune di Corsano in provincia di Lecce sono in stato di agitazione e di profonda crisi economico-finanziaria, per la mancata corresponsione delle retribuzioni mensili. Essi infatti vantano un arretrato di tredici mensilità a causa della grave e permanente crisi finanziaria in cui il comune di Corsano è venuto a trovarsi sin dal 1989 (anno in cui è stato dichiarato il dissesto).

la difficile situazione nazionale ha fatto slittare ulteriormente il rimborso delle somme anticipate dal comune per il personale in mobilità e già trasferito presso altri Enti e la mancata collocazione di ulteriori 25 dipendenti posti in mobilità ed ancora presso il comune, che continua ad averli in carico, ha portato l'Amministrazione di Corsano ad una situazione finanziaria tale da non riuscire più a far fronte al pagamento delle retribuzioni ai propri dipendenti –:

quali misure urgenti e non più procrastinabili intenda adottare per assicurare ai dipendenti comunali di Corsano (Lecce) il sacrosanto diritto di percepire le retribuzioni arretrate, con i dovuti interessi, e quelle future.

L'interrogante auspica una urgente soluzione al problema onde evitare che lo stato di agitazione dei dipendenti, ed il solidale disagio dei cittadini possa sfociare in azioni di protesta facilmente intuibili e prevedibili e difficilmente controllabili. (4-06678)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Presso il comune di Corsano è in atto una grave situazione economica, venutasi a creare fin dal 1989, anno in cui è stato dichiarato il dissesto, ulteriormente peggiorata a causa della difficile situazione nazionale che ha fatto slittare il rimborso delle somme anticipate dal comune per il personale posto in mobilità e già trasferito presso altri enti, e ha determinato la mancata collocazione di ulteriori 25 dipendenti che l'ente continua ad avere a carico.

Al riguardo questo Ministero, nell'ambito della propria competenza, ha avviato un procedimento per l'emanazione di un provvedimento che prevede di anticipare la corresponsione del trattamento economico al personale, posto in mobilità, degli enti locali in stato di dissesto finanziario.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MARTUSCIELLO e NOVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, convertito senza modificazioni dalla legge 11 febbraio 1994, n. 108, reca disposizioni in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali;

in tale norma, è previsto che il Prefetto, su richiesta della commissione straordinaria, che viene insediata in sostituzione del sindaco, della giunta e del consiglio comunale, può utilizzare personale tecnico e amministrativo per collaborare con la citata commissione straordinaria;

all'articolo 4, comma 6-*bis*, è previsto l'utilizzo di personale dipendente dello Stato ed anche di personale non dipendente da amministrazioni centrali o periferiche dello Stato ma dipendente di Enti privati;

non viene citato l'impiego di liberi professionisti e ciò senza alcun motivo evidente, in quanto se è possibile utilizzare personale dipendente proveniente da Enti privati, non si comprende come non possano essere utilizzati i liberi professionisti;

neanche la motivazione relativa al meccanismo di retribuzione dell'attività professionale può essere sostenibile per giustificare tale omissione, in quanto, contemplando la norma, il rimborso al datore di lavoro dello stipendio lordo del lavoratore dipendente, per i liberi professionisti avrebbe potuto far riferimento ai compensi a vacazione, così come avviene anche per le consulenze giudiziarie;

bisogna dedurre che il non aver fatto riferimento all'utilizzo di liberi professionisti sia stata una materiale dimenticanza di chi ha redatto la norma, altrimenti sarebbe una ingiusta discriminazione –:

se non ritengano opportuno modificare la norma citata al fine di disporre, così come riportato nelle premesse, l'utilizzo di liberi professionisti esperti;

se non ritengano opportuno modificare nello stesso senso l'articolo 2 della ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994 in materia di « Interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Campania » anche al fine di non chiedere di collaborare alla risoluzione della emergenza a quei dirigenti che ne hanno vissuto l'evoluzione dei loro ruoli ordinari di lavoro. (4-01369)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato, unitamente all'onorevole Novi, l'in-*

terrogazione, della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Una attenta lettura della norma, cui fa riferimento la S.V. onorevole, porta ad escludere la possibilità di utilizzare dipendenti di enti privati per assicurare il regolare funzionamento dei servizi dei comuni sciolti con decreto per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso.

L'introduzione della categoria dei liberi professionisti, proposta dalla S.V. Onorevole, appare, comunque, suscettibile di approfondita valutazione per gli apporti di professionalità e competenza che indubbiamente potrebbero essere forniti soprattutto nella ricerca di soluzioni di natura tecnica.

Non può comunque non rilevarsi che, oltre all'aspetto del conseguente aggravio dell'onere finanziario, tale inserimento comporterebbe difficoltà nelle procedure di selezione dei liberi professionisti, collegate alla verifica della totale assenza di possibili posizioni confliggenti con gli interessi dell'amministrazione.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MASTRANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 25 febbraio 1995, si è tenuto il consiglio comunale di Fiuggi per discutere un unico punto all'ordine del giorno, ossia i chiarimenti richiesti dal CO.RE.CO. sul bilancio di previsione ed in particolare sull'esigibilità delle entrate provenienti dalla Azienda speciale terme imbottigliamento Fiuggi;

alla presenza del Segretario e dei Consiglieri comunali, il Sindaco, constatata l'assenza ingiustificata di tre consiglieri di maggioranza, sembra che abbia affermato pubblicamente, e più volte, di non accettare ricatti da nessuno, poi ha invitato polemicamente gli assenti a partecipare ai consigli comunali in modo da rendere noti i motivi reali del loro dissenso; ha parlato di sistemi da « prima Repubblica » (« ...si faceva una volta, ti telefonavano, se non mi fai questo non vengo ! ») ed ha accusato i tre assenti di aver deliberatamente rischiato di provocare lo scioglimento del Consiglio;

all'uscita dall'aula consiliare, riferendosi sempre ai tre consiglieri assenti, ha parlato addirittura di « associazione per delinquere di stampo mafioso »; successivamente, nella seduta del consiglio del 4 marzo 1995, invitato a fornire chiarimenti sulle gravi dichiarazioni formulate il 25 febbraio 1995, il sindaco non dà alcun tipo di spiegazioni e cerca di sminuire quanto pubblicamente asserito:

se non si ritenga opportuno verificare, sempre che i fatti citati rispondano a verità, se sussistano i presupposti necessari per ordinare indagini presso quella amministrazione onde evitare che, in virtù di quanto denunciato pubblicamente dal Sindaco, vengano a perpetrarsi illeciti in danno dell'intera collettività cittadina.

(4-08474)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Il comportamento tenuto dal sindaco di Fiuggi nella circostanza segnalata dalla S.V. non è suscettibile di valutazioni in quanto riferito all'esercizio di competenze istituzionali proprie della carica elettiva ricoperta, conferita dal corpo elettorale, cui compete direttamente il riscontro dell'operato dell'amministratore in relazione alle aspettative espresse con l'esercizio del diritto di voto.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

presso l'aeroporto militare di Pratica di Mare, sito nel comune di Pomezia (Roma) ha sede il 1° Reparto Volo della Polizia di Stato;

presso il 1° Reparto Volo è stata installata una struttura addestrativa me-

tallica, che supporta all'altezza di circa 13 metri la struttura di un vecchio elicottero, destinato all'addestramento dei N.O.C.S. che logisticamente risiedono presso il presidio di Forte Ostiense di Roma EUR;

la struttura è parte integrante di una pista di atletica leggera corredata di molteplici strumenti ginnici, illuminazione ed impianto d'irrigazione;

nell'edificio adiacente, destinato per gli allogi del personale, in sede di ristrutturazione, è stata ricavata una palestra per l'attività di atletica pesante –:

chi materialmente e con quali giustificabili motivazioni addestrative del personale, nel periodo 1992, 1993 e inizio 1994, abbia indotto l'amministrazione della P.S. ad approvare ed autorizzare l'esecuzione dei citati lavori, e se i lavori eseguiti corrispondano ai contratti di appalto approvati;

se corrisponda a verità che detti lavori siano costati, all'amministrazione della P.S., circa 800 milioni per la messa in opera della sola pista di atletica, o comunque quale sia stata la spesa complessiva versata per l'esecuzione di tutti i lavori citati;

se corrisponda a verità che l'intera struttura comprendente gli uffici e gli hangar del reparto, da tempo lamentano carenze di ordine strutturale e materiale tale da mettere in serio pericolo la salute e l'integrità del personale;

se ritengano necessario e urgente avviare apposita inchiesta atta ad accertare le veridicità di quanto acquisito e quali provvedimenti, non ultimo quello di interessare la competente autorità giudiziaria, intendano adottare nei confronti di eventuali responsabili;

chi abbia gestito l'appalto in rappresentanza dell'amministrazione della P.S. e se sia stata interessata in merito alla spesa la competente Procura Generale presso la Corte dei Conti. (4-02385)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole, ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tutti i lavori di ristrutturazione e ammodernamento a cui fa riferimento la S.V. Onorevole, che hanno comportato una spesa di L. 704.938.370, sono stati eseguiti nel rispetto della normativa vigente e con il controllo di legittimità della Corte dei Conti.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

MENIA, VASCON, NICCOLINI e COLLAVINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che è sempre più grave la situazione della comunità degli Italiani di Fiume, minacciata di sfratto dalla sede « storica » di Palazzo Modello (ex sede della Cassa di Risparmio di Fiume d'Italia, nazionalizzato dalla Jugoslavia comunista, ereditato dalla odierna Croazia e da questa affidato alla Municipalità);

che la vicenda trae origine dallo spropositato aumento del fitto della sede, portato dalla Municipalità ad una quota corrispondente a circa lire 7.500.000 al mese (uno stipendio medio in Croazia è pari a circa 300.000 lire mensili) che risulta assolutamente insostenibile per i nostri connazionali;

che il debito cumulato nel corrente anno si aggira già sugli 80 milioni di lire compreso l'interesse di mora al tasso « usurario » del 30 per cento;

che il sindaco di Fiume, Linic, ha già provveduto a citare in giudizio la comunità degli Italiani, con l'intenzione di giungere, in tempi brevi, allo sfratto;

che il sindaco Linic, pur civilmente sollecitato dagli interroganti – nel corso di una recente visita a Fiume – a rinunciare alla causa ed a concedere in usufrutto la sede alla comunità degli Italiani (le altre 42 comunità dell'Istria e del Quarnaro hanno tutte la sede concessa dai comuni in

usufrutto o anche in proprietà) ha ritenuto di mantenere la sua linea intransigente e chiusa;

che la sede di Palazzo Modello è ormai una delle poche cose che rimane alla comunità italiana di Fiume, divenuta minoranza fra le minoranze (5-6000 persone in una città di oltre 150.000 con 9 gruppi etnici) dopo aver subito, a guerra finita, la pulizia etnica degli jugoslavi, le stragi, l'esproprio dei beni, l'esodo di 54.000 dei 60.000 abitanti (italiani) dell'epoca;

se sia a conoscenza di tale situazione e quali passi intenda compiere a tutela dei nostri connazionali del capoluogo quarnerino;

se, in particolare, non ritenga di inserire nelle trattative attualmente in atto con la Croazia anche lo specifico punto del mantenimento della sede di palazzo Modello per gli italiani di Fiume nel quadro delle garanzie da ottenere per la nostra minoranza nell'Istria e nel Quarnaro; nell'occasione si raccomanda anche di non tralasciare i segnali che vengono dalle isole e dalla Dalmazia ove si nota (in particolare Cherso, Lussino e Zara) un particolare risveglio della presenza italiana. (4-06222)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue costantemente la situazione della comunità italiana in Croazia e svolge con adeguata continuità, configurandone modi e tempi appropriatamente scelti, gli interventi più opportuni presso il Governo di Zagabria per fare presente la nostra aspettativa che ad essa siano effettivamente garantiti i diritti previsti negli accordi multilaterali e bilaterali sottoscritti dal Governo croato.*

Per quanto attiene alla questione specifica del canone d'affitto della sede di Palazzo Modello, si fa presente che da parte italiana si è colta l'occasione dell'ultima riunione della Commissione mista italo-croata sulle questioni politiche, svoltasi a Roma il 13 dicembre scorso, per evidenziare come le richieste dell'amministrazione comunale di Fiume appaiano esorbitanti e largamente eccedenti le possibilità economiche della comunità italiana. Il Capo della Delegazione croata, Sottosegretario Simac, informava al riguardo che della questione era stato interessato lo stesso Ministro degli Esteri Granic, in vista di un suo intervento presso il Sindaco di Fiume, Linic.

Sulla base di tali assicurazioni la nostra Ambasciata in Zagabria è intervenuta presso le Autorità croate per sottolineare la nostra aspettativa per una positiva conclusione della vicenda, sulla base della definizione di un canone d'affitto adeguato alle capacità finanziarie della comunità italiana.

Si è quindi preso atto con soddisfazione della decisione dello stesso Sindaco Linic, di proporre la riduzione del 30 per cento del canone di affitto ed il condono dell'arretrato relativo al 1994. Nonostante tale proposta sia stata respinta nei giorni scorsi dal Consiglio comunale, il Presidente della stessa Assemblea, Antic, ha fornito personalmente al nostro Ambasciatore in Zagabria precise assicurazioni sulla volontà di raggiungere una soddisfacente soluzione di compromesso. Da parte italiana si continuerà pertanto a seguire la vicenda con la massima attenzione al fine di ottenere un rapido concreto seguito alle suddette assicurazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che questo parlamentare è stato interessato da un avvocato di Verona alla allucinante, tristissima vicenda nella quale si sono trovati, loro malgrado, i parenti della signora Lorenza Cuomo, deceduta in data 28 dicembre 1994 a Tanjung;

che dal testo della denuncia dell'avvocato Bussinello emergono comportamenti gravemente omissivi e comunque intollerabili da parte sia dei funzionari dell'ambasciata italiana in Jakarta, sia da parte di funzionari della prefettura di Verona;

che in particolare la dottoressa Carletti della prefettura di Verona ha avuto un comportamento di totale indisponibilità ed

anche maleducazione nei confronti dei parenti di questa nostra connazionale deceduta in una terra così lontana;

che i funzionari del Ministero degli esteri contattati dalla famiglia della deceduta non hanno nemmeno saputo fornire un numero di telefono dell'ambasciata italiana in Indonesia, pur avendo contattato il Ministero degli affari esteri e i numeri telefonici 06/36912946 - 36913904, ottenendo solo di vedere passata la propria chiamata di ufficio in ufficio;

che l'ambasciata italiana in Jakarta non ha prestato la minima assistenza ad un amico di famiglia, presente sui luoghi del decesso, e che chiedeva collaborazione alle nostre autorità per cercare di rimpatriare i poveri resti della signora Cuomo;

che il rimpatrio della urna cineraria della signora Cuomo – infatti era stata cremata – in realtà è avvenuta in modo vergognoso fra latte d'olio e generi alimentari vari, rinchiusa in un cartone avente per maniglia uno spago, a sua volta incartato in nastro isolante di vari colori;

che i parenti hanno trovato la stessa urna cineraria e addirittura non completamente chiusa nel magazzino dello scalo merci dell'aeroporto di Linate-Milano –:

se non ritenga di intervenire immediatamente per accertare la responsabilità di tali negligenze ed omissioni, e per dare una risposta precisa e confortante ai parenti della signora Lorenza Cuomo, che questo interrogante invita a contattare immediatamente.

Si evidenzia infine che la deceduta era figlia del Generale Aldo Cuomo, già Comandante delle Forze Nato in Italia, oggi in pensione, e sorella del Maggiore Giuseppe Cuomo, a tutt'oggi in forza all'esercito italiano. (4-07393)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto dall'Onorevole interrogante sul caso della connazionale Lorenza Cuomo si forniscono le seguenti precisazioni.*

Il 28 dicembre 1994 l'Ambasciata d'Italia in Jakarta veniva informata telefonicamente dal signor Alberto Tognoli circa la morte, avvenuta lo stesso giorno nell'isola di Lombok (Indonesia), della signora Cuomo. Il signor Tognoli, che si è qualificato amico di famiglia della scomparsa, presente anch'egli nell'isola di Lombok, non ha peraltro fornito indicazioni circa ii recapito in Italia della famiglia Cuomo. D'altra parte nessuna comunicazione ufficiale del decesso era stata fornita dalle autorità di polizia indonesiane alla nostra Ambasciata.

L'Ambasciata si trovava dunque nell'impossibilità di comunicare la notizia, secondo la prassi seguita in casi analoghi, all'uffici della Polizia di Stato od alla stazione dei Carabinieri competente territorialmente, al fine di informarne i familiari. Riferiva pertanto telegraficamente, lo stesso 28 dicembre, al Ministero degli Esteri richiedendo contemporaneamente di effettuare le dovute ricerche per individuare il recapito della famiglia Cuomo.

La mattina del giorno 29 dicembre, prima che fosse operativamente possibile avviare le necessarie ricerche da parte del Ministero degli Esteri, l'Ambasciata in Jakarta con due fax indirizzati alla Prefettura di Verona, riferiva le circostanze del decesso e chiedeva di acquisire formalmente il consenso della famiglia alla cremazione della salma della congiunta, conformemente a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990 n. 285 « regolamento di polizia mortuaria ». Nel corso di un successivo contatto telefonico con il Ministero degli Esteri, avvenuto sempre il 29 dicembre, l'Ambasciata riferiva altresì di avere ricevuto dalla famiglia Cuomo, informata nel frattempo dell'accaduto dal signor Tognoli, una lettera via fax con la quale veniva chiesta la cremazione del corpo della signorra Lorenza Cuomo. La conferma ufficiale sul consenso espresso dalla madre della defunta alla cremazione veniva fornita via fax anche dalla Prefettura di Verona alla nostra Ambasciata.

Il 3 gennaio 1995 la nostra Rappresentanza riferiva via fax alla Prefettura di Verona, e telefonicamente alla famiglia Cuomo, che l'espletamento dell'esame necroscopico disposto dalle Autorità locali per l'accertamento delle cause del decesso, avrebbe richiesto ancora qualche giorno e

che il rientro delle spoglie della connazionale avrebbe richiesto circa una settimana.

Il 6 gennaio le Autorità di Lombok conclusi gli accertamenti medico-legali mettevano a disposizione le spoglie della connazionale per il rientro in Italia. Il Vice Console onorario italiano in Bali si adoperava affinché la salma della signora Cuomo venisse cremata secondo le indicazioni dei familiari ed il giorno successivo (7 gennaio) inviava l'urna a Jakarta, dove veniva messa a disposizione dell'Ambasciata il lunedì 9 gennaio. Prima ancora che le ceneri giungessero a Jakarta, l'Ambasciata aveva informato, con un fax del 6 gennaio, la Prefettura di Verona circa il volo e l'ora di arrivo dell'urna mortuaria in Italia.

Dell'assistenza prestata al signor Tognoli dalla nostra Ambasciata ne dà egli stesso atto in una propria lettera del 9 gennaio; è comunque grazie all'intervento della nostra Rappresentanza che il signor Tognoli ha potuto ritirare alcuni minori effetti personali appartenenti alla signora Cuomo. Le Autorità indonesiane, infatti, in caso di decesso di cittadini stranieri, corrispondono esclusivamente con le Rappresentanze Diplomatiche dei loro Paesi di appartenenza e non con privati.

Circa le lamentate difficoltà dei familiari di contattare il Ministero degli Esteri si fa presente che presso il Ministero opera un centralino telefonico in servizio nell'arco delle 24 ore e che fuori del normale orario d'ufficio, le comunicazioni di particolare urgenza e gravità vengono sempre passate al funzionario di turno presso l'ufficio Cifra, anch'esso in servizio 24 ore su 24. Mentre presso la Segreteria della competente Direzione Generale per l'Emigrazione sono coperti, in orario di ufficio, anche i giorni festivi.

Appare infine doveroso svolgere alcune considerazioni in relazione alle modalità del rientro in Italia delle ceneri della signora Cuomo, che sembrano aver generato l'indignazione dei familiari. In considerazione del fatto che l'urna cineraria doveva essere confezionata secondo modalità che ne evitassero danni durante il volo intercontinentale verso l'Italia, la compagnia aerea K.L.M. aveva chiesto esplicitamente la sistemazione in un imballaggio contenente polistirolo. Tale imballaggio, che costituiva soltanto una precauzione posta a salvaguardia dell'urna, avrebbe dovuto essere rimosso dagli addetti dell'agenzia di pompe funebri italiana che, di norma, in tali occasioni cura la consegna dell'urna ai familiari.

La stessa signora Carla Cuomo, in una lettera del 24 gennaio al Signor Presidente della Repubblica, nella quale pure lamentava l'utilizzazione di un imballo poco decoroso per il trasporto dell'urna, definiva contestualmente « molto decorosa » l'urna stessa, non menzionando la circostanza che risultasse in qualche modo alterata.

Tale nuovo elemento compariva soltanto in una successiva lettera indirizzata dall'Avvocato Roberto Bussinello, in data 7 febbraio, a diverse alte Autorità dello Stato, nella quale, con varie inesattezze, emergevano nuovi particolari non precedentemente rilevati dagli stessi più intimi familiari.

Si rileva infine che l'Ambasciata d'Italia in Jakarta ha ottenuto che il rimpatrio delle spoglie della connazionale avvenisse prima che la famiglia effettuasse il pagamento delle relative spese e che si è trovata costretta a chiedere alla famiglia il saldo delle somme dovute soltanto allo scopo di evitare che la locale ditta di pompe funebri invocasse l'applicazione della penale prevista dalle leggi locali.

Gli ulteriori effetti personali, i documenti ed i pochi beni di valore rimasti in Indonesia ed appartenenti alla signora Cuomo sono già stati trasmessi alla competente Procura della Repubblica per la consegna agli aventi diritto, mentre la documentazione medico-legale sarà tempestivamente trasmessa alle competenti Autorità italiane non appena verrà in possesso della nostra Ambasciata in Jakarta.

Il Sottosegretario di Sato per gli affari esteri: Gardini.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante da anni denuncia il fenomeno dell'affissione selvaggia di manifesti di propaganda elettorale fuori dagli spazi consentiti;

non vi è stato alcun riscontro alle precedenti interrogazioni sullo stesso argomento presentate dallo svrivente;

nel frattempo il fenomeno, a Napoli come in altre città, non accenna a diminuire –:

quali provvedimenti intenda adottare affinché le Prefetture interessate attivino dei servizi di emergenza per sradicare questo fenomeno di illegalità. (4-02795)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

In occasione di ogni consultazione elettorale, questo Ministero emana direttive affinché il confronto politico si svolga in un clima di serena e civile dialettica democratica e nell'assoluto rispetto delle regole che sovrintendono al corretto esercizio della propaganda elettorale, con particolare riferimento a quelle che disciplinano l'affissione di manifesti o giornali murali negli appositi spazi assegnati a ciascun soggetto politico, dalla giunta comunale.

Con riferimento alla indiscriminata e « selvaggia » affissione di materiale di propaganda elettorale in luoghi a ciò non deputati, si fa presente che, nella circolare relativa alla « disciplina della propaganda elettorale », precise disposizioni pongono a carico dei sindaci e delle autorità locali di pubblica sicurezza, l'obbligo di « provvedere subito a far defiggere il materiale che interessi la campagna elettorale indebitamente affisso in posti differenti dagli appositi spazi, oppure negli spazi da parte di chi non vi abbia titolo ».

Tale obbligo è stato puntualmente ribadito anche in occasione delle recenti consultazioni politiche ed europee, con l'ulteriore specificazione dell'accollo delle spese, sostenute a tale fine dal comune, a carico, in solido, dell'esecutore materiale e del committente responsabile, giusto quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 15 della legge 10 dicembre 1993, n. 515.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

PERCIVALLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da tempo sulla strada statale che collega Casale Monferrato con Alessandria sono stati svolti lavori di ripavimentazione;

al termine di tali lavori, non si è provveduto a tracciare sulla strada le mezzerie;

già da alcuni giorni si è abbattuta sulla zona una fittissima nebbia, destinata a persistere per gran parte del periodo invernale;

senza la mezzeria, e con un bordo strada quasi del tutto privo di paracarri catarifrangenti, la percorrenza sulla suddetta strada diventa pericolosissima, essendo gli automobilisti privi di punti di riferimento –:

se il Ministro non ritenga opportuno attivarsi immediatamente al fine di dotare la strada in questione di mezzeria bianca e di paracarri catarifrangenti, al fine di prevenire sinistri che, nelle attuali condizioni, non solo sono possibili ma addirittura probabili. (4-04315)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che il Compartimento ANAS di Torino ha provveduto ad effettuare i lavori di segnaletica stradale sul tratto che collega Casale Monferrato con Alessandria.*

Detti lavori sono stati in gran parte eseguiti e compatibilmente con le condizioni meteorologiche, saranno completati entro il mese di Aprile c.a.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

PEZZONI e CALVANESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in data 18 maggio 1994 il Coasscit di Bonn si è dimesso;

la gestione dell'attività e dei fondi scolastici è stata affidata a due liquidatori che cureranno le iniziative educative già in corso;

l'ambasciata ha già individuato un nuovo Ente (Scuola e Cultura e.V.), sostitutivo dello stesso Coasscit di Bonn, al quale verrebbero attribuiti tutti i finanziamenti a favore di tutte le attività scolastiche promosse nelle varie circoscrizioni consolari, nonostante l'opposizione della stragrande maggioranza dei Comitas e delle forze sociali;

uno dei liquidatori del Coasscit è anche amministratore dell'Ente Scuola e Cultura, a sua volta presieduto dal Presidente del Comites di Colonia. Tale Ente, inoltre, è privo di una reale rete di collegamento sul territorio –:

se intenda intervenire per il rispetto della legge n. 153/1971 che affida al Ministero degli esteri la responsabilità primaria in tutta la materia, perché la gestione di servizi così delicati risponda a criteri di trasparenza finanziaria e ai bisogni reali rilevati sul territorio, a princìpi di controllo e partecipazione democratica, ai quali i Coasscit nella maggioranza dei casi si ispiravano, evitando così ogni sospetto speculativo ai danni delle attività scolastiche degli italiani in Germania;

se inoltre non ritenga opportuno organizzare un convegno pubblico con la partecipazione degli operatori del settore, le associazioni dell'emigrazione, i rappresentanti degli utenti sulla situazione della scuola italiana all'estero, alla luce dei tagli operati lo scorso anno, tagli che hanno creato una gravissima situazione di disagio e rischiano di far degradare l'intero sistema scolastico italiano nel mondo.

(4-03912)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto dall'Onorevole interrogante si ricorda, ad ogni buon fine, che il Ministero degli Esteri, in base al decreto legislativo n. 297/94, articolo 625 (ex articolo 1, legge 153/71), è responsabile delle iniziative scolastiche a favore delle collettività italiane all'estero svolte da enti, associazioni, comitati e scuole locali, i quali ricevono contributi finanziari che gravano sul capitolo del Bilancio dello Stato n. 3577.*

Nell'ambito della ripartizione delle risorse di tale capitolo, il Ministero degli Esteri, sentiti le Ambasciate, i Consolati e i Comites, definisce le linee, le modalità ed i requisiti tecnici ai quali devono attenersi gli interventi di assistenza scolastica. La gestione amministrativa e contabile dei finanziamenti è affidata agli stessi enti beneficiari, tra i quali possono rientrare i COASSCIT che, a seguito dell'abrogazione del comma 2, articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 18/67, sono da considerarsi a tutti gli effetti, enti di diritto privato. Gli stessi COASSCIT – se provvisti dei requisiti necessari per svolgere attività di assistenza scolastica – possono quindi presentare domanda di contributo per lo svolgimento di dette attività.

Nel caso particolare richiamato dall'Onorevole interrogante, lo scioglimento del COASSCIT di Bonn va configurato nella rinuncia alla carica da parte dei soci di emanazione pubblica (Ambasciata, ufficio consolare, ufficio scuola) sulla base del presupposto che non fosse corretto che alla gestione dell'Ente partecipassero quegli stessi funzionari su cui ricade il dovere di esercitare il controllo. Ciò indipendentemente dal fatto che, per loro autonome determinazioni, altri soci hanno preso in considerazione l'adesione a proposte associative alternative.

Tutte le istanze presentate alla nostra Ambasciata in Bonn dagli enti che intendono svolgere attività di assistenza scolastica nel corso del corrente anno sono state raccolte e vagliate dai competenti uffici consolari che hanno anche acquisito il parere dei COMITES sulle richieste stesse. Al momento in cui verrà accolta la richiesta di deroga presentata dal Ministero stesso al blocco del capitolo di spesa 3577 – blocco decretato dalla legge 85 del 22.3.95 sulle misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica – il Ministero degli Esteri provvederà alla ripartizione dei finanziamenti sulla base delle disponibilità sul capitolo di bilancio in questione e quindi all'accoglimento delle singole richieste in misura totale o parziale.

In merito all'opportunità di organizzare un convegno pubblico sulla scuola italiana all'estero, si fa presente che la richiesta in tal senso della Commissione Scuola, Cultura e Formazione del C.G.I.E. è stata accolta dal Comitato di Presidenza dello stesso Consiglio, riunitosi il 24 marzo scorso, che ha deciso di indire il convegno in questione per il mese di novembre p.v., contemporaneamente all'Assemblea plenaria del Consiglio stesso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

POZZA TASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la circonvallazione di Malè – un paese del Trentino ai confini con la Lombardia – ha una lunga storia;

il grave problema rappresentato dalla statale Tonale/Mendola che passa tra le strette viuzze del paese era evidente anche nei primi anni settanta ma con l'aumento della circolazione stradale è diventato una vera emergenza. Si pensi che nei periodi di maggiore afflusso turistico (estate e stagione sciistica) i tempi di attesa delle automobili ai semafori che ai due ingressi del paese regolano il senso unico alternato possono superare i trenta minuti. E tutto questo coinvolge persone che per raggiungere la valle hanno viaggiato per ore in autostrada. Ma il vero calvario lo vivono coloro che abitano nel paese, turisti e residenti, che devono convivere con un traffico assurdo fatto di veicoli di ogni tipo – automobili, autocarri, autotreni – che avanzano a passo d'uomo rendendo l'aria irrespirabile;

per questo l'ANAS negli anni settanta aveva progettato una tangenziale che avrebbe dovuto risolvere radicalmente il problema. I lavori del primo lotto furono appaltati e con grandi opere di movimento terra iniziarono nella primavera del 1978. Dopo un primo (breve) periodo di attività frenetica i lavori cominciarono a segnare il passo, tanto che il lavoro venne terminato soltanto nel 1991;

ma la vera farsa cominciò con il secondo lotto che comprende un viadotto di notevoli dimensioni ed il superamento della linea ferroviaria locale Trento-Malè. La costruzione del viadotto venne iniziata nel 1992 e portata a termine con una velocità impressionante perché, si diceva, la consegna doveva avvenire in tempo per i mondiali di canoa-kayak del 1993. Tuttavia arrivato il momento di risolvere il problema della costruzione del cavalcavia sotto la linea ferroviaria l'attività della ditta appaltatrice si arrestò. I cantieri furono smontati e i macchinari sparirono. Dopo molti mesi cominciò a circolare una prima spiegazione, che poi in sostanza venne confermata dalle autorità locali (l'ANAS si guardò bene dal rilasciare dichiarazioni); il progetto del cavalcavia sarebbe risultato tecnicamente scorretto in alcune parti, tanto che la ditta avrebbe rifiutato di darvi esecuzione. La cosa singolare è che queste manchevolezze sono saltate fuori alla fine, come se gli ingegneri autori del progetto fossero in grado di rendersi conto della vera natura dei problemi solo al momento di mettere mano al piccone. Molti a questo punto si sono chiesti quale sia l'utilità di un progettista che si dimostra dotato di così scarsa capacità previsionale. E poi, perché la ditta si è assunta l'impegno di completare l'intera opera ed ha dato notizia delle presunte irregolarità riscontrate nel progetto solo al momento di affrontare l'ultimo strategico tratto di circa 150 metri senza il quale la strada è del tutto inutilizzabile;

nel frattempo il traffico continua sempre più intenso. Da alcune statistiche risulta che negli ultimi anni è raddoppiato. E ciò potrebbe rappresentare anche un problema di tipo sanitario perché a queste condizioni l'inquinamento è sicuramente paragonabile a quello di una grande città; per questo motivo alcuni residenti stanno preparando un esposto alla Procura della Repubblica per il mancato rispetto della normativa sulle emissioni inquinanti;

ma come se non bastasse tra la gente circola insistentemente una voce secondo

cui il vero problema non sarebbe la mancata realizzazione del cavalcavia ma la galleria già realizzata con il lavoro del primo lotto. Le misure di altezza e di larghezza della galleria non rispetterebbero gli standard previsti dalla legge e per questo motivo, per timore di uno scandalo, la conclusione dell'opera verrebbe procrastinata ad arte. Questa voce – che ha dell'incredibile – proprio per la sua probabile infondatezza meriterebbe una smentita ufficiale. Ciò nonostante l'ANAS non tiene in alcun conto i rapporti con l'opinione pubblica, tanto che proprio a causa della sua latitanza (o del suo disprezzo per il diritto all'informazione dei contribuenti) si possono diffondere notizie di questo tipo –:

cosa consti sulla ragionevolezza delle motivazioni addotte dall'ANAS per giustificare il ritardo nel completamento dell'opera (che qualora fossero quelle riportate in premessa sarebbero quantomeno singolari);

cosa consti sulla data prevista per l'apertura definitiva della variante;

cosa consti sulla fondatezza delle notizie riguardanti la non corrispondenza agli standard di legge delle misure di altezza e larghezza della galleria compresa nei lavori del primo lotto. (4-03553)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto si riferisce quanto segue:*

La variante stradale all'abitato di Malè si componeva essenzialmente di due distinti lotti i cui lavori per esigenze di finanziamento sono stati eseguiti in epoca diversa.

Il primo lotto risulta completato da tempo in quanto appaltato in epoca precedente; lungo il tracciato dello stesso lotto ricade la breve galleria cui si fa riferimento nell'interrogazione stessa.

Detto manufatto è stato realizzato in conformità alle previsioni di progetto e risponde alle esigenze varie in armonia con le ultime vigenti disposizioni di legge.

Il secondo lotto, che comprende un lungo ed importante viadotto a più campate, è stato completato nel mese di giugno 1994 dall'Impresa esecutrice.

In vero detto secondo lotto comprendeva originariamente anche il tratto di raccordo all'esistente tracciato della strada statale n. 43 con l'attraversamento della linea ferroviaria Trento-Malè tramite un lungo sottopassaggio.

Nella stessa zona di raccordo veniva anche a ricadere lo svincolo a livelli sfalsati per l'abitato del comune di Terzolas.

La stessa amministrazione comunale di Terzolas e l'amministrazione ferroviaria richiedevano in corso d'opera l'adattamento delle stesse opere alla reale situazione dei luoghi per tener conto delle esigenze anche della viabilità locale interessata dalle nuove opere pur senza per questo penalizzare il traffico di transito lungo la strada statale.

Tali opere comportavano una lievitazione della spesa che non trovava capienza nell'importo già preventivato per il secondo lotto.

Il Compartimento ANAS di Bolzano, pertanto, procedeva all'immediata redazione di una perizia stralcio proponendo l'esecuzione di tali nuovi lavori tramite nuovo autonomo affidamento al fine di accelerare il completamento della variante.

Al riguardo, si fa presente che le procedure previste per pervenire all'affidamento dei lavori sono in fase di ultimazione.

Scaduto di recente il termine per le pubblicazioni, il Compartimento suddetto si appresta a diramare gli inviti alle Imprese e si prevede che, entro i prossimi due mesi, si possa espletare la relativa gara di appalto.

Il Compartimento stesso ha, inoltre, fatto sapere che nelle more dell'affidamento ed esecuzione dei predetti lavori, l'amministrazione provinciale di Trento ha concesso al Consorzio dei comuni della Val di Non, interessato, il finanziamento di L. 350.000.000 per la progettazione e l'esecuzione di un raccordo provvisorio che consenta l'immediato utilizzo dei tratti di variante già approntati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

PROCACCI e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il ministro Previti ha dichiarato che sarebbe sostanzialmente responsabilità dei Verdi e degli ambientalisti l'alluvione verificatasi in Piemonte, e che « appaiono sorprendenti alcune prese di posizione di certi paladini del mondo ambientalista che non vogliono ammettere i loro evidenti errori. È infatti frutto delle scelte politiche sostenute dai verdi quella legge che in Piemonte rende praticamente quasi impossibile dragare i fiumi, perché così facendo si violerebbe il loro libero e naturale corso »;

ad avviso degli interroganti, tali dichiarazioni denunciano una insufficiente conoscenza del concetto di bacino fluviale;

tali dichiarazioni sembrano inoltre ignorare l'esistenza delle competenze dell'Autorità di Bacino e del Magistrato del Po, che possono intervenire se lo ritengono opportuno in qualsiasi momento per dragare i fiumi per motivi idraulici; sembrano altresì ignorare i dati ufficiali dell'Autorità di Bacino, secondo i quali solo il 5 per cento della ghiaia e sabbia estratte dal fiume avviene con le necessarie autorizzazioni –:

se il Ministro si renda conto che il dissesto idrogeologico è dovuto alla cementificazione del territorio, all'abusivismo edilizio, ad opere viarie ed idrauliche prive delle valutazioni geologiche, a modelli agricoli e forestali praticati in collina e montagna senza tener conto delle peculiarità del territorio, alla riduzione dei tempi di corrivazione delle piogge, ai mancati finanziamenti della legge 183 per la difesa del suolo, allo smantellamento degli organismi pubblici per la misurazione delle portate fluviali, allo smantellamento del Servizio geologico nazionale che agli inizi del secolo contava più del doppio degli esperti presenti oggi, alla mancanza di manutenzione del sistema fluviale, alla cementificazione degli alvei e al conseguente aumento della velocità e dell'impatto delle piene;

se si renda conto che la politica di condono edilizio promossa dal Governo benedice il dissesto idrogeologico ed incentiva nuova cementificazione e nuove conseguenti catastrofi. (4-04914)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata in oggetto sulla base di quanto riferito dall'Autorità di Bacino del fiume Po di Parma, si comunica che l'analisi, condotta successivamente all'evento di piena del novembre 94, ha confermato la necessità di adottare misure urgenti per arrestare o rallentare la tendenza in atto di deterioramento dell'assetto idrogeologico del bacino.*

Nel documento « Iniziative urgenti di intervento per la difesa del suolo e l'assetto idrogeologico del Bacino del Po », approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità stessa nella seduta del 29 novembre 94, sono state individuate le azioni da intraprendere, nel breve e medio periodo, per assicurare il conseguimento di una condizione di maggiore sicurezza del territorio rispetto al rischio di piena.

Le azioni previste riguardano:

la programmazione delle opere di difesa con l'obiettivo di riportare gradualmente la procedura di programmazione, progettazione e finanziamento della difesa del suolo nell'ambito dell'intervento ordinario;

il riordino della normativa di settore, ai fini del miglioramento dell'efficacia, principalmente attraverso la semplificazione delle procedure;

il miglioramento del servizio di polizia idraulica e di piena;

l'adeguamento del servizio di monitoraggio meteo-idrogeologico e di preannuncio di piena;

il potenziamento strutturale e funzionale degli enti operanti nel settore;

la certezza del finanziamento della programmazione.

L'obiettivo prioritario, risulta, quindi, quello di invertire la tendenza a privilegiare l'intervento straordinario a favore di quello ordinario, che consente di seguire costante-

mente la situazione idrogeologica del bacino, con gli strumenti finanziari ed organizzativi a disposizione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio dei ministri in data 9 agosto 1994, ha approvato uno schema di disegno di legge recante « Concessione di una speciale elargizione in favore delle famiglie dei sette marittimi italiani vittime dell'eccidio di Djendjen in Algeria »;

alla data odierna i familiari di Salvatore Scotto Di Perta, Antonio Scotto Lavina, Gerardo Esposito, Antonio Schiano Di Cola, Domenico Schillaci, Andrea Maltese, Gerardo Russo, non hanno ricevuto alcuna notizia circa l'esito dei provvedimenti presi in loro favore;

di loro si è smesso quasi subito di parlare perché i loro nomi non fanno *audience*, come se il sangue da loro versato valesse meno di quello sparso in Bosnia e in Somalia da altri nostri connazionali –:

quanti anni debbono ancora trascorrere perché alle famiglie delle vittime siano concesse le provvidenze per altro previste dalla legislazione vigente in favore delle vittime del terrorismo. (4-07540)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La legge 9 novembre 1994, n. 628, prevede, in favore di ognuna delle famiglie dei sette marittimi italiani uccisi il 7 luglio 1994 a Jijel in Algeria, la concessione di una speciale elargizione di 150 milioni di lire, cui deve provvedere il Prefetto competente per territorio, previo accreditamento delle somme occorrenti sulla rispettiva contabilità speciale.

Per il relativo onere finanziario (complessive lire 1.050 milioni) è contestualmente prevista la riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo anno 1994.

Poiché la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel dicembre scorso, ha demandato al Ministero dell'interno la gestione della spesa, è stato subito promosso il trasferimento della anzidetta somma dal cap. 6856 del bilancio del Ministero del tesoro al cap. 4282 del bilancio di questo Dicastero, gestito dalla Direzione generale dei servizi civili.

La relativa operazione contabile si è conclusa solo di recente, con decreto del Ministro del tesoro n. 215338 del 31.12.1994, registrato alla Corte dei Conti il 4.2.1995.

In data 16.2.1995 è stato peraltro adottato il relativo decreto di impegno che, corredato degli ordinativi di accreditamento ai Prefetti di Napoli, Agrigento e Trapani, è stato trasmesso alla Ragioneria Centrale di questo Ministero per l'ulteriore corso.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

RANIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel corso degli ultimi mesi si sono verificati drammatici episodi di violenza nell'area circostante l'ingresso della casa circondariale di Secondigliano – Scampia;

nel mese di maggio ad un detenuto in semilibertà che rientrava nel carcere è stato teso un agguato mortale; gli assalitori sono fuggiti aprendo fuoco all'impazzata e solo per un puro caso non sono stati investiti dalle raffiche inermi cittadini –:

se siano state adottate misure per prevenire simili episodi e per evitare rischi ai cittadini che abitano nel popoloso quartiere di Scampia. (4-02662)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione della quale si allega il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

L' episodio riferito dalla S.V. Onorevole si inquadra nel clima di accesa conflittualità

fra bande malavitose di una delle aree di maggior disagio socio-economico del capoluogo partenopeo.

Malgrado la situazione di estremo degrado, intensificati servizi di vigilanza attuati dalle forze di polizia nel quartiere, e nell'area circostante la Casa Circondariale, hanno consentito di prevenire altri fatti delittuosi di analoga gravità.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nell'aprile 1993 e giugno 1993 rispettivamente i comuni di Nocera Inferiore e Sarno in Campania, per accertati collegamenti, diretti ed indiretti, di alcuni amministratori comunali con la criminalità organizzata locale che compromettevano l'imparzialità degli organi elettivi ed il buon funzionamento delle amministrazioni, si decise da parte del Capo dello Stato su proposta dell'allora Ministro dell'interno Nicola Mancino, con deliberazione dell'ex Consiglio dei ministri, di sciogliere i consigli comunali per il massimo della pena: diciotto mesi di commissariamento –:

se non ritenga opportuno fissare al più presto la data delle elezioni nei comuni citati non superando in ogni caso la data di dicembre 1994, visto che la gestione dei « governi di polizia » non ha rimosso le cause addotte a pretesto dello scioglimento; vista la carenza di azione amministrativa nei comuni di Nocera Inferiore e Sarno, responsabile di numerosi disservizi; vista la completa paralisi delle attività economiche dell'intero agro sarnese-nocerino con aumento della disoccupazione. (4-01452)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

I comuni di Nocera Inferiore e di Sarno (SA) hanno rinnovato le loro amministrazioni nel turno di consultazioni amministrative fissato per domenica 23 aprile p.v.

La gestione straordinaria, infatti, si è conclusa dopo il termine che avrebbe consentito la partecipazione alla tornata elettorale del 20 novembre-dicembre 1994.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

ROTUNDO e LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

dopo 14 mesi di mancato percepimento degli stipendi, i dipendenti del comune di Corsano (LE) hanno intrapreso una giusta e legittima lotta sfociata, in questi giorni, nell'occupazione della sede comunale;

tale situazione determina disagio e preoccupazione non solo tra i dipendenti e le loro famiglie, ma anche tra la popolazione, che ha mostrato, tra l'altro, grande solidarietà e comprensione verso i dipendenti;

nella giornata odierna è fissato un incontro presso il Ministero dell'interno per cercare una soluzione positiva al problema su indicato –:

quali iniziative urgenti e provvedimenti concreti intenda adottare il Governo per risolvere il problema e ridare serenità ai dipendenti ed alla collettività di Corsano. (4-07419)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Presso il comune di Corsano è in atto una grave situazione economica, venutasi a creare fin dal 1989, anno in cui è stato dichiarato il dissesto, ulteriormente peggiorata a causa della difficile situazione nazionale che ha fatto slittare il rimborso delle somme anticipate dal comune per il personale posto in mobilità e già trasferito presso altri enti, e ha determinato la mancata collocazione di ulteriori 25 dipendenti che l'ente continua ad avere a carico.

Al riguardo questo Ministero, nell'ambito della propria competenza, ha avviato un procedimento per l'emanazione di un provvedimento che prevede di anticipare la corresponsione del trattamento economico al personale, posto in mobilità, degli enti locali in stato di dissesto finanziario.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

SAIA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

alcuni mesi fa la fabbrica Sabino esplodenti di Casalbordino (CH) è stata costretta a sospendere l'attività a causa di un'inchiesta avviata sulla misteriosa scomparsa di dieci tonnellate di T4;

a seguito di tale sospensione i 45 dipendenti dell'azienda sono rimasti senza lavoro e senza salario, senza che sia stato preso alcun provvedimento di cassa integrazione e senza che si sia prospettata alcuna soluzione futura per la ripresa dell'attività e/o per l'eventuale ristrutturazione o riconversione della stessa;

al momento della sospensione del lavoro l'Azienda aveva molte commesse, per cui avrebbe potuto continuare tranquillamente la sua attività;

di recente i lavoratori sono scesi a manifestare recandosi anche presso la Prefettura di Chieti per chiedere garanzie per il presente e per il futuro –:

per quale motivo sia stata sospesa l'attività della fabbrica Sabino esplodenti di Casalbordino e per quale motivo non viene ancora concessa la ripresa produttiva;

per quale motivo non si sia provveduto, intanto, a concedere la Cassa integrazione ai lavoratori dell'azienda;

quali siano le prospettive presenti e future per l'Azienda e per gli operai e in particolare, quali iniziative intenda assumere il Governo per andare incontro ai disagi immediati dei lavoratori e per far sì che la fabbrica possa riprendere al più presto la sua attività;

nel caso che non possa più essere concessa alla suddetta azienda la produzione di materiali esplodenti, perché pericolosi in quella zona, quale soluzione alternativa si intenda trovare per una sua riconversione, anche al fine di ridare lavoro alle maestranze che adesso sono state lasciate nella completa incertezza.

(4-04037)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

La sospensione dei titoli autorizzatori rilasciati alla fabbrica di esplosivi segnalata dalla S.V. Onorevole, è conseguente alla situazione di grave pericolo rappresentata dal rischio di depositi clandestini interrati nella zona, messo in luce dal ritrovamento, durante alcune operazioni di scavo disposto dalla Procura della Repubblica di Vasto, di circa una tonnellata di materiale esplodente e innescante.

Per questo motivo è stato disposto un attento piano di bonifica del terreno, attualmente in corso, dal cui esito potrà dipendere il ripristino totale o parziale dell'attività dello stabilimento.

Assicuro comunque che, nell'attesa, si sta valutando, d'intesa con tutte le componenti interessate alla vicenda, ogni possibile e ragionevole soluzione per far fronte alla crisi occupazionale che ha colpito le maestranze di quella fabbrica a seguito del provvedimento di sospensione.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

SANDRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il progetto di collegamento stradale e ferroviario fra Sicilia e Continente ha considerato in alternativa la costruzione di un ponte e di gallerie;

in sede di progetto preliminare è stata stabilita per le gallerie una copertura minima di 150 metri di roccia sotto al

fondo del mare, mentre nell'analoga realizzazione sotto la Manica la copertura oscilla fra i 20 ed i 50 metri di roccia (e, in particolare, sopra la stazione di scambio lato Francia, larga 19,90 metri invece degli 8,8 delle singole gallerie, si ha una copertura di 30 metri, di cui solo 18 di roccia sana e 12 di sedimenti sciolti) e la qualità del substrato roccioso dello Stretto di Messina è mediamente migliore di quella della Manica;

il ben noto e studiato terremoto dell'Irpinia ha dimostrato che, a fronte della distruzione rilevante di costruzioni esterne, si sono avuti danni irrilevanti alle gallerie (ad esempio quelle dell'acquedotto del Sele) –:

quale sia il motivo per cui nel progetto per le gallerie ferroviarie di accesso è stata assunta una pendenza massima del 12 per mille, mentre per analogo progetto sotto lo stretto di Gibilterra è prevista una pendenza del 18 e nostre linee percorse da treni internazionali hanno pendenze ancora superiori (per esempio Torino-Modane 26 per mille);

se sia stato considerato che gli studi relativi al collegamento sono stati fatti in periodo di « Tangentopoli », per cui è ipotizzabile che talune conclusioni siano viziate da considerazioni non propriamente tecnico-economiche;

se sia stato considerato che, chiunque sarà il finanziatore dell'opera, il pedaggio dovrà essere almeno remunerativo del capitale impiegato, ed alla fine gli utenti dovranno pagare per almeno 30 anni un biglietto più che triplo del necessario;

per quale motivo sia stato sottovalutato l'aspetto ambientale e paesaggistico di due torri di 400 metri di altezza nelle sponde dello Stretto di Messina, con relativo corredo di funi di sostegno e nastro autostradale bene in vista quando – ad es. nella costruzione dell'autostrada della Valle d'Aosta – sempre più frequentemente si tende a sostituire i viadotti con percorsi in galleria;

se sia stato infine considerato che il ponte sarebbe estremamente più vulnerabile ad un attacco terroristico rispetto al collegamento in galleria. (4-04991)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'articolo 1 della legge 17.12.1971 n. 1158 ha disposto che alla realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il Continente si provveda mediante affidamento dello studio della progettazione e della costruzione ad una societa per azioni con partecipazione dell'I.R.I., A.N.A.S., FF.SS. e regioni.

Nel 1981 è stata costituita a tal fine la Società per Azioni « Stretto di Messina » S.p.A. la quale con Convenzione n. 3437 è divenuta Concessionaria dell'A.N.A.S. e delle FF.SS.

Nel 1986 la Società, secondo quanto prescritto dalla citata convenzione, ha presentato alle concedenti A.N.A.S. e FF.SS. il rapporto di fattibilità dell'opera di collegamento nelle sue diverse tipologie: in sotterraneo, in mare ed in aria illustrando i motivi che inducono a prescegliere la soluzione aerea.

Il Consiglio di amministrazione delle FF.SS. in data 19.02.1987 si è espresso a favore della soluzione aerea; analogamente il Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. in data 2.12-1987, a seguito delle indicazioni emerse dalla relazione del Gruppo di esperti appositamente nominati e dalla Commissione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici di cui hanno fatto parte professori universitari di chiara fama, si espresse anch'esso a favore della soluzione aerea.

Pertanto le considerazioni esposte nella presente interrogazione sulla soluzione tipologica in galleria non sembrano più attuali poiché tale tipo di attraversamento è stato scartato dagli esperti consultati dalla A.N.A.S., dalle FF.SS. e dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Non risulta, infine, che il Ministero dell'Ambiente si sia espresso sulla compatibilità ambientale dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

SCHETTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni, concernente i provvedimenti per le zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980 e, successivamente, il relativo testo unico prevedono che il Ministro dei lavori pubblici definisca annualmente, con proprio decreto, il costo d'intervento per le zone terremotate;

il citato decreto è stato emanato, ogni anno, fino al 1991 –:

se non ritenga opportuno definire il costo d'intervento di cui alla legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni, separatamente per gli anni 1992, 1993 e 1994 allo scopo di dare agli utenti indispensabile punto di riferimento e parametro, senza del quale non è possibile procedere al completamento della ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980. (4-01357)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si fa presente che con la delibera CIPE dell'11.10.1994 – pubblicata sul supplemento della G.U. 7.12.1994 -, è stata data attuazione a tutti gli adempimenti di competenza di questa amministrazione, relativamente alla ripartizione dei fondi e alla soluzione di aspetti interpretativi in applicazione della legge 32/92 e successive.*

Si rende noto che, con decreto di questo Ministero di concerto con il Ministero delle Finanze del 12.1.1995, pubblicato sulla G.U. n. 31 del 7.2.1995, sono stati disciplinati i rimborsi IVA ai sensi della legge 427/93.

Conseguentemente verranno emanati i decreti sul costo di costruzione nelle zone terremotate, per il 1992 e il 1993.

Il Segretariato Generale per l'Edilizia Residenziale si è comunque pronunciato in merito ai costi dell'edilizia agevolata, sulla base dei quali viene determinato il costo di costruzione nelle zone terremotate, che, al netto dell'IVA, resterà pressoché invariato rispetto al 1991, per gli anni 1992 e 1993.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

SCHETTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il signor Di Conza Antonio, nato a Lioni (AV) il 2 aprile 1927 e residente nel comune di Nusco alla contrada Fiorentino n. 12, ha presentato richiesta di contributo, ai sensi della legge n. 219 del 1981, in data 31 marzo 1984 al comune di Nusco, ove è stata acquisita con prot. n. 2578, per la riparazione di un fabbricato rurale sito alla predetta contrada;

tale richiesta fu integrata dal progetto esecutivo in data 16 settembre 1986, acquisiti agli atti con prot. 8907;

in data 3 marzo 1989 il detto signor Di Conza presentò un progetto di ricostruzione del medesimo fabbricato, in variante al progetto di riparazione originario; il quale venne approvato dalla commissione ex articolo 14 della legge n. 219 in data 14 marzo 1989, che determinò il contributo spettante nella misura di lire 193.868.559;

in data 18 agosto 1992 il predetto Di Conza comunicò al comune di voler iniziare i lavori con fondi propri e, pertanto, chiese il rilascio della concessione edilizia che fu emessa in data 19 agosto 1992;

allo stato attuale i lavori non risultano ancora iniziati per i motivi familiari, meglio di seguito esplicitati;

il finanziamento della pratica rientra nella lettera *b)* dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32;

nella stessa abitazione da demolire e ricostruire, di proprietà del signor Di Conza Antonio, vive anche il nucleo familiare del figlio Angelo, padre, tra l'altro, dei gemelli siamesi Mario e Beniamino, che hanno toccato l'opinione pubblica internazionale per la particolarità del loro caso;

questi ultimi, sottoposti ad un intervento di alta chirurgia pediatrica presso il *The hospital for sick children Great Ormond Streeet - London,* hanno fatto ritorno nell'abitazione sopra citata;

l'abitazione, ove attualmente risiedono i citati gemelli, con la loro famiglia, dovrà essere attrezzata in maniera idonea e tecnologicamente avanzata, onde permettere il completo inserimento degli stessi nella vita familiare e sociale;

il signor Di Conza Angelo, nato a Lioni il 2 gennaio 1960, è capo famiglia di un nucleo composto dalla moglie Delli Gatti Rosa, nata a Nusco il 3 ottobre 1965, e da altri tre figli, oltre i due siamesi, tutti ancora in età scolare;

la famiglia Di Conza Angelo dispone dell'unico reddito da lavoro dipendente del capo famiglia, il quale lavora presso lo stabilimento DIELVE sito in località Fiorentino di Nusco e, pertanto, non è nelle condizioni di poter sostenere le spese per il pagamento di eventuali fitti di altre abitazioni –:

se sia il Ministro, in considerazione di quanto è stato specificato in premessa, nelle condizioni di poter autorizzare il finanziamento della pratica di ricostruzione, accogliendo la delibera della giunta municipale di Nusco del 1° settembre 1994, n. 489, che è stata trasmessa al Ministero dei lavori pubblici in data 8 settembre 1994. (4-05295)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si rende noto che la problematica relativa alla ricostruzione dell'alloggio della famiglia DI CONZA, gravemente danneggiato dal sisma 1980/81, può essere risolta alla luce della delibera CIPE 11/10/94, pubblicata sulla G.U. 154 del 7/12/94 con il riparto dei fondi residui sugli stanziamenti previsti dalla legge 32/92, che assegna al comune di Nusco la somma di Lire 9 miliardi e 800 milioni.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

SCOTTO di LUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella seduta del 29 dicembre 1994 il Consiglio comunale di Napoli ha approvato a maggioranza la proroga per altri due anni della concessione alle Ferrovie dello Stato SpA, per la realizzazione della metropolitana;

nella delibera di proroga si prevede che gli uffici debbono avviare gli atti per il recupero funzionale dell'area comunale situata all'uscita della prevista fermata della metropolitana Piscinola-Secondigliano per poter ivi realizzare un mega parcheggio d'interscambio;

su quell'area insiste un campo nomadi, composto da 2.000 Rom di religione per metà musulmana e per il resto cristiano-ortodossa –:

se non ritengano necessario, in tempi brevi, individuare prioritariamente un'area opportunamente attrezzata allo scopo di spostare ivi i 2.000 Rom che sostano nell'area destinata a parcheggio. Questo per intervenire nei confronti della evasione scolastica, contro la devianza minorile, per il ripristino di condizioni igienico-sanitarie, problemi presenti in maniera rilevante nel campo nomadi;

se non ritengano in una fase successiva procedere alla realizzazione del parcheggio deliberato. (4-07059)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, faccio presente quanto segue.*

La difficile condizione in cui versano le popolazioni nomadi presenti nel nostro Paese, il clima di crescente ostilità nei loro confronti unitamente a situazioni di emergenza emerse a causa del sovraffollamento dei campi-sosta, ripropongono in maniera, sempre, più drammatica la necessità di una sistemazione adeguata e dignitosa di dette popolazioni.

L'ipotesi di individuare una nuova area per l'insediamento di 2.000 « rom » nell'area comunale « Piscinola-Secondigliano » a Napoli, potrebbe senz'altro essere opportunamente valutata dal Prefetto, in collaborazione con il comune di Napoli.

Si può aggiungere che le questioni riguardanti i cittadini « rom » e « sinti » italiani e stranieri, che sono effettivamente di grande delicatezza sul piano sociale, devono essere dibattute in una sede apposita, da parte di tutte le amministrazioni interessate.

Per tale motivo, ho già concordato la costituzione di un « Tavolo di Coordinamento per i cittadini italiani e stranieri Rom e Sinti » che si riunirà prossimamente, a cui partecipano, tra gli altri, i rappresentanti del Ministero dell'interno, delle associazioni più rappresentative, di alcune città italiane, tra cui Napoli al fine di individuare soluzioni concrete.

In quella sede, se necessario, farò in modo che sia trattato il problema posto dall'interrogazione e che sia individuata una linea di intervento che coinvolga anche settori quali quello della devianza minorile e della evasione scolastica.

Riservo la comunicazione di ulteriori informazioni non appena perverranno gli elementi di risposta che ho già richiesto al Ministero dell'interno ed al comune di Napoli.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Ossicini.

SODA, FINOCCHIARO FIDELBO, BIELLI, NADIA MASINI, CALABRETTA MANZARA, BINDI, MATTARELLA, TURCO, MUZIO, AYALA, SCERMINO, PETRINI, ANGELINI, VIGNALI, NOVELLI, MONTECCHI, CAMOIRANO, SETTIMI, LUCÀ, LOMBARDO, LA SAPONARA, BONSANTI, SOLAROLI e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con legge 27 dicembre 1985, n. 816, avente ad oggetto « aspettative, permessi, indennità degli amministratori locali », in evidente attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (secondo cui « tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge »), ha stabilito che « i cittadini chiamati a ricoprire le cariche elettive dalla presente legge hanno diritto di disporre del tempo necessario per l'esercizio del mandato, fruendo di aspettative per permessi, nonché di percepire le indennità ed i rimborsi di spese nei casi contemplati dagli articoli seguenti »;

il successivo articolo 2 sancisce che « agli effetti degli articoli successivi possono essere collocati, a domanda, in aspettativa non retribuita, anche se questa non è prevista dai rispettivi ordinamenti, solo i lavoratori dipendenti pubblici o dipendenti da imprese, aziende o enti, pubblici o provati, eletti alle cariche di cui alla presente legge »;

con circolare del 24 marzo 1986 il Ministero dell'interno, con interpretazione, a parere degli interroganti, illegittima e per contrasto con il dettato normativo (che fa riferimento ad enti – pubblici o privati – fra i quali sono ricomprese le associazioni di fatto come i partiti politici) e per violazione degli articoli 3 e 51 della Costituzione, assumeva che il diritto all'aspettativa spettava (per quanto attiene al settore privato) soltanto ai dipendenti di aziende e imprese ed enti « esclusi gli appartenenti a determinate organizzazioni quali i dipendenti di partiti, sindacati, associazioni ed altri organismi similari »;

per risolvere i contrasti interpretativi insorti e per rimuovere la indicata illegittima interpretazione della legge 27 dicembre 1985, n. 816, il legislatore, con l'articolo 8-*ter* della legge 19 marzo 1993, n. 68, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, con norma espressamente (oltre che per natura) di interpretazione autentica e quindi con efficacia *ex tunc*, statuiva che « le disposizioni del secondo comma dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, sono applicabili a tutti i lavoratori dipendenti pubblici o privati senza esclusione alcuna », e quindi anche per i dipendenti dei partiti e dei sindacati;

a seguito di questa interpretazione autentica, l'INPS, con circolare 26 novembre 1993, n. 266, aveva disposto correttamente che gli enti locali, per i dipendenti di partiti politici e associazioni non rico-

nosciuti eletti negli organi esecutivi a cariche per le quali la legge n. 816 del 1985 prevede il raddoppio della relativa indennità (sindaci e assessori), avrebbero dovuto provvedere alla regolarizzazione contributiva anche dei periodi pregressi successivi all'entrata in vigore della legge n. 816 del 1985 (in pratica dal 1985 al 1983);

il Ministero dell'interno (come è indicato nel messaggio 25 ottobre 1994, n. 35308 - Direzione centrale contributi, pubblicato in Guida normativa de *Il Sole-24 Ore* del 15 dicembre 1994) ha fatto presente che tale regolarizzazione non « è in linea con il proprio orientamento che esclude la possibilità che da parte dei dipendenti dei predetti organismi, fino all'introduzione dell'articolo 8-*ter* della citata legge n. 68 del 1993, potesse essere utilizzato l'istituto dell'aspettativa non retributiva, così come disciplinato dalla legge n. 816 del 1985 »;

in relazione a questa posizione ministeriale, l'INPS ha sospeso la regolarizzazione da parte dei comuni e province dei contributi previdenziali e assistenziali in favore degli amministratori locali, dipendenti di partiti politici;

per tale via – burocratica –, doppiamente illegittima e grave per la pervicacia nella violazione della legge e della Costituzione, si persevera nella elusione del dettato normativo con gravissimo pregiudizio dei diritti costituzionali (cui sono strettamente connessi i diritti previdenziali in oggetto) degli amministratori locali –:

se non ritenga urgentissimo un suo immediato intervento per rimuovere le perseveranti illegittime interpretazioni e le conseguenti violazioni degli articoli 3 e 51 della Costituzione e delle leggi 27 dicembre 1985, n. 816, e 19 marzo 1993, n. 68. (4-07413)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato, unitamente ad altri, l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

In relazione alla posizione giuridica ed al trattamento economico dei dipendenti di partito politico, chiamati a ricoprire cariche elettive presso gli enti locali, è intercorso tra l'INPS e questo Ministero uno scambio informativo di orientamento interpretativo della disciplina vigente in materia.

In particolare questo Ministero ha rappresentato che i benefici conseguenti all'applicazione dell'articolo 8 ter *del d.l. 18 gennaio 1993 n. 8, convertito nella legge 19 marzo 1993 n. 68, possono essere fruiti, in aderenza al disposto della legge 27.12.1985 n. 816, solo dal momento in cui gli interessati, appartenenti alle categorie ora ammesse, vengono collocati in aspettativa non retribuita, ed ha altresì rilevato l'impossibilità di ricorrere all'istituto dell'aspettativa non retribuita ora per allora.*

Per completezza si significa che sono in corso alcune proposte di modifica delle disposizioni vigenti, sia sotto il profilo economico che sotto quello dello status degli amministratori locali, che tengono conto della complessità dei compiti e delle nuove responsabilità derivanti agli amministratori in parola dalla riforma delle autonomie locali nonché dall'introduzione, nell'ambito degli organi rappresentativi degli enti locali, di noove figure istituzionali.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 17 marzo 1994 è stato stipulato un accordo tra l'ANIA ed i sindacati degli inquilini in cui veniva fissato il tetto massimo del canone che era possibile richiedere in applicazione della legge n. 359 dell'8 agosto 1992 nota come « patti in deroga »;

nell'accordo erano compresi anche gli stabili del FATA (Fondo assicurativo tra agricoltori) che faceva parte del gruppo Federconsorzi, mentre ora è di proprietà dell'Assitalia (gruppo INA);

nonostante quanto stabilito il FATA ha inviato il 16 luglio 1994 una raccomandata a tutti gli inquilini in cui richiedeva affitti decisamente superiori a quelli già elevatissimi concordati con i sindacati, incurante della legge e delle possibilità economiche di chi vive usufruendo di uno stipendio fisso o peggio ancora della pensione. A conferma di ciò basti pensare che per gli stabili della sub-zona 13 (quartiere Africano) era previsto nell'accordo un canone annuale oscillante tra le 82.000 e le 110.000 lire al metro quadrato, mentre il FATA ha pensato bene di aumentarlo fino a 110.000 lire per metro quadrato;

oltre ciò il Fondo in questione si disinteressa totalmente dello stato degli stabili, alcuni dei quali fatiscenti, costringendo così molti inquilini a vivere in palazzi degradati e costosissimi a meno che non intendano effettuare le riparazioni necessarie pagandole di tasca propria –:

se vi siano allo studio iniziative atte a rendere più chiara la legge n. 359 del 1992, se si intenda porre dei limiti agli aumenti sconsiderati degli affitti e se si inteda far rispettare almeno gli accordi stabiliti tra i proprietari ed i sindacati. (4-05536)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata in oggetto si fa presente che l'articolo 11 del Decreto legge n. 333 del 1992, convertito nella legge n. 359/92, prevede la sottoscrizione di accordi, in deroga alla disciplina della legge 392/78 sull'equo canone, con l'assistenza delle organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentativi provinciali, allo scopo di limitare un aumento eccessivo dei canoni di locazione.*

Pertanto, il rispetto degli accordi intercorsi tra l'ANIA (Associazione Nazionale delle Imprese di Assicurazione) ed i sindacati degli inquilini sull'aumento del canone di affitto degli appartamenti di proprietà del FATA (Fondo Assicurativo tra gli Agricoltori), venuto meno il potere di indagare del Ministero dell'Industria, dopo il passaggio del FATA al gruppo INA trasformato, per legge in Società per Azioni, può essere fatto valere soltanto con il ricorso all'Autorità Giurisdizionale Ordinaria.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza:

1) che presso la XIV ripartizione del Comune di Roma esiste un progetto per un parcheggio per 800 automobili e 200 pullman sotto Monte Ciocci (piazza Ammiraglio Bergamini-via De Cristoforo);

2) che tale opera, se realizzata, comporterebbe l'abbattimento di numerose piante ivi esistenti e priverebbe la zona di un punto di incontro (villa Mazzanti) e di ricreazione per centinaia di anziani;

3) che il livello di inquinamento acustico e atmosferico della zona è già ora insopportabile al punto che la centralina di monitoraggio di largo Montezemolo – come ha denunciato il comitato di quartiere Prati-Trionfale – ha rilevato più volte un tasso d'oltre 40mg di monossido di carbonio;

4) dei motivi per i quali il Tg regionale del Lazio ha puntualmente disatteso le denunce del comitato di quartiere;

se non si intenga chiedere chiarimenti in materia all'amministrazione comunale di Roma, al cui vertice siede un sindaco che si professa ambientalista. (4-07638)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

Il problema evidenziato dalla S.V. concernente l'inquinamento atmosferico ed acustico particolarmente presente in determinate zone della Capitale, è sicuramente sentito da questa amministrazione.

Tuttavia la fattispecie di cui trattasi ovvero il progetto circa la creazione di un

parcheggio per 800 automobili e 200 pullman con conseguente abbattimento di numerose piante, è espressione di scelte effettuate dall'ente locale, nell'esercizio dell'azione amministrativa e di gestione della cosa comune, per la quale ogni valutazione non può che essere rimessa al corpo elettorale con l'esercizio del diritto di voto.

Neppure sono ipotizzabili interventi di questa amministrazione nella materia attinente alla tutela dell'ambiente ed alla protezione del territorio, attesa la prevalente competenza di enti ed organismi istituzionalmente preposti a tale settore.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

spesso si verificano frane e smottamenti sulle strade della Carnia, in provincia di Udine;

la scorsa settimana l'ANAS ha scritto ai comuni attraversati dalle varie statali della Carnia perché provvedessero essi stessi alla manutenzione dei costoni rocciosi, annunciando che al primo sasso caduto la chiusura delle strade interessate sarebbe stata immediata;

lunedì 30 ottobre l'ANAS ha deciso la chiusura, totale di notte e parziale a senso unico alternato di giorno, della statale 355 della Val Degano, che attraversa la Carnia da Tolmezzo a Sappada, a causa del ritrovamento di alcuni sassi « sospetti » bloccati da una rete di protezione in un tratto del comune di Lauco (UD);

in seguito a questa ennesima chiusura, i sindaci di 10 comuni carnici hanno annunciato che venerdì 4 novembre bloccheranno per due ore (dalle 10,00 alle 12,00) l'autostrada A23 Udine-Tarvisio al casello di Amaro, chiuderanno le centraline idroelettriche non fornendo più energia all'ENEL, usciranno simbolicamente dallo Stato italiano riconoscendo soltanto ONU e Unione Europea, presenteranno un esposto alla magistratura denunciando l'ANAS per attentato alla Costituzione;

gli stessi sindaci hanno chiesto alle industrie della zona di chiudere i battenti;

nel pomeriggio dopo l'incontro con il Prefetto, la Regione e il senatore Bosco per i progetti sulla statale 355 a Forni Avoltri comincerà un'assemblea permanente di tutti i Consigli comunali della valle;

i sindaci chiedono perché non si trovano i 350 miliardi per finanziare i progetti di ristrutturazione della statale di cui l'ANAS già dispone;

con le leggi per la ricostruzione del Friuli terremotato erano stati resi disponibili prima 11 e poi 19 miliardi che l'ANAS ha dirottato verso altre strade;

bastano pochi centimetri di neve perché la statale, con il 15 per cento di pendenza, diventi impraticabile –:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la ristrutturazione ed una adeguata manutenzione della statale 355 nel rispetto del diritto alla mobilità e alla sicurezza dei cittadini. (4-04723)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che il compartimento ANAS di Trieste si è attivato per rendere transitabile la S.S. n. 355 della Val Degano, interrotta a seguito di frana.*

Si fa presente, però, che la percorribilità delle strade della Carnia non può essere assicurata solo dagli interventi manutentori dell'ANAS, in quanto occorre il concorso di altri organismi territoriali preposti alla tutela ed alla salvaguardia dell'ambiente, cui compete la sistemazione delle zone a monte delle strade per bloccare l'enorme afflusso di materiale di caduta e la realizzazione delle grandi opere di sistemazione idrogeologica del territorio.

Pertanto, sono in corso riunioni con le varie amministrazioni interessate per poter definire un programma generale di interventi allo scopo di arrestare le situazioni di dissesto che investono l'intera struttura viaria regionale.

Per quanto riguarda il servizio sgombraneve nel tratto friulano della S.S. n. 355, si riferisce che, su richiesta della Prefettura di Udine, i Compartimenti ANAS del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia hanno raggiunto una intesa di coordinamento, al fine di evitare gli inconvenienti alla circolazione in precedenza avvenuti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

TARADASH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il signor Pietro Tosi, detenuto presso il carcere « Lurigancho » di Lima dal maggio 1989, non riesce da un anno ad ottenere il beneficio della libertà condizionata, alla quale avrebbe diritto in applicazione alle norme vigenti nell'ordinamento giudiziario peruviano, da parte del tribunale di Callao, tribunale designato a giudicare in merito al suo caso;

la situazione politica peruviana non garantisce un fattore di stabilità per l'applicazione del diritto vigente, visto il clima di assestamento esistente tutt'oggi, dopo la sospensione della Costituzione peruviana durata quasi due anni;

l'esistenza di un sistema giudiziario complesso e spesso inefficiente, quando non addirittura viziato da corruzione, costituisce un ostacolo difficilmente sormontabile per i detenuti stranieri e, nel caso particolare, per un detenuto italiano;

le condizioni carcerarie non sono degne di un paese civile, se si considera che il signor Tosi è stato anche affetto da tubercolosi e che tutt'oggi si trova in stato di convalescenza –:

se il Governo, attraverso il Ministero degli affari esteri, non intenda verificare se la diplomazia italiana in Perù abbia effettuato tutto quanto è in suo potere per far sì che il signor Pietro Tosi e tutti gli altri detenuti nostri concittadini ottengano il pieno rispetto dei loro diritti umani e civili. (4-03009)

RISPOSTA. — *In risposta ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante sul caso del connazionale Piero Tosi, si fa presente quanto segue:*

Il cittadino italiano Piero Tosi è stato tratto in arresto all'aeroporto di Lima, in data 21.5.1990, perché trovato in possesso di circa un Kg. di cloridrato di cocaina. In base alla vigente normativa peruviana egli venne condannato a 10 anni di reclusione.

L'Ambasciata d'Italia in Lima ha seguito con particolare attenzione la vicenda del connazionale fin dal momento del suo arresto e durante la successiva detenzione. In suo favore sono stati disposti anche vari interventi di natura economica, nei limiti delle norme vigenti; specifici interventi presso le competenti autorità peruviane sono stati effettuati al fine di ottenere, per l'interessato, una adeguata assistenza sanitaria per la cura della tubercolosi contratta dallo stesso in Perù.

Nel giugno dello scorso anno il Governo peruviano ha emanato una nuova normativa (legge 26320 del 2.6.94) riguardo il traffico di stupefacenti, che ha abbreviato i relativi procedimenti penali e introdotto anche per tale delitto i benefici della semilibertà e libertà condizionata. L'Ambasciata d'Italia in Lima si è immediatamente adoperata per accelerare l'applicazione nei confronti del connazionale dei benefici previsti dalla nuova normativa riuscendo ad ottenere la semilibertà in suo favore fin dallo scorso autunno, non appena il Tosi aveva scontato un terzo della pena.

Allo stato attuale, risulta comunque che, dopo la scarcerazione, il Signor Tosi abbia lasciato il Perù e sia rientrato in Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

TORRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Ministro dell'interno del 25 gennaio 1985, venne assegnato al comune di Ercolano (NA), ai sensi dell'ar-

ticolo 1, terzo comma, della legge 8 giugno 1962, n. 604, un segretario generale di classe prima B;

in virtù di detto decreto ed a norma del combinato disposto di cui al citato articolo 1, terzo comma, ed al successivo articolo 4, terzo comma, della prefata legge n. 604 del 1962, il comune di Ercolano si considerò – ed è stato sempre considerato, ad ogni fine di legge, anche dall'Amministrazione centrale – Ente di classe prima B;

di recente, la commissione straordinaria di detto comune, facendo proprio un parere espresso da legale di sua fiducia, ha affermato e certificato che il comune in questione era ed è rimasto di « II classe », assumendo che unico ed esclusivo fondamento della classificazione dell'Ente doveva e deve ritenersi il dato numerico della popolazione residente (che, nella specie, non aveva superato i 65.000 abitanti), per cui l'assegnazione di un segretario generale di classe superiore non ha comportato alcuna elevazione di classe del Comune di Ercolano;

tale assunto non sembra in linea con la richiamata normativa;

l'articolo 1 della legge 8 giugno 1962, n. 604 (così come parzialmente sostituito dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749), invero, nello stabilire lo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali, ha classificato i comuni in base al numero degli abitanti, e secondo un'apposita – allegata – tabella (« A »);

la stessa legge, all'articolo 1, terzo comma (non abrogato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972), ha, inoltre, previsto che, con decreto del Ministro dell'interno, i « comuni riconosciuti sede di stazione di cura, soggiorno e turismo o di importanti uffici pubblici e che siano centri di notevoli attività industriale o commerciale » avrebbero potuto ottenere l'assegnazione di un segretario di qualifica immediatamente superiore, rispetto a quella loro spettante in base alla classificazione stabilita con riferimento all'entità della popolazione residente;

dall'esame unitario delle disposizioni contenute nell'articolo 1 della citata legge n. 604 del 1962 (come solo parzialmente sostituito dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972), emerge che il legislatore, nel classificare i comuni in base al numero degli abitanti, ha, però, previsto un correttivo che consente di valutare particolari situazioni ambientali (implicanti degli oneri amministrativi) idonee a giustificare l'assegnazione di un segretario di qualifica superiore a quella prevista secondo la classificazione rigidamente quantitativa;

poiché l'assegnazione di un segretario di qualifica superiore, per quanto detto, è legata ad obiettive caratteristiche del Comune, deve logicamente conseguire che il decreto ministeriale che provvede ad una tale assegnazione incide anche sulla classificazione del comune interessato, determinando il suo inserimento nella classe superiore a quella che gli spetterebbe con riguardo alla popolazione anagrafica;

tale interpretazione logica della norma è confermata inequivocabilmente ed esplicativamente dal successivo articolo 4 della stessa legge n. 604 del 1962 che disciplina la « revisione della classificazione dei comuni », prevedendola al primo comma, come sostituito dal testo introdotto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, « entro quattro mesi dalla pubblicazione dei risultati ufficiali del censimento »;

la stessa norma, dopo aver disciplinato, al secondo comma – parimenti nel testo introdotto dal citato articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972 – le modalità della detta revisione nell'ipotesi in cui trascorrano cinque anni senza che sia effettuato alcun censimento, al terzo comma prescrive: « Tra una revisione e l'altra, non è ammessa alcuna variazione che non sia derivante da modificazioni della circoscrizione

territoriale o dall'applicazione del terzo comma dell'articolo 1 »;

poiché il terzo comma dell'articolo 1 della legge in esame non è stato mai abrogato, ne consegue chiaramente che lo stesso legislatore, con l'inequivoca disposizione del successivo articolo 4, terzo comma (unico comma non sostituito e certamente vigente) ha considerato tale assegnazione quale causa determinante della variazione della classe del comune e, per di più, con effetto immediato;

ciò stante, l'assegnazione al comune di Ercolano di un segretario comunale di classe prima B, immediatamente superiore, per qualifica, a quella spettantegli in base alla tabella « A » anzidetta comporta la concomitante assegnazione di tale comune alla classe I/B;

della conclusione che precede, del resto, lo stesso Ministero dell'interno – sia con riferimento al comune di Ercolano, sia relativamente ai moltissimi altri comuni che hanno vissuto le identiche vicende – non ha mai dubitato, come si evince dai decreti del 16 marzo 1989 e del 4 ottobre 1993, pubblicati rispettivamenti nei supplementi ordinari della *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 31 agosto 1989 e n. 289 del 10 dicembre 1993;

la classificazione dell'Ente, oltre che per i fini specifici contemplati dalla menzionata normativa – l'unica esistente in tema di classificazione dei comuni – assume rilevanza anche ai fini della determinazione della struttura organizzativa dell'Ente e dell'inerente adeguamento degli uffici e dei servizi, in rapporto alle esigenze concrete e di sviluppo della città;

i comuni hanno l'obbligo di dotarsi, entro il 31 dicembre 1994, della nuova pianta organica, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 –:

se il Governo non intenda chiarire che l'intervenuta assegnazione, al comune di Ercolano, con il decreto ministeriale del 25 gennaio 1985, di un segretario di classe prima B ha inciso sulla classificazione del predetto comune, determinandone il suo inserimento nella classe prima B, a norma e per effetto del combinato disposto di cui al terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 604 del 1962 e al terzo comma – mai abrogato, né sostituito, né modificato – dell'articolo 4 della stessa legge. (4-01742)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde su delega della presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'assegnazione al comune di Ercolano (NA) di un segretario comunale di classe I/B comporta l'elevazione di classe del comune stesso, ai soli fini del servizio di segreteria.

Il provvedimento non determina, infatti, alcun automatismo nel riordinamento degli uffici della civica amministrazione, che dovrà essere disposto nel pieno rispetto dei procedimenti e dei controlli previsti dalla legge.

Il comune di Ercolano può, pertanto, avviare la riorganizzazione interna della propria struttura, avendo cura di non gravare eccessivamente sulle risorse finanziarie disponibili e di non procedere ad ulteriori inquadramenti del personale che in atto riveste le qualifiche apicali.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale sia l'entità dei contributi ministeriali concessi in ogni singola Circoscrizione consolare in Germania alla FAIEG (Federazione Associazioni Italiane Emigrati in Germania) per gli anni 1990, 1991 e 1992; per quali iniziative siano stati attribuiti; quanti allievi, in ogni Circoscrizione, hanno frequentato eventuali corsi scolastici e li hanno conclusi superando gli esami;

il contenuto di un esposto a suo tempo inoltrato al MAE dal dottor Enrico Guicciardi già Console Generale a Stoccarda, su presunte irregolarità nella ge-

stione dei corsi scolastici organizzati in quella Circoscrizione dalla FAIEG, e che seguito abbia avuto;

chi sia il rappresentante legale della FAIEG-Germania e in quali Circoscrizioni la Federazione sia presente. (4-05109)

RISPOSTA. — *In merito a quanto richiesto dall'Onorevole interrogante, si fa presente che, dagli atti in possesso del Ministero degli Esteri, risulta che la Federazione Associazioni Italiani Emigrati in Germania è presente a Francoforte e a Saarbrucken e che gli attuali rappresentanti legali sono, rispettivamente, il signor Stefano Lobello e il signor Giuseppe Fichera. Si forniscono di seguito i dati relativi ai contributi erogati a favore della FAIEG negli anni 1990, 1991 e 1992:*

a) *a gravare sul capitolo 3571 « contributi per la tutela ed assistenza delle collettività italiane all'estero »:*

1990

Francoforte, FAIEG-Segreteria Nazionale: L. 18.500.000;

Saarbrucken, FAIEG regionale: L. 1.500.000;

1991

Francoforte: L. 20.000.000;

Saarbrucken: L. 2.000.000;

1992

Francoforte: L. 15.100.000;

Saarbrucken: L. 2.000.000;

b) *a gravare sul capitolo 3577, sono stati erogati contributi per i corsi speciali annuali per la preparazione agli esami di licenza media di cui alla legge 153/71 (ora articolo 636 del D.L. 297/94) solo per gli anni scolastici 90/91 e 91/92:*

1991:

circoscrizione consolare di Francoforte L. 36.000.000;

corsi organizzati 3, uno per ciascuna sede:

Mainz, 20 iscritti – 19 licenziati;

Dreicich 17 iscritti – 13 licenziati;

Offenbach 20 iscritti – 10 licenziati;

1992:

circoscrizione consolare di Francoforte L. 11.000.000;

per un solo corso tenuto a

Offenbach 13 iscritti – 12 licenziati;

circoscrizione consolare di Saarbrucken L. 11.000.000;

per un solo corso tenuto a

Neunkirchen 29 iscritti – 13 licenziati;

circoscrizione consolare di Stoccarda L. 11.000.000;

per un solo corso tenuto a

Pforzheim 21 iscritti – 7 licenziati.

Quanto all'esito dell'ispezione amministrativa effettuata a suo tempo a seguito della segnalazione del Consolato Generale in Stoccarda circa presunte irregolarità di gestione dei contributi ministeriali concessi alla FAIEG per lo svolgimento delle attività di istruzione scolastica e professionale nell'anno scolastico 87/88, va detto che in quella occasione non venne riscontrata alcuna irregolarità sostanziale che compromettesse la responsabilità degli amministratori. Dopo la regolarizzazione di alcune difformità formali nella rendicontazione venne erogato all'Ente il saldo dei finanziamenti ancora temporaneamente bloccati in attesa, appunto, dell'esito dell'ispezione amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: quanto abbia ricevuto il COASIT (Comitati di Assistenza Italiani)

sul Capitolo 3571 del Bilancio del M.A.E. in Belgio negli anni 1991, 1992, 1993 e 1994, e come sono stati in dettaglio spesi i fondi. (4-09174)

RISPOSTA. — *In risposta a quanto richiesto dall'Onorevole interrogante, si forniscono di seguito i dati richiesti circa i contributi concessi ai Comitati di Assistenza Italiani in Belgio sul capitolo 3571 e sulla utilizzazione degli stessi, come risulta dai bilanci consultivi trasmessi al Ministero degli Esteri:*

Fondi utilizzati per:

1991:

Circoscrizione Anversa:
contributo: 13.000.000;
spese di gestione: 303.450;
spese di assistenza: 5.668.210;

Circoscrizione Bruxelles:
contributo: 31.000.000;
spese di gestione: 385.700;
spese di assistenza: 30.614.500;

Circoscrizione Genk (Limburgo):
contributo: 19.000.000;
spese di gestione: 1.141.000;
spese di assistenza: 19.250.000;

Circoscrizione La Louviere:
contributo: 27.500.000;
spese di gestione: 540.000;
spese di assistenza: 28.837.655;

1992:

Circoscrizione Bruxelles:
contributo: 30.900.000;
spese di gestione: 603.300;
spese di assistenza: 30.281.000;

Circoscrizione Genk (Limburgo):
contributo: 17.500.000;
spese di gestione: 418.032;
spese di assistenza: 7.529.732;

Circoscrizione La Louviere:
contributo: 27.500.000;
spese di gestione: 328.860;
spese di assistenza: 24.134.140;

1993:

Circoscrizione Anversa:
contributo: 9.000.000;
spese di gestione: 700.840;
spese di assistenza: 4.638.672;

Circoscrizione Bruxelles:
contributo: 30.600.000;
spese di gestione: 550.800;
spese di assistenza: 30.054.600;

Circoscrizione Genk (Limburgo):
contributo: 10.000.000;
spese di gestione: 377.100;
spese di assistenza: 13.933.440;

Circoscrizione La Louviere:
contributo: 25.000.000;
spese di gestione: 472.100;
spese di assistenza: 25.084.950;

1994:

Circoscrizione Anversa:
contributo: 6.700.000;

Circoscrizione Bruxelles:
contributo: 34.000.000 (1);

Circoscrizione Genk (Limburgo):
contributo: 11.000.000;

Circoscrizione La Louviere:
contributo: 24.850.000;

(1) I bilanci consuntivi 1994 potranno essere forniti non appena perverranno a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

la nostra legislazione prevede l'erogazione di assegni di accompagnamento per gli invalidi totali riconosciuti bisognosi di assistenza continua;

trattandosi di situazioni estremamente gravi, accertate da collegi sanitari, non pare accettabile che intercorrano, per lungaggini burocratiche, periodi di tempo nell'ordine di uno o due anni prima che venga erogato il contributo mensile previsto, di poco superiore alle settecentomila lire;

i beneficiari di tali erogazioni sono persone in condizione di estremo bisogno quali malati terminali e persone profondamente limitate in modo cronico ed irreversibile;

le famiglie gestiscono questi problemi nella grande maggioranza dei casi al proprio interno, con costi economici e disagi enormi e per molte di loro il fatto di non poter disporre in tempi rapidi di queste sia pur modeste risorse comporta disagi e sacrifici assai rilevanti;

l'erogazione prevista di sovvenzioni straordinarie, fino ad un massimo di lire 20.000 al giorno per le famiglie che tengono in casa ad esempio anziani non autosufficienti, si deve coniugare con la velocizzazione delle procedure di corresponsione delle sovvenzioni stesse –:

se i Ministri siano a conoscenza di situazioni generalizzate di ritardi nell'erogazione di assegni di accompagnamento;

se non ritengano i Ministri in indirizzo di doversi impegnare al fine di garantire una rapida erogazione degli assegni di accompagnamento agli invalidi totali bisognosi di assistenza continua risolvendo così le situazioni di ritardo esistenti;

se non ritengano inoltre che sia dovere di uno Stato civile garantire in tempo reale ai cittadini più sfortunati quell'assistenza economica che quantomeno permetterebbe a loro ed ai loro familiari di conservare quella dignità che la nostra Costituzione riconosce e tutela. (4-07667)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Si risponde.

In via del tutto generale, non si può non rilevare che – ormai da tempo – i più gravi ritardi nell'erogazione dei benefici economici ai minorati civili si sono finora verificati nella fase degli accertamenti sanitari delle minorazioni e che proprio per superare questo « tradizionale » problema è stata tra l'altro stabilita nel nuovo regolamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698, secondo i criteri posti dall'articolo 11 della legge n. 537/1993, la separazione tra la detta fase sanitaria e quella del procedimento presso le Prefetture volto alla concessione vera e propria delle provvidenze economiche, con distinte legittimazioni passive in caso di contenzioso giurisdizionale; ciò anche al fine evidente di responsabilizzare maggiormente gli organismi sanitari deputati ai menzionati accertamenti.

Per quanto concerne poi la fase dei procedimenti che si svolgono presso le Prefetture, preciso che, dai dati a disposizione del Ministero, non risulta una situazione di ritardi nell'erogazione delle provvidenze economiche ai minorati civili generalizzata su tutto il territorio nazionale; si deve però riconoscere in pari tempo che in alcune Prefetture, in particolare del Centro e del Sud, coinvolte in maggior misura dalle cure degli affari contenziosi afferenti al settore di cui si tratta, possono in effetti ancora verificarsi ritardi di qualche rilievo.

Al riguardo può senz'altro ritenersi che le recenti norme regolamentari, riguardanti in particolare la soppressione dei Comitati provinciali di Assistenza e Beneficenza Pubblica e l'attribuzione delle relative competenze per la concessione dei benefici economici ai Prefetti, abbiano introdotto importanti elementi di semplificazione dei procedimenti, che determineranno nei tempi medi più favorevoli condizioni di operatività anche nelle Prefetture attualmente più oberate.

Proseguirà, comunque, l'intensa attività dell'Amministrazione volta a sostenere opportunamente le Prefetture, con indirizzi e con ogni possibile forma di collaborazione.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

VIGEVANO, BONINO, TARADASH, VITO, CALDERISI e STRIK LIEVERS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 luglio 1994 il detenuto Marco Medda è stato trasferito dal carcere di Pianosa (in cui era ristretto in regime di articolo 41-*bis* del codice penale) al centro

clinico del carcere di Pisa per essere operato di un granuloma in zona « maxillo-facciale »;

l'intervento è stato eseguito il 3 agosto 1994 senza che prima venisse effettuato un *check-up* per stabilire le condizioni generali del detenuto;

subito dopo l'intervento chirurgico il personale medico ha richiesto l'esame istologico per stabilire la reale natura del granuloma;

ad oggi non risulta che i risultati dell'esame istologico siano stati comunicati neanche alla famiglia;

in data 16 agosto 1994, il detenuto Marco Medda risultava già essere ritrasferito al carcere di Pianosa –:

se ritenga che le condizioni di detenzione nel carcere di Pianosa, a tutti noto, siano compatibili con la necessaria convalescenza conseguente ad un intervento chirurgico di tale gravità;

se presso il carcere di Pianosa sia possibile prestare tutta l'assistenza ed effettuare le analisi eventualmente necessarie per l'accertamento della reale portata del male prima e le cure conseguenti poi;

se in questa occasione siano stati rispettati tutti i diritti costituzionali del cittadino, primo fra tutti il diritto alla salute ed a ricevere le cure necessarie ed opportune;

se non ritenga opportuno che la famiglia venga al più presto informata sul risultato dell'esame istologico. (4-02960)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

Il detenuto Medda Marco, nato a Cagliari l'11.10.1947, condannato alla pena dell'ergastolo per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio aggravato, sequestro di persona ed altro, nonché imputato per concorso in triplice omicidio aggravato, ricettazione detenzione di armi, a disposizione del Giudice per le Indagini Preliminari di Bologna, affiliato alla organizzazione criminale di stampo camorristico denominata « N.C.O. », risulta sottoposto, con provvedimento datato 4 febbraio 1995, al regime carcerario di cui all'articolo 41 bis comma 2 dell'Ordinamento Penitenziario, ed è per tali motivi assegnato alla Casa di reclusione di Pianosa, sezione Agrippa.

Per quanto concerne le sue condizioni di salute, si comunica che il Medda dal 31 luglio al 18 agosto dello scorso anno è stato ricoverato presso il Centro Diagnostico terapeutico annesso alla casa Circondariale di Pisa, dove è stato sottoposto ad adeguate cure sanitarie e ad intervento chirurgico maxillo-facciale (Odontoma).

Dalla relativa cartella clinica risulta quanto segue:

eseguiti esami di routine in preparazione all'intervento chirurgico (prelievi ematochimici, elettrocardiogramma, radiografia del torace e dei seni paranasali);

sottoposto il 3 agosto 1994 ad intervento chirurgico di exeresi in anestesia locale;

decorso postoperatorio regolare.

Non risulta essere stato eseguito l'esame istologico, in considerazione dell'assenza di rischi di degenerazione maligna nel tipo di neoformazione cui risultava essere affetto il Medda.

Questi, il 12 agosto 1994, è stato trasferito da Pisa alla Casa di reclusione di Pianosa, da cui è rientrato a Bologna il 6 settembre 1994.

La Direzione di quest'ultimo Istituto, presso il quale il Medda trovasi attualmente ancora ristretto per motivi di giustizia, ha infine comunicato che il detenuto non ha presentato problemi clinici in riferimento all'intervento chirurgico eseguito, e che lo stesso gode di buona salute.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che il livello delle acque del Lago Maggiore è parzialmente determinato dalle

dighe sul fiume Ticino in località Golasecca (dighe della Miorina) che consentono un utilizzo delle acque ai fini idroelettrici ed agricoli, attraverso una fitta rete di canali irrigui gestiti dal Consorzio Ticino;

che la regolamentazione delle acque è peraltro regolata da apposita convenzione Italo-Svizzera;

che innumerevoli volte, anche nel recente passato, la tracimazione delle acque ha causato danni ingenti alle località rivierasche come nell'ottobre 1993 –:

se non ritenga, soprattutto in determinati periodi dell'anno (primavera ed inizio autunno) che le acque del lago Maggiore debbano essere tenute prudenzialmente ad un livello più basso al fine di avere maggiore « spazio di manovra » e di accumulo in caso di forti precipitazioni atmosferiche e quali iniziative siano state intraprese al fine di meglio regolare questo grave problema. (4-00750)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si rendono note le notizie fornite dal rapporto informativo inoltrato dai Consorzio del Ticino, Ente Pubblico finalizzato alla regolazione artificiale del Lago Maggiore.*

Da tale rapporto si evidenzia che con Decreto Reale del 6 giugno 1940 n. 3344 e relativo disciplinare di concessione è stato stabilito che la regolazione artificiale del suddetto Lago debba essere contenuta entro i limiti, riferiti allo zero dell'idrometro di Sesto Calende, di + 1,00 metri (limite di massimo invaso) e di – 0,50 metri (limite di minimo invaso).

Mentre il limite massimo è stato stabilito al fine di non aggravare il regime di piena del lago, il limite minimo invece è stato suggerito principalmente da considerazioni di carattere igienico-sanitarie.

A partire dall'anno 1986, a seguito di intese col Governo Svizzero, questo Ministero ha accordato annualmente la facoltà di effettuare un sovralzo estivo di cm. 10 del limite di massimo invaso, da effettuarsi dal 15 giugno sino alla fine di luglio.

Inoltre, è stata prevista la possibilità di abbassare il livello di minimo invaso dal valore iniziale di – 0,50 metri a – 0,80 metri nei mesi settembre-ottobre.

Per ciò che attiene alla piena verificatasi nel periodo settembre-ottobre 1993, cui si fa riferimento nell'atto ispettivo in questione è d'uopo precisare che dal 22 settembre 1993 le regioni centrali europee e le zone alpine sono state sottoposte a intense e persistenti piogge, tanto che in un solo mese è stata registrata una quantità di acqua pari al 38 per cento della precipitazione media annua.

Pertanto, l'altezza massima che è stata raggiunta dal lago, di + 4,27 metri rilevati dall'idrometro di Sesto Calende il giorno 14 ottobre 1994, deve considerarsi un valore mai raggiunto nell'attuale secolo.

La piena risulta essersi manifestata in più fasi:

a) con una prima onda che ha raggiunto il massimo di + 3,66 metri il giorno 25 settembre 1994;

b) con una seconda onda che ha raggiunto il massimo di + 3,57 il giorno 3 ottobre 1994;

c) con una terza onda che ha raggiunto il massimo di + 4,18 metri il 9 ottobre 1994;

d) con una quarta onda che ha raggiunto l'altezza di + 4,27 il giorno 14 ottobre 1994.

La singolare, per non dire spettacolare successione delle onde di piena a ritmo incalzante ha fatto sì che il livello del lago si elevasse, con le conseguenze a noi note. Rilevante è stata anche l'entità dei deflussi conseguenti; infatti dal 23 settembre 1994 alla fine di ottobre sono transitati attraverso la sezione della Miorina ben cinque miliardi di metri cubi d'acqua, cioè circa i 2/3 del deflusso medio annuale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale 34 del Lago Maggiore, nel tratto da Verbania al confine

elvetico di Cannobio-Piaggio Valmara registra pericolosi restringimenti di carreggiata e sopporta un traffico intensissimo sia per spostamenti di carattere turistico che di lavoratori pendolari che per il transito delle merci;

vivissime sono state le proteste delle comunità collegate dalla strada statale 34 per il transito dei TIR in mezzo agli abitati, con tutta una serie di problematiche ambientali e di traffico;

molto spesso il transito di un solo TIR (e sono centinaia i carichi pesanti di ogni tipo che si ripetono ogni giorno) può creare ingorghi stradali pericolosi soprattutto nell'incrocio con altri veicoli –:

se non ritengano opportuno procedere immediatamente a porre delle limitazioni al traffico pesante che ad ogni ora del giorno gravita sulla SS 34. (4-01283)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata in oggetto si comunica che l'esigenza di un ammodernamento della S.S. n. 34 del Lago Maggiore è stata da tempo sentita dall'ANAS, che, in passato, ha affidato ad un libero professionista un incarico di progettazione delle opere necessarie.*

Pertanto trattandosi di territori soggetti a forti vincoli ambientali, le soluzioni progettuali esecutive non hanno avuto l'approvazione della Sovrintendenza regionale di Torino e del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Per quanto attiene la limitazione del traffico pesante lungo la precisata statale, si fa presente che la materia rientra tra le competenze delle amministrazioni locali.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di dicembre 1994 è stato aperto al traffico il tratto Gravellona Toce/Ornavasso, che fa parte dell'autostrada Voltri-Sempione;

la segnaletica direzionale è, in uscita a Gravellona Toce, carente ed approssimativa tanto che mancano totalmente dei cartelli che indichino nello svincolo di Gravellona Toce, l'uscita verso Verbania, capoluogo della nuova provincia del VCO –:

se non ritenga di intervenire con la massima sollecitudine al fine di porre rimedio ad una evidente deficienza informativa verso l'utente automobilista e, mi sia consentito, una « bassa » provocazione verso i cittadini della provincia del VCO ed in particolare verso i cittadini di Verbania. (4-06492)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto si rende noto che il tratto Gravellona – S.S. 33 aperto al traffico, costituisce solo la parte terminale di tutto il tronco Arona S.S. 33.*

Pertanto, essendo lo svincolo di Gravellona Toce parte finale dell'Autostrada è stata installata, in questo ultimo tratto, solo la segnaletica con indicazione Nord (Gravellona Toce) e Sud (Milano).

All'atto dell'apertura al traffico di tutto il tronco, prevista per la fine di questa primavera, si provvederà alla installazione della segnaletica definitiva con le indicazioni per Verbania e Lago Maggiore – direzione Milano – e Omegna e Lago d'Orta – direzione Gravellona Toce.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-184
Lire 2900